Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 17 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 116

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Con numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,85 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali sezione di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Affari, condizioni in testa delle pubblicità. Nel testo del giornale: Avvisi economici, Fiori d'arancio e Segnalo la crociera e i divertimenti, Qualificazioni, L. 12 per linea corpo 7, rassegnato articolo L. Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio ingiustificabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 7 - Piazzetta delle Chiese Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-620 - 43-969

Ventotto nuovi Segretari federali
in sostituzione degli eletti deputati

Roma, 16 notte.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F., dirmato in data odierna, reca:

«*Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretari federali i fascisti:*

«SERAFINO GLAREY *(classe 1903; iscritto al P. N. F. dal 1° luglio 1932; proveniente dalle Organizzazioni giovanili) per la Federazione del Fasci di Combattimento di Aosta;*

«GIOVANNI MICHELANGELI *(classe 1898; iscritto al P. N. F. dal 12 maggio 1921) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Ascoli Piceno;*

«LUIGI MOLINO *(classe 1903; iscritto al P. N. F. dal 18 dicembre 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Belluno;*

«UMBERTO ANGELINI *(classe 1901; iscritto al P. N. F. dal 15 novembre 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna;*

«ENRICO ENDRICH *(classe 1899; iscritto al P. N. F. dal 14 gennaio 1923) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Cagliari;*

«ALBERTO NUCCI *(classe 1904; iscritto al P. N. F. dall'11 novembre 1930) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Chieti;*

«ERNESTO CARUGATI *(classe 1902; iscritto al P. N. F. dal 10 novembre 1922) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Como;*

«FRANCESCO CARUSO *(classe 1894; iscritto al P. N. F. dal 1° settembre 1922) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza;*

«GIULIO GINNASI *(classe 1900; iscritto al P. N. F. dal 1° febbraio 1921, proveniente dal G.U.F.) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze;*

«AURELIO VITTO *(classe 1906; iscritto al P. N. F. dall'11 maggio 1928, provte dai G.U.F.) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Frosinone;*

«ANGELO MAESTRINI *(classe 1902; iscritto al P. N. F. dal 24 settembre 1921) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Grosseto;*

«UMBERTO AIELLO *(classe 1901; iscritto al P. N. F. dal 1° dicembre 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Livorno;*

«CORRADO PUCCETTI *(classe 1893; iscritto al P. N. F. dal 10 febbraio 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Massa Carrara;*

«ROSARIO SCAGLIONE *(classe 1900; iscritto al P. N. F. dal 1° settembre 1919) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Messina;*

«AUGUSTO ZOBOLI *(classe 1894; iscritto al P. N. F. dal 1° dicembre 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Modena;*

«FRANCESCO PICCONE *(cl. 1903; iscritto al P. N. F. dal 1° dicembre 1920, prov.te dai G.U.F.) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli;*

«PASQUALE PALADINO *(cl. 1899; iscritto al P. N. F. dal 16 giugno 1922) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Novara;*

«ORFEO SOLLANI *(classe 1907; iscritto al P. N. F. dal 21 aprile 1926, proveniente dalle Organizzazioni giovanili) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Nuoro;*

«ANNIBALE CARENA *(classe 1906; iscritto al P. N. F. dal 1° aprile 1923, proveniente dai G.U.F.) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pavia;*

«GIULIO BUONCRISTIANI *(classe 1893; iscritto al P. N. F. dal 1° novembre 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pisa;*

«PASQUALE LUGINI *(classe 1896; iscritto al P. N. F. dal 30 settembre 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Rieti;*

«GIUSEPPE PIZZIRANI *(cl. 1898; iscritto al P. N. F. dal 1° aprile 1921) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Rovigo;*

«TULLIO FILIPPO *(classe 1900; iscritto al P. N. F. dal 1° novembre 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Siracusa;*

«PIETRO RUSSI *(classe 1896; iscritto al P. N. F. dal 22 gennaio 1923) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Taranto;*

«GIULIO SANTONI *(classe 1905; iscritto al P. N. F. dal 1° marzo 1920, proveniente dalle Organizzazioni giovanili) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Terni;*

«PIERO GAZZOTTI *(classe 1895; iscritto al P. N. F. dal 1° maggio 1921) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino;*

«MICHELE PASCOLATO *(cl. 1907; iscritto al P. N. F. dal 7 gennaio 1931, proveniente dai G.U.F.) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia;*

«AGOSTINO LAZZAROTTO *(classe 1903; iscritto al P. N. F. dal 1° giugno 1923, proveniente dalle Organizzazioni giovanili) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Vicenza,*

in sostituzione dei sottonotati fascisti, chiamati ad altre funzioni quali deputati:

«*Giovanni Bolelli, Ettore Giovannoni, Dino Bonsembiante, Ciro Martignoni, Ettore Usai, Tomaso Bottari, Egidio Proserbi, Luigi Mancini, Alessandro Pavolini, Carlo Bergamaschi, Biagio Vecchioni, Carlo Alberto Camoirii Mazzuoli, Bernardo Pocherra, Giuseppe Catalano, Vincenzo Lai, Natale Schiaffi, Filandro De Collibus, Luigi Deffenu, Attilio Spizzi, Pietro Carelli, Cesare Pilori, Ottorino Piccinato, Giuseppe Urso, Milziade Magnini, Ascanio Marchini, Andrea Gastaldi, Giorgio Suppioj, Giovanni Dolfin.*

«*Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 20 maggio XII, alle ore 10,30, dinanzi ai Prefetti delle Provincie.*

«*I Segretari federali che cessano dalla carica sono convocati a rapporto a Palazzo Littorio mercoledì 30 maggio XII, alle ore 10,30*».

Questo largo mutamento nelle gerarchie provinciali del Fascismo è in relazione con le recenti elezioni.

I Segretari federali comandati ad assumere un mandato legislativo cedono il posto a camerati più giovani, le cui particolari attitudini rivelate nelle minori cariche già ricoperte, li hanno fatti prescegliere per l'ardua prova. E' l'applicazione perfettamente regolare di un principio da tempo affermato dal Fascismo: il principio che vieta il cumulo delle cariche. Quella del segretario federale e quella del legislatore sono funzioni assolutamente diverse e tali, se coscienziosamente esercitate, da assorbire le intere energie di un uomo. Il Fascismo non tollera le cose fatte a metà, combatte le interferenze; vuole situazioni nette e responsabilità ben definite; esso quindi non può consentire, salvo casi speciali e sempre in via temporanea, che due compiti di tanta importanza siano affidati ad una stessa persona. Tanto più che, oltre a risolversi in un minore rendimento, il cumulo delle cariche è un male in quanto limita numericamente la classe dirigente e chiude le vie della responsabilità e del comando a giovani che è utile compiano il duro e necessario tirocinio della vita pubblica acquistando quella esperienza di cui domani lo Stato potrà avvantaggiarsi.

La volontà di immettere i giovani in numero sempre più grande nei posti di responsabilità e di comando, è del resto evidente nella scelta dei nuovi gerarchi. Si tratta in gran parte di elementi giovanissimi, a cui il Partito commette con estrema, ma non cieca fiducia, incarichi di delicatissima natura. Stimolare i giovani, seguirne le prove, creare per loro delle originali palestre quali le Avanguardie, le formazioni giovanili e soprattutto i Gruppi Universitari Fascisti, non varrebbe a nulla se mancasse la conclusione logica di tale sistematico ed intelligente addestramento, vale a dire se poi non si sperimentassero i giovani formatisi attraverso quel *curriculum*, in compiti direttivi.

Ben vengano quindi i giovani a cimentarsi in cariche che le democrazie parlamentaristiche solevano riservare ad uomini già al declino delle loro facoltà fisiche e morali; il Regime è lieto di accoglierli, sentendo nella profonda coscienza della missione storica assunta, che il problema della classe dirigente non è solo un problema di continuità e di durata del Regime stesso, ma investe l'avvenire del popolo italiano.

La risposta al discorso della Corona
Il solenne ricevimento al Quirinale
della Deputazioni parlamentari

Roma, 16 notte.

Sua Maestà il Re ha ricevuto stamane le rappresentanze del Parlamento, recatesi al Quirinale per presentare al Sovrano gli indirizzi di risposta al discorso della Corona.

Alla cerimonia presenziavano il Capo del Governo, coi Ministri De Bono, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo e Puppini, e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on.le Rossoni. Il Capo e i Membri del Governo, giunti alla Reggia alle ore 10,20, sono stati ricevuti dai Mastri delle Cerimonie di servizio, marchese D'Ajeta, conte Di Cellere, Ruffo di Calabria e conte Suardi, e sono stati introdotti nella sala del Trono dal primo Mastro delle Cerimonie di Corte conte Di Sant'Elia.

Subito dopo faceva ingresso al Palazzo del Quirinale il corteo del Senato, formato da tre berline e da tre vetture, e scortato da un plotone di carabinieri a cavallo in alta uniforme. La deputazione era composta dalla Presidenza del Senato al completo, e cioè dal Presidente Cav. Federzoni, dei vice-Presidenti Lanza di Scalea, De Capitani d'Arzago, Ferrari e Guglielmi, dei senatori questori Nomis di Cossilla e Scalori, dei senatori segretari Guido Biscaretti di Ruffia, Gallenga, Bouardi, Millosevich, Curletti e Didonato; e dei componenti la Commissione incaricata della redazione dell'indirizzo, e cioè dei senatori De Vecchi di Val Cismon (relatore), Gentile, Gonzaga, Marconi, Piccio e Sirianni; ed era accompagnata dal Segretario generale del Senato, prof. Alberti.

A breve distanza di tempo giungeva in tre berline di gala e in carrozze, anche essa scortata da un plotone di carabinieri a cavallo in alta uniforme, la rappresentanza della Camera, composta del Presidente S. E. Ciano, del Segretario del Partito S. E. Starace, dei vice-Presidenti della Camera on.li Buttafochi, Paolucci e Caradonna, dei questori onorevoli Canelli e Fani, dei segretari on.li Di Giacomo, Felicioni, Marcucci, Miori e Scarfiotti, del relatore dell'indirizzo di risposta on. Bottai, e della Commissione sorteggiata composta dai deputati on.li Capri, Cruciani, Sansanelli, Maggio, Natoli, Oppo, Pennavaria, Rossi Ottorino, Chiarini, Orlandi. E' intervenuto anche il Segretario generale della Camera dei deputati, dott. Rossi Merighi.

I componenti le due delegazioni sono stati ricevuti con gli onori militari dal picchetto schierato nel cortile. La cerimonia ha rivestito carattere di grande solennità. Tanto il Capo del Governo quanto i Ministri e i componenti le rappresentanze del Senato e della Camera, indossavano l'uniforme fascista con le decorazioni nazionali. Il primo Mastro delle Cerimonie conte Di Sant'Elia ha introdotto nella sala del Trono il Presidente del Senato con gli altri componenti la deputazione; S. M. il Re, che era circondato dalle sue Case civili e militari, vestiva l'alta uniforme e recava il Collare della Santissima Annunziata e le insegne dell'Ordine di Malta. A sinistra del Sovrano era il Duce con i Membri del Governo.

Dopo le presentazioni d'uso, S. E. Federzoni ha letto il testo dell'indirizzo, per il quale S. M. il Re si è compiaciuto esprimere il suo ringraziamento al Senato, intrattenendosi poi in affabile conversazione con i componenti della deputazione. Finita l'udienza, la deputazione del Senato ha lasciato la Reggia per fare ritorno a Palazzo Madama.

Subito dopo il primo Mastro delle Cerimonie introduceva nella sala del Trono la rappresentanza della Camera. La lettura dell'indirizzo è avvenuta con lo stesso cerimoniale seguito per il Senato. I componenti la deputazione, dopo essere stati intrattenuti cordialmente a colloquio da S. M. il Re, hanno lasciato il Quirinale, facendo ritorno a Montecitorio.

I due indirizzi di risposta al discorso della Corona erano contenuti in artistiche cartelle di cuoio impresso, ambedue di colore blù «Savoia». L'indirizzo di risposta del Senato consta di quattro fogli stampati su carta di seta; quello della Camera è scritto su carta a mano e si compone anche esso di quattro pagine.

ESEMPIO AI GIOVANI
Vittorio Mussolini aviatore
Il Duce assiste all'ultima prova ed appunta sul petto del figlio il distintivo di pilota premilitare

Roma, 16 notte.

Stamane, alle ore 8,30, sull'aeroporto «Francesco Baracca» - Centocelle Nord, Vittorio Mussolini, figlio del Capo del Governo, ha conseguito il brevetto premilitare di pilotaggio aereo.

Vittorio Mussolini è il più giovane pilota italiano, avendo egli da poco compiuto 17 anni; ha terminato, in un numero di ore inferiore al prescritto, le lezioni di pilotaggio impartitegli dal maggiore Tessore, presso l'aeroporto di Centocelle Nord, ed ha sostenuto le prove regolamentari per il conseguimento del brevetto, essendo esclusa. Tali prove consistono: in un atterraggio su un rettangolo limitato, previa discesa a motore spento, da 1.500 metri; una serie di cinque circuiti in forma di otto da eseguire a quota fissata; una prova di salita a 2.500 metri con permanenza al di sopra del 2000 metri di almeno 30 primi e in un viaggio di almeno 200 chilometri, con un atterraggio intermedio su un campo diverso da quello di partenza. Tali prove sono state dal nuovo pilota brillantemente superate.

Assistevano sul campo, all'ultima prova di brevetto, il Duce e il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il Sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica e giovanile, il Maresciallo Badoglio, oltre i membri della commissione giudicatrice dell'esito delle prove. Il Duce ha personalmente firmato il diploma di aviatore premilitare ed ha appuntato sul petto del figliuolo il distintivo di pilota.

Il più giovane degli aviatori d'Italia è un Mussolini: il figlio del Duce. Studente, Avanguardista, direttore dell'unica ed originale rivista per i giovanissimi, fascista insomma, in tutto il profondo senso della parola, adempie al comandamento del suo nome, alla legge di Mussolini, alla legge, cioè, dell'ardimento e della operosità contro ogni sedentarismo e comodità.

L'Aviazione è la più moderna espressione del coraggio umano. Con la sua prova d'oggi, Vittorio Mussolini si pone a capo dei giovanissimi italiani ed offre loro l'esempio più tipico e significativo di ciò che essi sono e possono essere.

Un accordo italo-austriaco
per il traffico turistico di confine

Bolzano, 16 notte.

Apprendiamo che si sono concluse felicemente tra il nostro Governo e quella della Repubblica austriaca, le trattative intavolate allo scopo di facilitare il traffico turistico in talune zone di confine. Come si sa, finora, il passaggio della linea di confine, ad eccezione dei passi di maggiore importanza, era severamente proibito anche se chi sconfinava era munito di documenti regolari.

Kanya sui Patti romani
e sulla politica di pace dell'Ungheria

Vienna, 16 notte.

Alla Camera ungherese in sede di bilancio il Ministro degli Esteri Kanya si è occupato oggi in un lungo discorso dello sviluppo della politica estera ungherese dal Trattato del Trianon in poi. Egli ha dichiarato che la Piccola Intesa era riuscita, a suo tempo, a guadagnare l'Austria per l'accerchiamento dell'Ungheria. Oggi, soprattutto grazie ai Patti romani, la situazione è cambiata, sebbene i pessimisti e gli intriganti abbiano cercato di influenzare la Conferenza.

Kanya ha constatato con soddisfazione che gli uomini politici seri di tutta Europa hanno giudicato le trattative romane con la più completa obiettività. Gli accordi non sono che la espressione della comunione di interessi tra i tre Stati sovrani. Concludendo, il Ministro degli Esteri ungherese ha sottolineato essere ben vero che di solito i popoli vinti cercano nelle convenzioni militari, e nelle alleanze la via verso un miglior avvenire, ma che l'Ungheria intende invece seguire una politica calma e seria, perchè sarà che le Potenze mondiali giudicheranno secondo giustizia.

L'indirizzo di risposta della Camera alla Corona: S. E. Ciano e S. E. Starace lasciano Montecitorio per recarsi alla Reggia

Un colloquio telefonico con Sabelli
"Porto a Roma il saluto degli italiani d'America,,
I danni sono più gravi di quello che si credeva = Il proseguimento del volo avverrà da Londra? = «Nessun aviatore ha volato in condizioni più disastrose delle nostre»

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Londra, 16 notte.

Sono note ormai le vicende per la quali Sabelli e Pond hanno dovuto interrompere il loro volo New York-Roma atterrando nella Contea irlandese di Clare. Dalle prime notizie avute dagli aviatori, ieri, dopo il loro atterraggio di fortuna, non si poterono però rilevare le terribili difficoltà che i due trasvolatori hanno dovuto superare durante l'estenuante volo. Solo oggi il capitano Pond faceva alcune dichiarazioni ad un giornalista inglese che era riuscito ad avvicinarlo.

Condizioni atmosferiche orribili

«*Durante cento ore — egli ha detto — abbiamo dovuto pilotare senza visibilità, sorvolando l'Atlantico in condizioni atmosferiche orribili. A circa seicento chilometri dalla costa irlandese, il motore cominciò a funzionare imperfettamente: scaldava in modo eccessivo, fumando irregolarmente. Ci trovavamo in quel momento ad oltre duemila metri d'altezza.*

«*Durante una tromba d'aria siamo stati sul punto di cadere in acqua. Quando finalmente è apparsa la terra non potevamo sapere dove ci trovassimo con esattezza. Soltanto vedendo i tetti di un piccolo villaggio ho pensato che ci trovavamo al di sopra dell'Irlanda. Avevamo avuto nebbia durante tutto il viaggio, una nebbia eccezionale, tanto più sorprendente in quanto i bollettini meteorologici che avevamo ricevuti durante il viaggio per radio erano più che rassicuranti e ci promettevano bel tempo.*

«*Ritengo che nessun pilota abbia mai incontrato una bruma così pesante e tanta pioggia al di sopra dell'Atlantico.*

«*Raggiungendo la costa irlandese abbiamo visto una grande quantità di campicelli e, avendone scelto uno, stavamo per discendervi allorchè il motore si fermò all'improvviso, obbligandoci ad atterrare in un campo molto più piccolo.*

«*Ne è derivato che il nostro treno di atterraggio ha riportato qualche danneggiamento. Accorsero subito i contadini e cinque minuti dopo il nostro atterraggio potemmo già mangiare uova sode e bere del tè bollente portatoci da alcuni paesani*».

I danni subiti dall'apparecchio che, in un primo tempo, pareva no lievi, tanto da poter essere riparati nella mattinata di oggi, dopo un più attento esame sono apparsi molto più gravi. Il carrello che si è danneggiato nell'atterraggio urtando in una siepe, non potrà essere riparato probabilmente se non fra qualche giorno. Avuta notizia di questo abbiamo voluto telefonare a Sabelli per avere precisazioni sull'entità dei guasti e sul tempo necessario alle riparazioni. Dopo una non breve attesa al telefono, abbiamo potuto metterci in comunicazione coll'officina improvvisata dove Sabelli e Pond stanno lavorando con i meccanici attorno al «Leonardo da Vinci». Una voce in tono piuttosto vivace ci rispondeva in questi termini alla nostra richiesta:

— Sabelli è vicino all'apparecchio e ha dato ordine di non disturbarlo, per nessun motivo.

— Pregate il ten. Sabelli di venire solo un momento al telefono. Siamo giornalisti italiani e vogliamo comunicare in Italia quando il «Leonardo da Vinci» potrà spiccare il volo alla volta di Roma.

Una specie di grugnito risponde a questa nostra nuova richiesta, ma il nostro interlocutore non ha il coraggio di negarci il favore e acconsente a portare a Sabelli la nostra ambasciata.

«Un solo e grande desiderio»

L'attesa è ancora lunga al telefono ma finalmente una voce risponde:

— Sono Sabelli. Cosa desiderate?

Ripetiamo il nostro desiderio di poter comunicare in Italia quando il «Leonardo da Vinci» potrà riprendere il volo.

— Una cosa sola vi posso dire. Stiamo lavorando febbrilmente attorno all'apparecchio. Non so quando potrà essere pronto. Se ciò dipendesse dalla mia volontà posso dirvi che lo sarebbe all'istante. Ho un solo e grande desiderio: raggiungere Roma!

Quello che si tratta di fare — ho soggiunto Sabelli — è di rimettere a posto il carrello che s'è contorto nel violento urto della macchina contro terra, nell'atterraggio di ieri. Operai dell'Aeronautica irlandese lavorano febbrilmente ma in condizioni del tutto eccezionali. Infatti l'apparecchio si trova su una collina alla quale è difficile l'accesso e tutti gli strumenti debbono essere portati a braccia.

— Dall'Irlanda — abbiamo chiesto — lei e Pond proseguirano direttamente per Roma?

— Se sarà possibile faremo così. Non è escluso però che si presenti la necessità di rimpiazzare un pistone prima dell'inizio di un lungo volo giacchè durante gli ultimi 300 chilometri della nostra traversata atlantica il motore ci ha dato molte preoccupazioni. In tale caso dovremo fermarci a Londra. Lì il motore verrebbe rimesso a punto dai meccanici di una fabbrica. Io porto a Roma, ha concluso il Sabelli, il saluto degli italiani d'America.

G. S.

Una recentissima fotografia dei due aviatori a bordo del «Bellanca»

Le trasvolate precedenti

Roma, 16 notte.

Le trasvolate atlantiche, cioè per la rotta subartica che per quella centrale, sono, con questa di Cesare Sabelli e Giorgio Pond, 82, se si considerano individuali il volo di andata dei 24 idrovolanti di Balbo ed il volo di ritorno di 23 di quelli, 7 tentativi, cioè le prove fallite e incomplete 50: tra questi, parecchi nefasti perchè sono caduti sul campo dell'onore trentasei aviatori.

Il primo a cimentarsi la grande vittoria è stato l'equipaggio dell'*N.C. 4* con sei americani di equipaggio: partiti da New York ed a Sud Miguel nelle Azzorre il 25 maggio, coprendo il percorso di 3520 Km. in ore 26,20'. Il primo ad attraversare l'Oceano dal Nord, è stato l'equipaggio del *Chicago* che, lasciata Londra il 2 agosto 1924, ha raggiunto Indian Harbour nel Labrador il 1° settembre successivo (Km. 3500).

Aperte così le due strade, si affollano gli ardimentosi, finchè si arriva al *Spirit of St. Louis* con il quale l'americano Lindbergh, solo, follemente eroico, lascia Roosevelt Field di New York il 20 maggio 1927 ed il 21 maggio raggiunge Parigi dopo ore 33,30' di volo per coprire Km. 5836; e, infine, all'aviazione di massa degli idrovolanti di Balbo.

L'immediato predecessore del *Leonardo da Vinci* di Sabelli e Pond, non considerando il ritorno dei 23 idrovolanti italiani, è il *Josepe le Brix* dei francesi Codos e Rossi, i quali, sfiorando il record mondiale di distanza, partono da New York (Floyd Bennet Field) il 5 agosto 1933 ed il 7 agosto atterrano a Bagdad dopo aver percorso 9300 Km. in ore 54'35'.

La stella indica la località dove è caduto l'apparecchio.

Ricordi milanesi di Bellanca

Milano, 16 notte.

Mentre si attende che l'audace e fortunoso volo di Sabelli abbia a concludersi trionfalmente a Roma, è stato oggi avvicinato nella nostra città il collaboratore più diretto e più antico dell'ing. Giuseppe Bellanca, il costruttore del *Leonardo da Vinci*, l'apparecchio italiano che ha sorvolato l'Atlantico.

Collaboratore del Bellanca fu infatti Paolo Invernizzi e ancora a Milano è vivo il ricordo di questi due pionieri dell'aria nostra, che un ventennio fa stupirono i tecnici e le folle con i loro primi esperimenti. Fu dopo l'apparizione di Delagrange a Milano che l'Invernizzi e il Bellanca si affratellarono nella stessa passione, quella di volare. Un giorno scovarono tra vecchi libri una «teoria del volo» di Aristide Faccioli e su quell'opera entrambi incominciarono a disciplinare scientificamente studi e ricerche.

Quando si passò alla pratica, l'Invernizzi costruì un piccolo monoplano della massima semplicità: una lista di legno quasi rettangola costituiva il piano anteriore e un'altra più piccola la coda. Un bastone affusolato univa i due piani e reggeva l'elica con l'apparecchio motore formato da una matassa di fili elastici. Il modellino volò perfettamente.

Da quel giorno i due misero insieme un numero enorme di modelli: monoplani, biplani, aeroplani di tutte le grandezze e di tutte le forme. Tentarono anche una macchina ad ali battenti, che era una specie di fissazione del Bellanca. Finalmente i due inventori passarono dai modellini ad apparecchi grandi: furono ricercate a credito le stoffe di legno e fu scavato un tipo speciale di bambù nero. Raccolto il materiale, si iniziò la costruzione a Taliedo e nelle primissime giornate aviatorie che si ebbero nel cielo di Milano (25 settembre - 3 ottobre 1910) l'apparecchio Bellanca-Invernizzi comparve trionfalmente. Ma il successo non doveva arridere ai pionieri: trovarono ancora incomprensione e, quasi, ridicolo. Mancarono soprattutto di qualsiasi aiuto finanziario.

Giuseppe Bellanca, assieme al fratello Francesco, che tanto lo aveva aiutato nei suoi studi, emigrò in America, alla ricerca di miglior fortuna, mentre l'Invernizzi passò all'Università di Ginevra assistente di paleontologia e soltanto da pochi anni è rientrato nella nostra città. Ma di Bellanca, oltre oceano, proseguì tenacemente nel suo sogno, finchè non divenne quel costruttore che tutti ammirano e che oggi, una volta ancora, vede premiata la sua fatica.

IN SPAGNA
La scissione del partito radicale
minaccia la stabilità del Governo

Madrid, 16 notte.

La situazione politica sempre dominata dal fattore di instabilità costituito dalla esistenza di un Parlamento monarcheggiante, in opposizione con le altre forze politiche del regime, è complicata maggiormente oggi in seguito alla scissione avvenuta in seno al partito radicale. E' noto che la vecchia organizzazione repubblicana capeggiata da Lerroux si era adattata alla nuova situazione, determinata dalla vittoria elettorale delle destre, accettando di governare con l'appoggio parlamentare di queste ultime, cioè sotto il loro controllo. Così facendo essa scongiurava indubbiamente maggiori e più gravi complicazioni. Ma questo prudente atteggiamento ha sollevato fin da principio malumori in numerosi elementi del partito, i quali d'accordo con le sinistre vorrebbero opporre una diga alla valanga controrivoluzionaria addivenendo allo scioglimento delle Cortes e a nuove elezioni generali alle quali, mediante l'abile maneggio dei 60 che fanno capo al Ministero degli Interni, si potrebbe provocare, come apertamente si dice, la nascita di un Parlamento repubblicano.

I portavoce delle due opposte tendenze hanno lungamente sostenuto le tesi rispettive nella riunione del Comitato esecutivo del partito avvenuta stasera. Martinez Barrios ha affermato che non è possibile credere alla sincerità del tardivo riconoscimento della Repubblica da parte delle destre, le quali si sono presentate alle elezioni sollecitando i voti e l'appoggio finanziario dei monarchici con cui formavano liste comuni.

Dopo sei ore di animata discussione l'impossibilità di un accordo è risultata evidente. Alla fine della riunione, alle 23, Lerroux ha dichiarato ai giornalisti che la scissione era avvenuta senza scapito della cordialità tra i due gruppi dissidenti, i quali sperano di ritrovarsi presto sotto la stessa bandiera.

Il numero dei deputati che seguirebbero il signor Martinez Barrios sarebbe di una ventina. Il grosso del partito, cioè 80 deputati, rimarrebbe ai fianchi di Lerroux. La scissione però minaccia di avere una ripercussione immediata sulla situazione già poco stabile del Governo.

La seduta della Camera

La approvazione di importanti provvedimenti

Roma, 16 notte.

La Camera, nella seduta odierna, ha discusso e approvato numerosi e importanti disegni di legge.

Alle 16, quando S. E. Ciano ha dichiarato aperta la seduta, l'aula era già assai affollata in tutti i banchi. Al banco del Governo erano il Duce, i Ministri De Bono, Ercole, De Francisci, Purpini e i Sottosegretari Rossoni, Raineri, Cavagnari, Biagi, Serpieri, Lojacono, Arcangeli, Romano, Pasqualino e Leoni.

Approvato il verbale, il Presidente ha comunicato che gli uffici sono convocati per domani alle 15.30 per esaminare le modifiche alle norme che disciplinano la scelta del Capo di stato maggiore generale. Vari disegni di legge sono approvati in principio di seduta senza discussione.

I mutui all'Opera Combattenti

RAZZA, sul disegno di legge che autorizza il Consorzio di Credito per le opere pubbliche a concedere mutui garantiti dallo Stato all'Opera Nazionale Combattenti, precisa che non si tratta di una delle solite operazioni finanziarie buone di un intervento dello Stato atto a fare eseguire in piena la trasformazione della Palude Pontina in Agro Romano. Il prestito odierno, quindi, va considerato come l'inizio di una politica di finanziamento dell'Opera, considerata come organo esecutivo del Sottosegretariato per la Bonifica integrale. Bonifiche di alta importanza si compiono, invero, in Puglia e nel Veneto, con un conseguente notevole incremento demografico. E' quindi veramente degno del plauso della Camera un provvedimento che concorre a documentare la volontà inflessibile degli uomini del nostro tempo che domina la natura e la incatena al nuovo destino dell'Italia rinata.

SERENO, occupandosi del progetto di legge sugli stupefacenti, pone in rilievo l'importanza politica e sociale di questo provvedimento, giustamente severo nella comminazione delle pene: ad estremi mali convengono infatti estremi rimedi. Termina riaffermando l'opportunità del provvedimento, che completa la serie delle importantissime provvidenze sociali attuate dal Regime.

FRANCO parla quindi brevemente sul disegno di legge concernente la concessione della ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio contratti dagli olivicultori della provincia di Brindisi.

Il condominio per le cooperative

CALZABINI — passandosi quindi alla discussione del disegno di legge sulle norme di condominio per le cooperative edilizie a contributo statale e mutuistiche della Cassa depositi e prestiti — rileva la opportunità e tempestività del provvedimento che ha dato disciplina ad una materia così delicata e complessa. Le norme adottate mirano, fra l'altro, ad assicurare la buona conservazione degli immobili, ciò che interessa in modo speciale la Cassa depositi e prestiti, istituto mutuante, tanto più se si pensa che occorrono 50 anni perchè l'operazione di mutuo sia estinta. Ricorda che le cooperative fra impiegati statali furono create in base al testo unico del 1919 che si proponeva di superare le difficoltà della crisi delle abitazioni. Senonchè i compilatori di quella legge non potevano avere la concezione fascista dello Stato, epperò essi non esitarono a sacrificare gli interessi dello Stato addossando a questo oneri eccessivi e con scarsissime garanzie. Fu così che assai spesso, anzichè favorire sane abitudini di risparmio, il finanziamento delle cooperative si tradusse nell'attribuzione di appartamenti vistosi a modesti impiegati, incoraggiando talora il dissesto dei loro bilanci domestici.

Ora è evidente che, se invece delle troppe numerose cooperative che allora si costituirono, gli enti pubblici si fossero assunto su più larga scala il compito di fornire essi l'alloggio ai propri dipendenti, si sarebbero conseguiti migliori risultati. Il Governo fascista limitò subito la formazione delle cooperative e dispose che tutte le somme ricuperate dovessero andare alle case popolari. Particolarmente l'amministrazione ferroviaria, presieduta da Costanzo Ciano, ha avuto in questo campo opera illuminata con l'aumentare le costruzioni demaniali da cedere in uso ai propri dipendenti. Nota che le cooperative sorte dopo l'avvento del Fascismo, ebbero contributi assai minori, onde esse ritrarranno notevole vantaggio dalla riduzione del tasso degli interessi. Ora anche i soci di cooperative che ebbero i mutui a tasso di favore e con alto contributo statale, invocano ingiustificate riduzioni. Si augura che tali richieste non vengano esaudite.

Neppure il richiesto prolungamento del periodo di ammortamento è consigliabile. L'interesse dello Stato è anzi di abbreviare tale periodo, specie in considerazione della non lontana scadenza del periodo di esenzione fiscale. Meglio è invece agevolare i riscatti, tanto più che si tratta di un patrimonio che ammonta ad oltre 3 miliardi, e che le diverse centinaia di milioni che si potrebbero subito ricavare, si potranno destinare all'edilizia veramente popolare. Oggi infatti, per la difesa della sanità della razza e per l'incremento demografico, occorre che il popolo abbia la sua casa, il nido sereno ove i piccoli crescano sani e forti per la maggiore potenza della Nazione e per i compiti del Regime.

Termina ricordando che il Duce ha dimostrato anche in questi ultimi giorni quali siano le sue intenzioni in materia edilizia cittadina, approvando il programma di rigenerazione di un grande quartiere di Roma, che consentirà non solo un largo risanamento igienico, ma l'ampia visione di un altro grandioso monumento della romanità.

Mentre si inizia la votazione a scrutinio segreto il Capo del Governo lascia il suo seggio. I deputati che si affollano presso il banco delle urne per le votazioni Lo salutano con vivissimi, prolungati applausi. Il Duce risponde col saluto romano, e lascia l'aula dalla porta di destra.

Alle 18.15, dopo aver comunicato i risultati delle votazioni, il Presidente toglie la seduta.

Domani seduta pubblica alle 16.

Il ritiro della tessera ad un capo-gruppo dei commercianti

Aosta, 16 notte.

A carico del commerciante Camandona Vittorio, fu Antonio, esercente una salumeria in Aosta e presidente di gruppo della Federazione fascista del Commercio, il Segretario federale ha assunto il provvedimento del ritiro della tessera fascista, con la seguente motivazione:

«Annunziato il ribasso dei prezzi, ha tolto le merci dalla vetrina, annullando il prezzo di vendita di alcuni generi allo scopo di annullare le diminuzioni. Ha inoltre tentato di eludere il ribasso degli affitti, dimostrando in tale modo di mancare delle qualità che costituiscono lo spirito fascista».

Nuovi ribassi ad Alessandria

Alessandria, 16 notte.

Si è riunito il Comitato intersindacale, sotto la presidenza del Segretario federale, ed ha preso atto dei nuovi prezzi del riso, le cui voci sono ridotte alle seguenti: originario L. 11,15 al Kg., maratello 1,50, vialone 2,20. E stata poi esaminata la situazione dei prezzo delle carni che sono state ridotte di 20 centesimi per Kg. per tutte le voci relative alla carne di vitello da latte.

Gli scambi italo-francesi

L'on. Asquini restituisce oggi a Parigi la recente visita del ministro Lamoureux a Milano. Non si tratta soltanto di uno scambio di cortesia: Limitate concessioni reciproche sono già state applicate dopo i colloqui nelle città lombarda. A Parigi si continuerà a discutere sulla possibilità di un accordo negli scambi tra i due Paesi vicini.

La storia del commercio italo-francese tra il 1929 ed oggi è la meglio delle seguenti cifre:

	Importaz.	Esportaz.
1929	2.043.9	1.303.7
1930	1.763.8	1.234.3
1931	824.9	1.118.5
1932	484.8	510.7
1933	409.5	458.4

Nei primo trimestre del 1934 lo sfavorisce e aucora peggiorito. Restrizione complessiva degli scambi e sensibile diminuzione delle vendite italiane, conseguenza di un più stretto contingentamento francese. Appunto per porre un argine a questo aggravarsi della crisi e per tentare un graduale miglioramento degli affari, i rappresentanti dei due Paesi hanno discusso a Milano e ricominceranno a discutere oggi a Parigi.

Gli ostacoli da superare per un riforire del commercio italo-francese sono notevoli. Noi vendiamo in Francia soprattutto prodotti agricoli: dalle carni al formaggio, dalla frutta ai legumi, dal riso alla canapa, e siamo importatori di manufatti di qualità, dalle stoffe ai profumi e di materie prime: ferro, ghisa, carbone. Appoggiandosi al principio degli scambi bilanciati, sarebbe possibile acquistare in Francia materie grezze in maggiore quantità in cambio di una più vasta esportazione da parte nostra di prodotti agrari. Possibilità purtroppo limitata e resa difficile dalla severa politica in difesa dell'agricoltura applicata dal Governo di Parigi.

Non bisogna quindi attendere anche dai nuovi colloqui italo-francesi risultati eccezionali o di notevole importanza. Di notevole, per ora, vi è solo il nuovo orientamento nei rapporti economici dei due Paesi vicini. Un orientamento che se avrà gli sviluppi sperati potrà portare all'Italia ed alla Francia proficui vantaggi.

L'on. Asquini partito per Parigi

Roma, 16 notte.

Oggi, alle ore 12, è partito per Parigi l'on. Asquini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, accompagnato dal direttore generale del Commercio, comm. Anzilotti.

Forte aumento nel consumo dell'energia elettrica

Roma, 16 notte.

Nei primi tre mesi di quest'anno, il consumo totale dell'energia elettrica, prodotta ed importata in Italia, è ammontato a 2.832.071.000 chilowat, contro 2.582.097.000 nello stesso periodo del 1933. L'aumento equivale al 9,75 per cento.

E' da segnalare, frattanto, un aumento del capitale investito nelle imprese elettriche. Al 1.o maggio scorso, tale capitale investito nelle imprese elettriche e private italiane ammontava a 10.827.195.000 lire, contro 10 miliardi 684.584.000 lire dello stesso periodo del 1933.

86.304 operai occupati nei lavori di bonifica statale

Roma, 16 notte.

Il Sottosegretario per la Bonifica Integrale ha trasmesso al Capo del Governo i seguenti dati:

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione, erano impiegati al 15 maggio, 86.304 operai.

Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio, con numero 36.543; nell'Emilia, con 13.023; nelle Puglie, con 7437, nella Calabria, con 6936; nel Veneto, con 5456; nella Sardegna, con 5110; nella Campania, con 4289.

Gli esami autunnali di maturità classica scientifica e magistrale

Roma, 16 notte

Il Ministro per l'Educazione Nazionale ha emanato le disposizioni relative allo svolgimento degli esami negli istituti classici. Le date degli esami delle sessioni estive sono già state rese note.

Per la sessione autunnale degli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale, le date sono così stabilite: Maturità scientifica: 25 settembre, italiano; 26 settembre, versione dal latino; 27 settembre, versione in latino; 28 settembre, matematica; 29 settembre, disegno; 1.o ottobre, lingua straniera.

Maturità classica: 25 settembre, italiano; 26 settembre, versione dal latino; 27 settembre, versione in latino; 28 settembre, versione dal greco.

Abilitazione magistrale: 25 settembre, italiano; 26 settembre, versione dal latino; 27 settembre, versione in latino; 28 settembre, matematica.

Le prove orali per la maturità classica e l'abilitazione magistrale avranno inizio il 29 settembre e il 2 ottobre per la maturità scientifica.

Le sedi di esami sono per il Piemonte: Maturità classica: 1, Alessandria (Novi Ligure); 2, Asti; 1, Cuneo (Mondovì); 2, Alba-Ivrea (Aosta); 1, Novara (Domodossola); 1, Torino (Alfieri); 2, Torino (Cavour), (Torre Pellice); 3, Torino (D'Azeglio), (Chirasco); 4, Torino (Gioberti), (Pinerolo); 1, Vercelli (Biella); 2, Casale Monferrato. Maturità scientifica: Torino.

Abilitazione magistrale: 1, Alessandria; 2, Alessandria (Nizza Monferrato). Cuneo (Mondovì); 1, Torino (Berti); 2, Torino (Aosta), (Berti); 3, Torino (Ivrea).

Istituto magistrale: 1, Torino (Pinerolo); 2, Vercelli; 3, Novara.

Le sedi di esame per la Liguria sono: Maturità classica: 1, Genova (Colombo); 2, Genova (Colombo); 3, Genova (Doria); 4, Genova (Sampierdarena); Imperia (Savona, Sanremo); La Spezia (Chiavari).

Maturità scientifica: Genova.

Abilitazione magistrale: 1, Genova; 2, Genova (Imperia, Savona, Piani di Valle Crosia); 3, Genova; 4, La Spezia.

La villeggiatura del Papa a Castel Gandolfo

Roma, 16 notte.

Le voci di un prossimo soggiorno del Pontefice a Castel Gandolfo sono state in questi ultimi tempi tali e tante, che non è certo molto facile scevrare il vero dal fantastico.

Oggi però che le ultime decisioni siano state prese e che si possa con maggiore sicurezza annunziare che realmente il Pontefice trascorrerà la prossima estate a Castel Gandolfo. Durante tutta la passata quindicina, la fiorente Amministrazione e gli uffici tecnici del Vaticano hanno lavorato intensamente per inviare a Castel Gandolfo a mezzo di autocarri della Città del Vaticano quanto ancora poteva occorrere per una lunga permanenza del Papa alla villa. Ora tutto è pronto e i preposti alla direzione della villeggiatura pontificia hanno informato il Pontefice che i suoi ordini sono stati eseguiti scrupolosamente.

Il Papa, se non siamo male informati, manifestando il suo compiacimento per l'opera svolta sotto la personale direzione del mpste conte ing. Franco Ratti, ha espresso il suo proposito di recarsi personalmente a visitare il Palazzo di Castel Gandolfo i cui lavori di rassetto nella sua precedente gita, non erano ancora ultimati. La visita del Papa dovrebbe avvenire nei primi quattro giorni della ventura settimana, forse lunedì 21 corrente. Il Papa lascerebbe il Vaticano nelle prime ore del mattino e ritornerebbe poco dopo il mezzodì. Dopo il soprallogo, Pio XI prenderà una definitiva decisione sul suo soggiorno estivo a Castel Gandolfo. Pare probabile che esso debba avere inizio il 15 giugno prossimo per prolungarsi fino al 15 settembre prossimo. Non è da escludersi che durante la permanenza del Papa nella cittadina laziale venga tenuto colà un concistoro. I cardinali convocati per la straordinaria circostanza si recheranno a Castel Gandolfo in automobile la mattina del giorno fissato per la cerimonia verso le ore 10, rientrando in Roma lo stesso giorno, non appena ultimato il Concistoro che non dura più di due ore.

A Castel Gandolfo si trasferiranno col Pontefice, l'anticamera ecclesiastica e laica e le guardie nobili. Un picchetto di guardie svizzere sarà posto a guardia degli ingressi della villa e del palazzo.

La nuova denominazione dell'artiglieria da montagna

Roma, 16 notte.

I quattro reggimenti di Artiglieria da montagna assumeranno la denominazione di «Artiglieria alpina».

La relazione al provvedimento rileva che l'attuale denominazione dei reggimenti di artiglieria da montagna non mette bene in luce il loro impiego caratteristico, così intimamente legato a quelle zone montane che, per l'aspre altitudini e per le difficoltà di vita, richiedono da parte delle truppe che vi operano, addestramento, armamento ed attrezzamento speciale. D'altra parte, la denominazione, differenziando da quella adottata nelle specialità di Fanteria destinate ad operare nelle zone suddette (reggimenti e battaglioni alpini) non contribuisce a rendere visibile ed operante quell'affiatamento che deve esistere tra le due specialità.

Il Circuito aereo delle Palme

La partenza rinviata per le pessime condizioni atmosferiche

Tripoli, 16 notte.

(G. Z. O.) *Il forte «ghibli» sopravvenuto ieri e continuato per tutta la giornata di oggi, ha impedito stamane la partenza degli apparecchi del Circuito Aereo delle Palme che dovevano oggi compiere la prima tappa da Tripoli a Gadames. Il rinvio è stato deciso ieri sera durante la riunione dei partenti della manifestazione tenuta presso il Maresciallo Balbo con l'intervento del professore Fantoli direttore dell'ufficio meteorologico.*

Il pilota Riva Romano ha potuto riparare il suo apparecchio ed oggi ha compiuto le prove di decollo e di atterraggio. Domattina con tutta probabilità compirà quella di consumo a velocità di crociera. I partenti stamane così venti compreso Colombo fuori gara, il quale si è fatto in questi giorni vivamente ammirare dalla folla per le sue magnifiche acrobazie.

Qualora persistessero le attuali pessime condizioni atmosferiche in partenza verrebbe rinviata a venerdì mattina, e sarebbe abolito il giorno di sosta a Gadames.

Magro bottino dei ladri nel Tribunale di Alessandria

Alessandria, 16 notte.

L'audacia dei ladri si è spinta perfino ad operare negli uffici del Presidente del Tribunale, delle cancellerie e degli ufficiali giudiziari. Verso le sette di stamane la portinaia del Palazzo di Giustizia, appena aperta la porticiana che dà accesso alla seconda Sezione del Tribunale, nell'ala verso la piazza della Cattedrale, si è trovata di fronte un giovane tremante e spaurito. Costui disse di essere stato colto da improvviso malore la sera precedente e di aver constatato ritornando in sè di essere rimasto chiuso nel corridoio del piano superiore.

La buona donna ricoverava il giovane e lo ospitava momentaneamente in casa sua, offrendogli anche un bicchiere di marsala. Il giovane allora si allontanava dal severo palazzo. In seguito, allorchè i funzionari riprendevano servizio, avvertivano che la porta dell'ufficio della cancelleria commerciale era stata forzata e così pure il cassetto di un cancelliere: un po' di disordine, ma nessuna grave mancanza: parimenti il ladro era entrato, usando la chiave inserita appesa ad un chiodo, nello studio del Presidente, ed il compendio della visita clandestina si era limitato all'asportazione di un orologio da tavolo.

Contemporaneamente un altro furfante, che di certo si era fatto chiudere in qualche anditi del secondo cortile, aveva tentato di forzare la porta d'ingresso dello studio degli ufficiali giudiziari, ma l'uscio aveva resistito a tutte le pressioni. Anche questi è riuscito a eclissarsi.

Tenta di uccidere il fratello con due fucilate

Tortona, 16 notte.

Dai carabinieri di Volpedo è stato arrestato e tradotto alle carceri di Tortona il contadino Duilio Sambartolomeo fu Giovanni, d'anni 29, della frazione Brianzone di Pozzol Groppo. Lo sciagurato, appostatosi non visto dietro un muricciolo, al passaggio del fratello Mario gli aveva sparato addosso, da una distanza di circa venti metri, due colpi di fucile fortunatamente andati a vuoto.

Le autorità di Tortona si sono recate sul posto onde fare luce circa i moventi che hanno indotto a tale atto lo sventurato contadino.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Roma, 16 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca:

Il capitano di vascello Raul Parente Ragnoni è stato nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Grave inondazione a Briona

Strade e raccolti danneggiati

Novara, 16 notte.

Oggi giungeva a Novara la dolorosa notizia d'una grave inondazione avvenuta nel territorio di Briona, a 16 chilometri dalla nostra città, e ciò a causa dei recenti temporali.

La notizia era purtroppo vera, ma non si sono avute che sinora sommarie notizie. Per causa della rottura di un argine nel tratto in cui il torrente Strona entra nella roggia Mora, alla località denominata Pruck, a tre chilometri da Briona, la grande massa delle acque trattenute da un ponte, ingrossava in modo tale da provocare un vasto allagamento della strada di accesso e delle campagne circostanti, minacciando sentitamente, in poche ore provocava una inondazione che assumeva l'estensione di un chilometro di larghezza e tre chilometri di lunghezza. Sono rimaste circondate dalle acque le cascine Vespolina, dell'agricoltore Sguazzini, condotte dai fittavoli Maderna, e le altre denominate dell'Orologio, Barghignana, dei Frati, Martino del Rastello, Cesto, Camiano, Carmelitana, Fontanasse e Castellazza.

Mentre sulla strada l'acqua raggiungeva l'altezza di circa mezzo metro, superando i parracarri, nelle campagne raggiungeva invece l'altezza di metri 3,50, di modo che tutte le cascine si sono trovate in breve tempo invase dalla fiumana. La ferrovia che da Novara conduce a Varallo, fu asportata per un tratto di 400 metri, fra Cesto e Briona, di modo che il servizio è rimasto interrotto.

Il disastro si è poi esteso, causa la crescente inondazione che non è stato possibile, nel primo momento, arginare, alla regione nord ed ai territori di Sizzano, e Ghemme. Le strade che portano alle cofine circostanti furono trasformate in torrenti; due ponti sulla Strona sono crollati ed un altro è pericolante.

Quanto ai danni si deve considerare che il raccolto del frumento è perduto e che tutte le altre colture rimasero distrutte; l'acqua ha abbattuto moltissime piante e trasportato sabbia, pietre e terriccio nei campi, che dovranno rimanere per molto tempo improduttivi. Si calcola che il danno complessivo raggiunga i due milioni e mezzo.

Dato l'allarme agli abitanti della vastissima plaga, tutti sono accorsi a prestare opera di aiuto ai pompieri di Novara onde poter arginare l'acqua, in modo da liberare le cascine dallo stato di isolamento. Non si sono verificate disgrazie alle persone ed il bestiame ha potuto essere fortunatamente salvato. Dapprincipio il panico fra i contadini è stato indescrivibile; molti salivano ai piani superiori ed anche sui tetti dei fabbricati, per timore di essere travolti dalla fiumana per invocare aiuto. Numerosi sono stati gli atti di coraggio compiuti dai contadini che si prodigarono nella volontaria opera di soccorso che fu utile e quanto mai urgente.

Dalla nostra stazione sono partite le squadre dei lavoratori per attivare la linea ferroviaria e sul posto si recarono pure la Milizia, gli ingegneri del Genio Civile e della Provincia per i necessari provvedimenti. Stasera però, ogni pericolo era già scomparso e non rimaneva più che il desolante spettacolo dell'enorme danno avvenuto.

I PROCESSI

Il ricorso di un «praticone» respinto dalla Corte Suprema

Roma, 16 notte.

Il Pretore di Sassuolo di Modena condannava alla multa di lire duemila tale Silvio Tazzioli, per abusivo esercizio dell'arte sanitaria. Il Tazzioli, noto nel suo paese di Casalecchio Reggiane sotto il nome di «Silvio il professore», aveva da tempo attirato i sospetti della autorità per il fatto che in sua casa era continua meta di malati in cerca di guarigione. Un giorno i Carabinieri si recavano nell'abitazione del «praticone» e trovavano numerose persone che, affette da malattie, attendevano il loro turno per essere visitate. Interrogate, esse affermarono che il Tazzioli non prescriveva medicine nè chiedeva compenso: l'autorità inquirente non riteneva però veritiere tali dichiarazioni, e così il medico empirico doveva comparire dinnanzi al Pretore.

Al cospetto del Magistrato egli non negò i fatti: ammise che riceveva persone che guariva in virtù d'un suo naturale dono di divinazione dei mali altrui e, più ancora, della prodigiosa potenza del suo sguardo, facoltà della quale si era accorto di essere in possesso fin da fanciullo.

Nonostante questa sua difesa, il Pretore — come si è detto — lo condannò avendolo ritenuto responsabile dell'abusivo esercizio dell'arte sanitaria. Il medico empirico non si acquietava alla sentenza e ricorreva in Cassazione. La Corte Suprema, però, ha respinto il suo ricorso, confermando la sentenza dei primi giudici.

Una querela per diffamazione contro due collaboratori di «Ottobre»

Roma, 16 notte.

Nel numero 31 di «Ottobre» del 15 aprile dello scorso anno, comparve un articolo intitolato: «Roba di altri tempi» a firma di Giuseppe Fabbri, con illustrazioni di Gentilini, nel quale articolo il dott. Enrico Falqui, segretario di redazione de *L'Italia Letteraria*, ritenne che fossero contenute espressioni lesive della sua reputazione di scrittore e di italiano, e così si querelò contro Giuseppe Fabbri, Francesco Gentilini, e contro Ansero Gravelli, direttore responsabile di «Ottobre».

Anche Corrado Pavolini, direttore de *L'Italia Letteraria*, si querelava per gli stessi articoli, perchè onorandosi della più antica e pura fede fascista, era stato additato al pubblico dispregio quale antifascista «subdolo» e quindi più pericoloso.

Il Falqui ed il Pavolini si sono costituiti Parte civile assistiti dall'avvocato D'Angelantonio. Il Fabbri, il Gentilini ed il Gravelli, che debbono rispondere di diffamazione, sono difesi dall'onorevole Aldo Vecchini. I due processi sono stati chiamati questa mattina dinnanzi al nostro Tribunale. Avendo i difensori profilata la possibilità di una sistemazione amichevole della vertenza sull'accordo degli avvocati e del P. M., le cause sono state rinviate al 9 giugno.

L'agricoltore che tentò di uccidere il marito dell'amante

Brescia, 16 notte.

Il contadino Fausto Castelnuovo, sul Monte Ario in Valle Sabbia, il 23 novembre scorso, mentre andava in cerca di selvaggina, incontratosi col marito della sua amante, certo Luigi Fausti, gli sparava alle spalle un colpo di fucile a pallini producendogli ferite alla nuca guarite in 15 giorni. La sera stessa il feritore e la sua amante venivano arrestati e oggi sono comparsi davanti alla Corte di Assise, dove il Castelnuovo sostenne di essere stato spinto al gesto criminoso dall'amante, la quale invece si protestava innocente.

La Corte, in base alle risultanze del dibattimento ritiene il Castelnuovo colpevole di tentato omicidio premeditato condannandolo a 12 anni di reclusione, 3 mesi di arresto e 3 anni di libertà vigilata. Ritenne la Maria Fausti colpevole di concorso di minima importanza nella preparazione del delitto, condannandola ad 8 anni di reclusione. Entrambi in solido alla rifusione dei danni, spese e 5 mila lire di provvisionale alla Parte Civile.

Sette condanne nel dibattimento contro i soci agricoltori di Vigazzolo

Alessandria, 16 notte.

E' terminato alla seconda sezione del Tribunale il processo a carico dei nove agricoltori di Vigazzolo imputati di avere la sera del 2 dicembre 1933 bloccata la casa del mugnaio Giovanni Broido, di 50 anni, reclamando, minacciosi, il pagamento delle loro forniture di frumento. Il disgraziato Broido, la cui azienda da qualche tempo navigava in cattive acque, allarmato di quella dimostrazione ostile, si ritirava in soffitta ove decedeva poco dopo.

Il procuratore del Re, comm. Moy, ha sostenuta l'accusa per otto imputati, chiedendo otto mesi di reclusione ritenendoli responsabili di violenza privata: dopo le arringhe difensionali, il Tribunale ha pronunciato l'attesa sentenza con cui ha assolto Luigi Bianchi, per non aver commesso il fatto e Ireneo Daffunchio, per insufficienza di prove, e ha condannato Giovanni Cacciatore, Pierino Castevilla, Pietro Castelli, Giovanni Castelli, Alfredo Daffunchio, Carlo Castelli e Carlo Daffunchio, colpevoli di minaccie gravi, nonchè di violenza privata, a sei mesi di reclusione, danni e spese verso la parte civile, col beneficio della condizionale.

Uccisore della cognata condannato all'ergastolo

Lanciano, 16 notte.

La mattina del 17 agosto 1933 veniva rinvenuto in contrada Colle dei Corpi di Schiavi d'Abruzzo il cadavere di Nicoletta Cerulli di 22 anni, con una tremenda ferita alla testa. Dopo le prime indagini furono tratti in arresto i fratelli Giovanni e Maurizio Cerulli di Tobia, rispettivamente marito e cognato della vittima, i quali però protestarono sempre la loro innocenza. Dopo lunga istruttoria il marito Giovanni fu prosciolto per insufficienza di prove, mentre il cognato Maurizio venne rinviato a giudizio della Nostra Corte di Assise per rispondere di omicidio premeditato. La locale Corte di Assise ha ora condannato l'imputato alla pena dell'ergastolo.

Due anni ad un marito feritore della moglie

Genova, 16 notte.

Si è concluso questa sera alla nostra Corte di Assise il processo a carico del parrucchiere Nino Sacchi imputato di lesioni gravissime a danno della moglie. Il Sacchi gelosissimo della consorte Noemi Allprandi le faceva continue scenate fino a che la donna lo abbandonava ritirandosi presso i parenti.

Lo scorso anno il Sacchi si recò ad attendere la moglie e la colpiva con un affilato rasoio. La Corte ha ritenuto il Sacchi colpevole di lesioni gravi e lo ha condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione.

La condanna di un automobilista

Voghera, 16 notte.

Si è avuto in Tribunale l'epilogo di un tragico investimento avvenuto alle porte della nostra città e precisamente davanti all'ospedale civico. Un'automobile guidata da certo Antonio Piccardo, di 30 anni, di Genova e da questa città proveniente, giunto all'altezza dell'ospedale investiva mortalmente il ciclista diciottenne Chiesa Basilio. Il pilota è stato riconosciuto colpevole e condannato condizionalmente a mesi sei e ai danni per i quali è stata concessa una provvisionale di L. 10.000 e alle spese di costituzione e rappresentanza di P. C.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Maggio 1934-XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	12	coperto	1 mosso
S. Remo	22	15	½ cop.	lievi
Milano	24	12	coperto	—
Venezia	21	12	piovoso	mosso
Trieste	21	16	coperto	L. mosso
Fiume	22	12	»	»
Trento	21	12	»	—
Bologna	25	14	»	—
Firenze	24	15	»	—
Ancona	24	12	»	1 mosso
Roma	25	15	»	»
Napoli	21	14	½ cop.	»
Bari	22	11	coperto	»
Taranto	23	16	»	»
Palermo	22	17	½ cop.	»
Catania	23	15	½ cop.	»
Messina	24	16	coperto	calmo
Cagliari	24	16	¼ cop.	1 mos.
Tripoli	32	24	coperto	»
Bengasi	28	16	½ cop.	mosso
Rodi	23	18	¼ cop.	1 mos.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 16,1
Minima + 12,5
Pressione barom. (ore 9) mm. 696,56
Umidità 96%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 13,2
Minima + 10,5
Giornata di ieri: coperto, piovoso.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Situazione barica. — Quasi tutta l'Europa è in tempo depressionario con depressione principale sull'Inghilterra e nuclei secondari sulla Russia, al nord della Tripolitania, sull'Asia Minore. Una debole area di pressione relativamente alta si ha invece alla catena dei Carpazi.

Probabilità. — Su tutta l'Italia il cielo si manterrà nuvoloso con precipitazioni sparse che avranno carattere temporalesco sulla Val Padana orientale e lungo l'Appennino settentrionale e centrale. Probabilità di venti da moderati a quasi forti, con raffiche tra greco e levante sull'alta Italia; nei restanti luoghi da ponente; mare mosso sulla Sardegna, agitato forti mareggiate sulla Sicilia. Temperatura stazionaria sull'alta Italia e lieve aumento altrove. Alquanto agitati Tirreno, basso Adriatico e Jonio; molti i rimanenti mari.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Bosso Giglio**, abitante via della Rocca 19; cur. avv. Ferrero; termine presentazione per modificazione di stato — **Crina Luigi**, esercente negozio mobili e tappezzerie, via Cesare Battisti 31; ist. verific. mag. 25; cur. che risulta il concordato e dichiara il fallimento; giud. delegato, cav. Bistan Giovanni; curatore avv. Alfani Pier Luigi; giorni 20 proroga. Udit. verifica crediti 23 giugno, ore 9.30 — **Croza Alessandro**, officina meccanica, via Pellico 12; decreto 16 corr. pres. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Castiglioni Riccardo; attivo L. 11.000, passivo L. 16425 — **Bigliardi Adelina**, sala di settimanale, corso Trapani 193; decr. 15 corr. pres. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Odifreddi Arturo; attivo L. zero, passivo L. 13.500 — **Alessi Felice**, auto trasporti, Nichelino; decreto 15 corr. pres. fall. Pretore Moncalieri; comm. giud. cav. Scotta Ernesto; attivo L. 14.500, passivo L. 14.234 — **Grugnetti Romolo**, carbonaio, via Nizza 127; data adunanza creditori 18 giugno, ore 10, per esperimento di concordato al 20%.

Il Trofeo Mezzalama

L'arrivo di cinque squadre nella mattinata di oggi

Breuil, 16 notte.

Se ieri ci siamo occupati delle condizioni del tempo, come del resto è logico quando ci si trova in alta montagna, oggi dobbiamo fare altrettanto, ma con una maggiore preoccupazione. Infatti, se ieri sera avevamo un cielo limpido e sereno e, anche a notte fatta e senza luna, si distinguevano nettamente tutte le frastagliate creste che, dallo Château des Dames salgono alla Testa del Leone a far catena con lo svettante Cervino, stamane ci svegliammo con la pioggia, domandandoci da dove mai era sorta quella pesante cortina di nubi che gravava su tutta la conca del Breuil. E così per quasi tutta la giornata, mentre al basso, come ci venne riferito, pioveva a dirotto.

Al Cheneil

Fortunatamente non così brutto è stato nella zona alta ove si ebbero soltanto dei banchi di nebbia quasi senza vento, il che tuttavia non permise alle squadre degli alpini che erano salite ieri sera al Theodulo di intraprendere il progettato completo itinerario della gara, come ultimo allenamento per la imminente disputa del Trofeo Mezzalama. Tutte e tre le squadre nella mattinata stessa sono risalite al rifugio Cheneil, ove probabilmente si tratterranno sino a venerdì, risalendo poi al Theodulo soltanto alla sera della vigilia della gara. La squadra dei tedeschi, che è giunta ieri al pomeriggio al Theodulo, stamane è uscita in un primo allenamento, ma nessuno dei suoi componenti ha dichiarato sin dove avessero intenzione di recarsi.

A mezzogiorno ancora non erano rientrati e si crede abbiano attuato quanto ieri erano intenzionati di fare, cioè spingersi fino alla Sella rientrando poi tosto al Theodulo. Tuttavia se ciò è stato fatto non crediamo possa essere proficuo poichè la neve è quanto mai pesante e in visibilità è quasi nulla per causa della nebbia.

Infatti la squadra della I Legione di Torino, oggi, è rimasta tutta il giorno a riposo al Theodulo. Neppure i ministori di La Thuile, che delle italiane appare la pattuglia più preparata alla grande prova, sono rimasti quasi tutto il giorno in riposo a Breuil. Nessuna notizia si ha delle squadre di Ravenna e di Colombino, che ieri l'altro erano in attesa alla Sella, e così pure degli svizzeri. Anzi stamane è stata di passaggio al Theodulo il presidente dello Ski Club di Zermatt, ma non si è affatto sbottonato sulla partecipazione delle sue squadre. Forse che non siano state ancora definitivamente formate, data la probabile assenza dei più giovani del Julen, impegnato attualmente con una casa cinematografica in Inghilterra, e anche di Lehner, oppure il tiene in allenamento alla vicina capanna Gandegg?

Certo è che il quadrato animatore della attività sciatoria di Zermatt non appariva oggi troppo di buon umore.... Sono attese, fra stasera e domattina, le annunciate squadre austriache, quella dell'U.G.E.T. e della Giovane Montagna di Torino, di Vercelli e di Gressoney, mentre non si è ancora avuta la conferma dell'arrivo di quella francese.

Le condizioni del tempo

Al Breuil sono giunte oggi le pattuglie di radiotelegrafisti dal 4.o Alpini, al comando del tenente Mario Piola e delle quali fa parte pure il sergente maggiore Perrone, che l'anno scorso tenne, senza interruzione per quattro giorni, il collegamento radiotelegrafico dal rifugio del Theodulo, mentre tutte le squadre e gli organizzatori erano isolati bloccati dall'infuriare della tormenta con Valtournanche e gli altri gruppi di organizzatori, dislocati in attesa nelle capanne Sella e Gnifetti.

Appena giunti a Breuil gli apparecchi radio da campo vennero subito posti in funzione, stabilendo immediatamente il collegamento con Valtournanche. Dal Breuil non vi è attualmente possibilità di comunicare telefonicamente o con telegrafo, e anzi quanto vi sto illustrando della situazione locale già verrà trasmesso a mezzo della radio a Valtournanche, da dove verrà ritrasmesso a Torino con l'ordinario servizio telefonico.

Il tempo, verso sera, ha avuto un leggero accenno al bello: qualche squarcio di azzurro è apparso verso valle, ma poi nuovamente la pesante cortina di nubi si è abbassata.

A tratti il Breuil rimane completamente assorbito in questa antipatica ovatta biancastra. Mancando assolutamente il vento non è possibile fare alcuna previsione, ma vi è da sperare nel vecchio proverbio piemontese: «Nebbia bassa, bel tempo lascia»... Però qui siamo a duemila metri di altitudine...

F. M.

Le norme della gara

COMITATO ESECUTIVO. — Il Comitato Esecutivo, a partire da oggi 17, darà la sua sede

Impossibilità dell'eterno ritorno

Ventiquattro secoli or sono Empedocle d'Agrigento, filosofo, poeta, medico e un poco mago, aveva proclamato che l'universo è sotto l'impero di due forze contrarie, l'Amicizia e la Contesa. A seconda dell'alterno prevalere dell'una o dell'altra, il mondo si fonderebbe in tutto omogeneo, compatto e beato, oppure si sfalderebbe in parti sempre più differenziate. Noi, ora, ci troveremmo nella fase della contesa e il cosmo, che ammiriamo intorno a noi, sarebbe il risultato effimero d'un processo di disgregazione.

La scienza, anche quella antica, non ha preso in considerazione questa fantasiosa ipotesi. L'unità, bella e armoniosa, dell'universo è stata la premessa di tutta la scienza dell'Occidente, abituata a vedere la mutazione e il turbamento guaggiù, nella sfera della vita mortale, non lassù, nel placido regno delle sfere celesti. Trionfò la concezione unitaria di Eudosso, Aristotele, Tolomeo: intorno alla terra, centro dell'universo, si muove con perfetta regolarità il sistema delle sfere. Tutta l'astronomia antica si orientò verso un unico problema di geometria, quello cioè di spiegare le anomalie dei pianeti, che sembravano spostarsi capricciosamente, e a tale scopo furono escogitati, con mirabile ingegnosità, epicicli ed eccentrici, sfere e sferette incastrate l'una nell'altra.

Anche quando questo sistema crollò sotto la critica di Copernico, l'idea classica dell'equilibrio e della staticità dell'universo rimase. Anzi, l'attacco di Copernico fu provocato dalle insufficienze del sistema di fronte a questo ideale d'armonia. La sua riforma doveva significare una maggiore aderenza all'organica unità di questo «bellissimo tempio del mondo», capolavoro di sagacia della natura. Con Newton il mondo divenne addirittura una macchina, così perfetta nella distribuzione di masse, distanze e velocità, e nella compensazione delle forze, che non solamente egli trovava in essa la riprova dell'esistenza del grande Architetto dell'universo, ma temeva addirittura che in tanta perfezione meccanica l'intervento di Dio potesse apparir superfluo e si affrettava ad attribuire alle comete un'influenza perturbatrice che rendesse indispensabile ogni tanto un ritocco da parte della Divinità.

Il primo colpo a questa concezione fu recato, indirettamente, dalla scoperta della macchina a vapore. Carnot constatò allora che se in una macchina il lavoro si trasforma in calore, la trasformazione inversa, dal calore in lavoro, non si ottiene completamente: vi sarà sempre una certa quantità di calore che non potrà tramutarsi in movimento. Nell'universo questo fenomeno è continuo. L'energia vi si degrada, tende verso il livellamento della temperatura. La macchina del mondo non era dunque così perfetta come era sembrata fino allora: vi è in essa una specie di perdita, una tendenza verso una data direzione, cioè verso l'uniformità incolore e amorfa, verso la cosiddetta «morte termica», dove tutto sarà ugualmente caldo e quindi immobile. Il principio di Carnot è rimasto anche quando il mondo, cessando di apparire una semplice macchina termica, fu interpretato come una lampada elettrica o una serie di lampade. La massa delle stelle — e tra queste il nostro sole — è energia che si va liberando lanciandosi nello spazio sotto forma di raggi di luce.

***

Il secondo colpo, anche più grave, all'idea della bella armonia del mondo, è arrivato da qualche anno. Dal punto di vista dei sentimenti comuni dell'umanità la conseguenza più impressionante della teoria di Einstein è questa: che il mondo sta rapidamente disperdendosi.

Le cose sono andate in questo modo. Il nucleo centrale della teoria di Einstein è la sua legge della gravitazione, che in quanto a risultati non si scostava molto dalla legge newtoniana dell'attrazione universale. In seguito però, per eliminare alcune difficoltà teoriche, Einstein apportò una correzione alla sua legge, con la quale ammetteva nell'universo una forza di repulsione. Accanto all'Amicizia riapparve la Contesa. Tuttavia l'universo, così come lo concepiva Einstein, era ancora in perfetto equilibrio: attrazione e repulsione cosmica si compensavano esattamente. Già però nel 1917 l'olandese de Sitter, in base a considerazioni puramente teoriche, formulò dei primi sospetti su questo preteso equilibrio. L'ipotesi di de Sitter, che l'universo si disperdesse in virtù della repulsione, sta ricevendo da cinque anni a questa parte una clamorosa conferma dall'osservazione delle nebulose spirali. Arcipelaghi immensi di stelle, situati al di fuori della nostra Via Lattea, separati da abissi che si calcolano a decine di milioni di anni-luce, le nebulose spirali assumono un color rosso più vivo quanto più risultano lontane da noi. Di questo fenomeno non c'è altra spiegazione che questa: poichè con l'allontanarsi d'una sorgente luminosa si ha il cosiddetto effetto Doppler, cioè l'arrossamento della sua luce, le nebulose appaiono rosse perchè si stanno allontanando da noi e con una velocità che aumenta con l'aumentare della distanza.

Con l'andar del tempo le nebulose si ritireranno sempre più lontano, sottraendosi alla nostra vista e ai nostri telescopi. Noi medesimi, cioè la nostra Via Lattea, che è pure una nebulosa spirale, stiamo fuggendo dal centro del mondo verso la periferia. Uno dei risultati infatti della relatività è che l'universo ha un suo centro assoluto, un punto nello spazio intorno al quale si dilata, come una gigantesca bolla di sapone, l'universo. Nicola Cusano e Giordano Bruno, che avevano dimostrato come il mondo non potesse avere un centro, sono stati sconfitti.

Quale la causa? Il belga abate Lemaître immagina una specie di esplosione del grande atomo che avrebbe costituito in origine l'universo: un gigantesco fuoco d'artificio di cui ora le nubi si starebbero dileguando ai quattro angoli dell'orizzonte. Sir Arthur Eddington, il celebre astronomo di Cambridge, che sull'argomento ha scritto un brillante volume apparso ora in traduzione italiana (l'Universo in espansione, Bologna, Zanichelli, 1934-XII), propende invece, da bravo inglese, per una soluzione meno brusca e sensazionale. Suppone cioè che, all'inizio, attrazione e repulsione si compensassero e che l'universo fosse equilibrato. Poi, ad un tratto, si manifestò una piccola irregolarità che diede un lieve vantaggio alla repulsione. Da questo momento l'espansione ebbe partita vinta, perchè mano a mano che il mondo si dilata, l'attrazione perde terreno e lo squilibrio tra le due forze cresce automaticamente. Si formano le nebulose e in esse, col condensarsi della materia, si costituiscono le stelle, gli elementi, i pianeti, la nostra terra.

Resta il problema dell'origine di quella piccola rottura dell'equilibrio.

Narra Swift che un tale volle costruirsi una casa che ottemperasse esattamente alle leggi della statica: l'equilibrio riuscì così perfetto, che bastò un passero posatosi su uno spigolo per far precipitare tutta la baracca. Ma chi è stato, nel nostro caso, il passero?

E' senza dubbio pericoloso voler introdurre nello svolgimento delle indagini scientifiche qualche considerazione filosofica o religiosa. Ma allo stato attuale delle scienze fisiche è possibile evitare questa contaminazione? Oggi lo scandalo d'un cosmo che si disperde sotto l'impero d'un'oscura Contesa è un dato di fatto incontrovertibile. E' possibile che questa nuova immagine dell'universo non abbia una ripercussione sulle nostre idee morali e religiose? Il legame tra esse e la cosmologia è sempre stato molto stretto. In tempi recenti Nietzsche derivava la sua concezione tragica della vita, la sua negazione d'ogni finalità dell'esistenza, dal mito dell'eterno ritorno, dall'idea cioè che, avvenute tutte le possibili combinazioni, tutto si ripete in una serie di cicli senza fine. Ora la teoria della dispersione rende impossibile un ritorno: un movimento in senso inverso, verso il centro, resta escluso.

Una delle più ioattese rivelazioni della teoria della relatività è proprio questa: che la realtà è un processo, una serie di eventi, con un inizio e una fine assoluti.

CARLO ANTONI

L'avventuroso regno di Giulio Popper

Oro e sangue nella Terra del Fuoco

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SELVAGGI ONA DELLA TERRA DEL FUOCO

PORVENIR, maggio.

Oggi Porvenir è una povera borgata di capanne e di baracche di legno abitata in gran parte da piccoli mercanti spagnuoli; ma quando nacque una quarantina d'anni fa, pareva destinata a diventare la città dell'oro e della cuccagna per tutti; non per niente la chiamarono Porvenir; bisognava rifarsi in certo modo di quel brutto nome che i primi esploratori avevano dato alla baia. Il vicino: baia inutile; perchè pareva che la Terra del Fuoco fosse tutta da buttar via, che non servisse a nulla, tanto era maledetto e indomabile il mare che batteva le sue coste. I primi uomini non ci arrivarono affatto; ci furono sbattuti dalle tempeste; e soltanto capirono che valeva la pena di affrontare anche il rischio di un naufragio, quando si accorsero che le acque trascinavano l'oro come la sabbia e che bastava stanziare un po' di terra o rosicchiare un po' di roccia per riempire un sacchetto di polvere bionda o di luccicanti pepite.

Sognatori e banditi

A Buenos Aires, sulla fine del secolo scorso, si diceva: andiamo nella Terra del Fuoco, come nel Nord America si diceva: andiamo in California. Gli emigranti delusi, gli avventurieri, i banditi, i sognatori, tutti quelli che volevano subito fortuna facile e America grassa, si precipitarono al sud decisi a tutto; là c'erano i milioni per terra e nessuno li difendeva; bastava arrivar primi per raccoglierli e portarseli via; i soli se mai coi quali avrebbero dovuto combattere erano i selvaggi Ona, dei quali si raccontava che tiravano con le fionde sassi d'oro grossi come noci; e manco se la immaginavano il valore dei loro proiettili.

Per alcuni fu davvero la fortuna; i naufraghi di un piroscafo francese che nel 1884 s'infranse sulle secche presso il Capo delle Vergini, invece di trovar la morte trovarono la ricchezza, tanto che ciascun marinaio potè portarsi via in mano di un mezzo un sacchetto di quattro chili d'oro. Una spedizione di Dalmati risalì a raccoglierne nell'isola di Lemaire circa centoventi chili in una ventina di giorni.

Poi accadde quel che è sempre accaduto nei paesi delle improvvise fortune: la febbre dell'oro dava alla testa a tutti, anche i più onesti diventavano briganti, e abbrutiti da mesi e mesi di vita dura e selvaggia fra le solitudini più spaventose, non si fermavano più di fronte a nessun delitto, ed erano pronti ad ammazzare anche il proprio fratello pur di portargli via il tesoro accumulato con tante fatiche e tanti sacrifici. Attorno ai nuovi ricchi che tornavano alle baracche della costa o a Punta Arenas col loro carico di metallo luccicante, si raccoglievano gli speculatori più esosi e gli usurai più feroci; gli uni mettevano a rischio la loro vita, si buttavano a capofitto nelle avventure più tremende, si dannavano l'anima e tornavano disfatti dai disagi e dalle malattie; gli altri, per la maggior parte ebrei scozzesi, rubavano tranquillamente dietro il loro banco mettendo in gioco soltanto la loro astuzia e la loro perfidia.

Il denaro non contava: invece di monete correvano pepite; si barattava un quintale di farina per quaranta grammi d'oro, un paio di scarpe per cinquanta, una bottiglia di cognac per trenta, una libbra di caffè per dieci. La Terra del Fuoco era il paese di tutti e di nessuno; le autorità erano lontanissime e vinceva sempre il più forte e il più furbo. Gli stessi che avevano ammazzato i propri compagni e i propri fratelli per un sacchetto d'oro, se lo lasciavano poi portar via per una sbornia di liquori e di champagne; diventavano teneri, ingenui, imbecilli con le donnine che venivano apposta da Buenos Aires e da Santiago a fare la stagione dell'oro, e in pochi giorni davano fondo a tutta la loro fortuna.

I più furbi furono quelli che scambiarono subito il loro sacchetto di pepite con qualche centinaio di pecore; meglio un gregge oggi che una miniera domani; i filoni d'oro continuano la vita e le pecore nudavano al pascolo da sole e vivevano con niente; tanto più che chi aveva occhio buono si era accorto presto che anche la gran cuccagna non era altro che un fuoco di fuscello; non si trattava infatti di veri e propri giacimenti come quelli che si erano trovati nella Nuova Zelanda e nell'Australia occidentale, ma di depositi superficiali, che le acque del mare e dei fiumi avevano accumulato attraverso i secoli sulle spiagge deserte e nelle cave alluvionali. I primi arrivati s'erano spazzati via tutto o il meglio; e quando poi all'avventura individuale dei liberi cercatori si cercò di sostituire la sfruttamento razionale delle grandi compagnie che montavano impianti colossali e macchinari più che altro per speculare sull'avidità dei poveri diavoli che nelle Borse di Buenos Aires, di Santiago e di Londra si lasciavano stordire dai dorati miraggi della Terra del Fuoco, caddero anche le ultime illusioni e intorno ai macchinari che arrugginivano alle intemperie, seminascosti sotto le sabbie e le nevi, restarono soltanto gl'immensi eserciti delle pecore, la vera, la grande ricchezza della Patagonia e della Terra del Fuoco.

Il padrone e gli scherni

L'avventura più memorabile, della quale ancora si parla a Magellano e a Porvenir, è quella dell'ingegnere romeno Giulio Popper che verso il 1890 si fece quasi proclamare sovrano della Terra del Fuoco. Era arrivato a Buenos Aires dalla Romania, perduto anch'egli nella massa anonima degli emigranti che in quel tempo calavano dall'Europa verso l'Eldorado dell'Argentina; ma poi, visto che il ormai c'era troppa gente e che i primi posti erano stati già presi, proseguì verso il sud col proposito di esplorare tutte le spiagge della Patagonia e della Terra del Fuoco e di risalire il corso di tutti i fiumi alla ricerca dell'oro. Mentre gli altri si accontentavano di mucchietti e s'intorbavano soli soli nel deserto con la loro gelosa cupidigia, lui era deciso a portarsi via tutto e marciava alla testa di un vero esercito di banditi reclutati in gran parte tra gli ozzai delle galere di Buenos Aires. Audacissimo, intelligente, energico, senza scrupoli, non si fermava davanti a nessun ostacolo: dopo alcuni tentativi infruttuosi al Capo delle Vergini, ch'è l'estrema punta della Patagonia verso l'Atlantico, e al Capo dello Spirito Santo nella Terra del Fuoco, sbarcò nella baia di San Sebastiano e, avendo trovato finalmente un abbondante deposito di sabbie aurifere, il pianto il suo quartiere generale. Le leggi se le faceva lui; si considerava padrone assoluto della zona e non permetteva a nessun altro bianco che non fosse della sua banda di varcare i confini del suo territorio. Gl'indigeni Ona, che avevano sempre pestato l'oro senza mai raccoglierne neanche un granello, venivano mammazzati come cani; e si racconta che lo stesso Popper mostrava in giro, come una gran bravata, una sua fotografia in cui lo si vedeva col fucile puntato su un povero selvaggio che gli scappava davanti come una lepre.

I suoi sudditi non conoscevano altro dio che il loro padrone; lui li aveva tratti dalla galera, lui li aveva portati in salvo nel paese dell'oro, lui proveduto a tutto perchè, dopo il lavoro, non mancassero mai nè i bagni bacchetti, nè le donne, nè i bordi di whisky. Se qualcuno poi osava ribellarsi o mancargli di rispetto, pumpa subito con la morte il suo atto d'indisciplina; tanto, nessuno andava a chiedergli conto delle sue azioni. Vestiva come un generale da operetta e aveva imposto la uniforme anche ai suoi uomini; e quando in giro si vedeva qualche soldato dell'esercito di Popper, tutti scoppiavano a ridere.

A poco a poco estese il suo dominio per parecchi chilometri all'intorno; e poi che alla notizia della gran cuccagna molti altri avventurieri erano accorsi dall'Argentina e dal Cile, lui promulgò un decreto col quale si vietava di raccogliere oro a chiunque non facesse parte della sua banda. E per fare rispettare l'ordine, si circondò di un corpo di polizia scelta che aveva l'incarico di accompagnarlo sempre nelle sue scorrerie a cavallo.

Un curioso strattagemma

Dopo un anno solo, la sua autorità si estendeva lungo tutta la zona dello stretto da Porvenir alla baia di San Sebastiano; per far credere poi che il suo esercito era molto più numeroso di quel che non fosse in realtà, ricorreva spesso a un curioso strattagemma: faceva fabbricare dei fantocci di paglia, li vestiva con le uniformi dei suoi soldati e li legava ritti sulle selle dei cavalli; così, dal cratere di lontano vedeva intorno agli accampamenti tutta torba di cavalieri armati, che subito s'impressionava e preferiva stare alla larga; dispettissimo poi a rivelare il strane Popper e a mettersi in ordine quando egli realmente si avvicinava col suo seguito.

A tal punto giunse la sua autorità, che fece persino coniare delle monete d'oro con l'effigie di un indio da una parte e di un guanaco dall'altra; e per parecchio tempo circolarono per tutta la Terra del Fuoco anche dei francobolli ch'egli aveva fatto mettere di suo arbitrio per il servizio interno della corrispondenza. (Ho visto qualche mancia, ma non ho visto i francobolli; pensa dei cercatori d'oro, i filatelici se li sono portati via tutti a sommo favolosi).

Oggi tutto andava a Punta Arenas o a Buenos Aires; in questa ultima città tenne anzi una volta un discorso che fu applauditissimo da quegli stessi che forse lo avrebbero voluto morto; e quando nella piazza maggiore di Punta Arenas tutti i contenti della sua tirannia si radunarono in un comizio di protesta, egli rispose con un libro che fece molto chiasso e nel quale il dittatore romeno appare come il salvatore degli umili e il pioniere di una nuova civiltà in tutto il territorio magellanico.

Quando gli parve che nella baia di San Sebastiano non ci fosse più nulla da fare, si spostò con tutto il suo piccolo esercito di uomini veri e di uomini finti verso il sud e, dopo aver attraversata la desolata pampa dell'Isola Grande, giunse al Canal Beagle che costeggiò fino alle estreme baie di Slogget e di Aguirre; ma in questa nuova spedizione fu meno fortunato della prima volta e il poco oro che riuscì a trovare non bastò neppure a compensare le spese del lungo viaggio.

Tornò invecchiato e avvilito, reduce di colpo: un assalto, neanche quelli che avrebbero potuto cenderci ora delle violente pelle, osò levarsi contro. Un bel giorno scomparve; fu visto a Buenos Aires dove per qualche tempo fece anche il giornalista, poi non se ne seppe più nulla; alcuni dicono che si sia ucciso a morire in Mesopotamia, altri vogliono che sia ancora vivo e che si sia ridotto a far penitenza come un eremita in un'isola deserta dell'arcipelago magellanico.

Qualche vecchio ebreo di Porvenir ci offre ancora le sue monete, curiosità; è l'ultimo affare che si possa fare con la sua memoria; ma è anche, dice l'ebreo, il ricordo dell'unica pagina di storia della Terra del Fuoco. Quando poi organizzeranno anche qui il turismo, ci metteranno le guide che accompagneranno i forestieri a visitare le rovine degli accampamenti di Popper presso la baia di San Sebastiano: «Qui, ai tempi favolosi di Popper...».

ETTORE DE ZUANI

La scoperta di due documenti inediti sul matrimonio di Manzoni con la Blondel

Dopo la rottura del progettato matrimonio con la contessina Teotuit de Trasey, il Manzoni scrisse una lettera all'amico Fauriel per abbozzargli l'architettura di un altro matrimonio con una fanciulla «*qui ne songe qu'à son ménage, et un bonheur de ses parents qui l'adorent; enfin les sentiments de famille l'occupent toute entière et je crois dis à l'oreille que c'est peut être la seule ici*». E soggiungeva: «*Elle est de plus protestante, enfin c'est un trésor*».

Chi era la peregrina creatura che aveva suscitato così sollecite e avvampanti simpatie in Manzoni? Era la sedicenne e avvenente Enrichetta Blondel, figlia di un ragguardevole negoziante di grossi affari, nato a Vevey, nel Canton de Vaud, di religione protestante. Il suo nome ricorre di frequente tra i diaristi del periodo caotico cisalpino e dei successivi della Repubblica e del Regno d'Italia, quando si parla dei formidabili accaparratori e incettatori del tempo.

Il nostro Manzoni sentì per quel giglio un sentimento di passione intensissima di contemplazione per le sue doti d'anima, e presentì ch'essa sarebbe stata la creatura eletta nella sua vita e depositaria della vera felicità.

Il matrimonio si celebrò in Milano il giorno 6 febbraio 1808, e chi li congiunse non fu già un sacerdote cattolico, ma un pastore calvinista di Zurigo, Gio. Gaspare Orelli.

Censure e sussurri maligni

Per la ironia che assai spesso profila le cose più gravi e più sacre, fra i testimoni figurò un prete Zanarni, giudicato dal barone Custodi «prete per accidente».

Ma quel matrimonio suscitò censure chiassose e sussurri maligni senza fine. Il conte Giorani le aveva prevenute quelle malignazioni: «Questa figlia (Enrichetta) — scrive in una lettera — si dice assai bella e non ha che sedici anni. E' stata educata a Ginevra. Immaginatevi che cosa ne diranno le nostre dame milanesi quando sapranno che un cavaliere ricco sposa la figlia di un mercante fittabile, e, quel ch'è peggio ancora, un'eretica».

E, pur troppo, non tardarono a diffondersi i commenti amari e perfidi, ed a giungere all'orecchio finissimo di Manzoni, il quale se ne sfoga col suo amicissimo Fauriel in una lettera che termina: «Infine, non stupitevi se ritorneremo a Parigi con voi; io vi dico tutto ciò *sub sigillo*». E difatti ne ritornarono a Parigi.

Or bene, proprio a distanza di cento anni dalla morte della prima moglie di Alessandro Manzoni, Enrichetta Blondel, il caso premia le nostre appassionate ricerche, perchè ci fa trovare due documenti inediti, squisitamente interessanti intorno alle vicende di quel matrimonio e di cui nessuno, forse, ne scrisse, e di cui non trovammo traccia nella sterminata letteratura intorno al nostro Grande.

Ma la [illegible] è tanto più strana, perchè il codice dal quale noi li abbiamo ricavati fu uno dei più consultati da tutti gli storiografi più reputati, per il periodo che corre dalla venuta dell'esercito repubblicano francese, nel 1796, alla Restaurazione: vogliamo dire il *Diario Ecclesiastico Politico* del canonico Luigi Mantovani: preziosissima raccolta di vicende patrie e di aneddoti, nel narrare i quali, se l'autore ci rivela l'avversione inesorabile ch'egli nutre per le innovazioni politiche e religiose, che offendono in lui il cristiano e il cittadino prono all'autorità, anche se straniera, pur nell'insieme della sua cronaca egli è «veritiero e leale»; virtù che gli viene riconosciuta dagli storici Francesco Cusani, De Castro e Cesare Cantù.

Una lacuna singolare

Quando dunque si celebrò il matrimonio Manzoni-Blondel, ch'ebbe infiniti serpenteschi commenti nella cosidetta «buona società milanese», il canonico Mantovani — forse per un riguardo alla memoria del padre di Alessandro, verosimilmente amico dell'annotatore — non scrisse una [illegible] parola nel suo *Diario*. Cosa invero singolare per lui, in cui il narratore e il commentatore si avvicendano nella vigile fatica di tutto raccogliere.

Ma quando, dire anni dopo, «la Divina *Provvidenza*» operò il prodigio che «*si la madre che il figlio conobbero la sgraziata eccità delle loro passate condotte*» e «*s'convertì*», allora il Mantovani consacrò, sotto la data del 10 settembre 1810, la seguente nota che egli fissa con l'intento di consolare, quasi come fiore raro, tra la sterpaglia degli «*orrendi misfatti disgustosissimi*» che deve registrare:

«*A compenso delle disgustosissime vicende* — inizia la sua nota il diarista — *e di molti avvenimenti disgustosissimi registrati, massime in fatto di moralità e costume, è giusto lasciar memoria ogni consolazione, e della singolarissima esemplarità del fatto seguente.*

«*Negli anni del disordine e sconvolgimento democratico la bella Beccaria moglie di Pietro Manzoni, lasciato a Milano il suo marito unito a Parigi con un amante francese e suo figlio assai giovane. Colà a vivo un nuovo spasimo all'albero della libertà, o senza formalità veruna cose scandalosamente coll'empiante facile quegli mori. Allora tornò a Milano col figlio portando in trionfo le ceneri dell'amante, che depositò con pompa in un sarcofago con tutte le solennità praticate dai Gentili. Quindi sposò il figlio con la predestinata figlia del giureconsulto Blondel, e fino alla scarsa unno (1809), la madre, il figlio e la nuora vissero come loro piacque.*

«*La Divina Provvidenza riconobbe tutta la famiglia a Parigi nel 1809; ivi ricuperarono la loro convenevolezza morali unici, fra i quali un parto generoso esemplarissimo; la grazia di Dio a poco a poco operò in modo che si la madre che il figlio conobbero la sgraziata eccità delle loro passate condotte. Quest'ecco tutti i dettagli, si cavalleria dell'accaduto, e cambiando affatto il sistema di vivere si dedicò alla pietà sodo e costante. Più d'ecco: da tanto fecero e seppero operare, che la nuora protestante alla fine convolse alla pace la fabbrica della sua religione paterna, si convertì e abbandonò e circondò — unitamente da buoni cattolici.*

«*La famiglia formata tanto a Milano, si ritirò in campagna, convalida il matrimonio a norma del Concilio di Trento, ivo 14 settembre 1810 proguarono il recesso di Fuente d'immobilizzare la vecchia alla moglie convertita, il che fu seguito con invito di tutti i parenti nella loro villa con una festa veramente deliziosissima, e con universale consolazione, massime per la vita esemplare che colà menano i convertiti, desiderando poi essi far noto a tutto il mondo la misericordia con cui Dio li ha tratti dalla miscredenza al seno della chiesa, in cui perseverano da mesi con esemplarissimi costumi*».

La nota del Cusani

A questa notizia importantissima del canonico Mantovani intorno alla famiglia del sommo romanziere nostro, segue la nota autografa dello storico Francesco Cusani che dice:

«*Questo racconto del cronista, vero nel fondo, è inesatto in alcuni particolari. Il canonico Mantovani troppe per deferenza forse alla famiglia una circostanza capitale, che va ricordata, poichè il racconto ha grande importanza riferendosi ad Alessandro Manzoni, illustre non solo in Italia ma in tutto il mondo per i suoi Promessi Sposi, la poesia etc.*

«*Laonde io schiarirò con piena cognizione di causa, informatissimo come sono d'ogni particolare, conoscendo tutta la famiglia da molti anni, ed altresì le persone per parentela e amicizie strettissimamente ad essa legate.*

«*I. La Beccaria figlia del celebre autore Dei Delitti e delle Pene sposò D. Pietro Manzoni, bruttissimo uomo ma scarso d'ingegno e di fortuna, e n'ebbe un figlio solo, Alessandro, sortito poi in tanta fama. Fu educato nel Collegio di Porta Nuova dei Nobili diretto dai P.P. Barnabiti con ottimi risultati. Ebbe a compagni molti che in seguito figurarono nella vita pubblica, Federico Confalonieri, Benzoni che fu Delegato di Mantova, l'avvocato Oroboli morto da poco tempo, altri fra i quali mio padre e mio zio Carlo, e Giovanni Cusani-Confalonieri.*

«*La Beccaria bellissima, di molto ingegno, s'inferocì come altre signore italiane della Democrazia, e della sbrigliata vivere che i francesi introdussero allo loro venute tra noi nel 1796. Stanca del marito vecchio, conducendo seco il figlio uscito dal Collegio dei Barnabiti che venne chiuso, a Parigi. Ma non con un amante francese, come narra il cronista, bensì col conte Imbonati patrizio milanese, ed unico figlio del famoso fondatore dell'Accademia dei Trasformati, di cui erano soci i più distinti scrittori nostri della seconda metà del secolo scorso, i quali si riunivano nel suo palazzo nella Piazza S. Fedele, e precisamente dove fu eretto il nuovo Teatro della Commedia, aperto nel 1872.*

«*Che la Beccaria si sposasse all'Altero della Libertà, è una mera supposizione del cronista. Bensì convisse coll'amante in Parigi, finchè morendo lasciolla erede del suo patrimonio, qualunque avesse sorelle quasi in miseria; ciò che suscitò scandalose dicerie a Milano.*

«Bizzarrie dell'ingegno umano»

«*II. La Villa, dove la Beccaria recò a dare trasportò in salone dell'Imbonati è sul Brianzolio, paese sulla strada di Como, a cinque miglia da Milano. Era, colle terre, antica proprietà Imbonati. Nel giardino [illegible] innalzata in salma di lui, ed eretto un monumento, che in seguito venne tolto. S'ignora se di lì si trasportasse nel cimitero il defunto. Alessandro ne celebrò la memoria col Poemetto in morte di lui, che gli procurò fama, tolto dal Foscolo nelle note ai Sepolcri.*

«*A dir vero non fu onore l'aver lodato l'amante della madre, che arricchì la sua povera famiglia. Pure Manzoni lo riprodusse tra le sue opere, mentre ripudiò l'Urania, splendida per bellezza di versi e per greca eleganza, per l'unico motivo ch'Egli, divenuto cattolico, si pentì di quel componimento.*

«*Bizzarrie dell'ingegno umano.*

«*III. Il prete generoso, che secondo il cronista convertì a Pavia la madre traviata, e il figlio miscredente e pel meno scettico, non so chi fosse. Però udii narrare nella mia gioventù, che Luigia Blondel, moglie di Alessandro, si fece cattolica per opera del celante e dotto Manscheroni, Preposto di San Giorgio al Palazzo, Ella fu donna di egregie doti e virtuosissime. Ebbe cinque figlie e tre maschi e morì in età ancor fresca, di cinque.*

«*Delle figlie la maggiore sposò Massimo d'Azeglio. Le altre il conte Lodovico Trotti, un Barzoni ed il professore di Diritto Romano nell'Università di Pisa, Giorgini; la minore morì nobile zitella dal monastero delle Salesiane di Santa Sofia. Tutte morirono giovani pel germe della malattia contratta dalla madre; nulca superstite la Giorgini che andò debilitae all'età di Pisa d'aver profumato l'eslatenza, ma sempre malaticcia*».

«*Alessandro Manzoni dopo il 1859 fu eletto Senatore del Regno d'Italia; e come ricompensa nazionale ai suoi meriti letterari ed alla sua condotta politica il Re Vittorio Emanuele gli assegnò una pensione di 12 mila lire*».

«*Questa e la buona amministrazione dei figlio Pietro riordinarono gli affari domestici molto dissestati.*

«*Ora ho compiuto gli ottantotto anni, e quantunque conservi la mente sana, la memoria grande, il conoscere acuto, mi dispercendo per vecchiaia, e fa temere un prossimo fine.*

«*Dei suoi meriti letterari non è qui luogo di parlarne. Soltanto un voto che le Morale Cattoliche si confidassero allo storico protestante Sismondi della quale pubblicò la sola prima parte nel 1817, in una conferma solenne della sua sincera conversione alla religione cattolica come pure gli Inni Sacri.*

«*Il 6 Aprile 1873.*

Firmato: Francesco Cusani».

Se i due documenti che pubblichiamo, uno di un diarista celebre, e l'altro di un più celebre storico (1) — che li scrisse 46 giorni prima della morte di Manzoni — non portano alcun contributo essenziale agli studi intorno al romanziere, al poeta, al cittadino, al marito, al padre, tuttavia essi possono suscitare vivo interesse e curiosità intorno al sommo prosatore nostro tra i moderni, alla famiglia di lui ed al suo matrimonio con la creatura eletta, di cui è compiuto da poco il centenario della sua morte.

BENJAMINO GUTIERREZ

(1) Abbiamo [illegible] le notizie della morte Cusani intorno ai tre figli maschi (Pietro, Carlo e Filippo).

I DISCHI

Per la musica da camera in Italia - «Angeli senza paradiso» - Mossolof

La fortuna del film *Angeli senza paradiso*, di cui Schubert è romanzescamente il protagonista, riconduce il nome del grande e caro viennese, la stessa Marta Eggerth, la cantatrice del film, ha dato saggio della sua piacevole dolcezza vocale nell'intiepidimento per l'Odeon tre dei più famosi *Lieder* schubertiani, la *Serenata*, l'*Ave Maria*, 12168 O, *Ungeduld* (Impazienza) 12169 O; e, sul verso di questo, il *Sag' mir's immer wieder*, che pure si ascolta negli *Angeli senza paradiso*.

Poichè si riparla di Schubert non è superfluo ricordare che l'Odeon ha anche inciso la *Sinfonia incompiuta* nella solerte, vivace direzione del complanto Franz Schalk, a capo dell'Orchestra sinfonica di Berlino, 9186-89 R. *Städtchen* e *Der Doppelgänger*, simpaticamente cantati da Richard Tauber, e qualche altra cosa, eseguita dal Trio Rosé e dall'Hubermann. Ed è anche opportuno domandare perchè mai restino introvabili in Italia altri dischi di Schubert che l'Odeon elenca nel catalogo estero; introvabili, poichè non sono all'immediata disposizione del pubblico, il quale deve prenotarsi, aspettarne l'arrivo, eccetera, eccetera, sì che è più spiccio il rinunziarvi.

Merce straniera? Merce italiana? Son dischi che potrebbero essere stampati in Italia con le matrici originali, e che non farebbero nè punto nè poco la concorrenza a dischi interamente italiani, per la decisiva ragione che dischi italiani di *Lieder* schubertiani non esistono, e che non esiste neanche un sol cantore italiano di *Lieder*. Abbiamo sì qualche valorosa cantatrice, ma non incisioni notevoli, e, d'altra parte si sa che i *Lieder* di Schubert sono specialmente destinati alle voci di baritono o di tenore. Tanto rammarico per la mancanza in Italia dei dischi con solo di Schubert, ma anche di quelli di Schumann e degli altri maggiori compositori da camera dell'ottocento, è giustificato sia dall'amore che ogni persona sensibile e colta sente per le belle opere di quei grandi, sia dalla convinzione che, essendo il progresso della discografia in Italia e la sua fortuna pratica strettamente legati alla diffusione della cultura, soltanto un pubblico che abbia preso il gusto e l'abitudine di ascoltare musiche in cui eccellenza è indiscussa potrà sentirsi invogliato ad ampliare la sua conoscenza e la sua discoteca, a cercare e acquistare dischi di meno grandi autori, la cui fama sia ancora limitata.

Nel trattare questi problemi che sono industriali, ma anche culturali, occorre far procedere l'economia con la pedagogia. Occorre cioè ricercare i più opportuni modi della penetrazione culturale, con i moderni mezzi meccanici, in quelle classi sociali che hanno il desiderio dell'arte, ma sono tuttora inesperte nella scelta, nell'acquisto, e inclini alle delusioni, alle rinuncie. Una tale pedagogia, accorta e morale, dovrebbe seguire le tappe e le fasi d'ogni altra iniziativa culturale, pratica dal chiaro al meno chiaro, dal grande al men grande, dal facile al difficile, da ciò che può esser da tutti inteso a quel che è ancora limitato ai pochi. Attualmente è del tutto irrisorio il numero dei dischi della moderna musica italiana, benchè questa novari non poche opere pregevolissime. Compositori nostri, eseguiti nei concerti di tutto il mondo, sono riascoltabili nei dischi soltanto in pochi casi e in pagine brevi e minori. Noi crediamo fermamente che la diffusione della cultura discografica possa giovare anche alla fortuna dei musicisti contemporanei. Inoltre, un più numeroso smercio agevolerebbe la diminuzione del prezzo dei dischi. Se per tutto ciò non ci stancheremo di ripetere che gli istituti musicali debbono dare l'esempio culturale e istituire, accanto alla biblioteca la discoteca, e non lasciarla chiusa e polverosa, ma usarne pedagogicamente. Ogni ramo dell'insegnamento, infatti, che non sia una scuola di manovali dell'arco, della tastiera, può trarre esperienza di estetica e di didattica dall'audizione comparata delle interpretazioni fissate nei dischi. Le scuole di composizione, che non dispongono di quartetti, di orchestre, di cori, si dovrebbero giovare dei dischi per lo studio delle forme e degli stili, pel mottetto o il madrigale, la sonata o la sinfonia. Così la scuola di storia e di estetica. E la scuola di canto non dovrebbe avere a portata della mano romanze, cavatine e cabalette, arie serie e comiche, *Lieder* o saggi di bel canto, per illustrare convenientemente i programmi scolastici? Per ritornare a Schubert, i dischi schubertiani o schumanniani, mozartiani e straussiani di una Lotte Lehmann (nel catalogo estero dell'Odeon, ma chi li conosce?) non sarebbero altamente istruttivi per i futuri cantanti da concerto? Così, per cominciare... E per concludere, anche, la digressione di cui gli *Angeli senza paradiso* hanno offerto il pretesto.

*** Victor de Sabata ha inciso per la Parlophon, P 56515, *Le fondazioni d'acciaio* di Malipiero. Fra le musiche inspirate, diciamo così, al trionfo della moderna meccanica, questo pezzo tiene ancora il primato, insieme col *Pacific 231* di Honegger. Meno noti restano quello *Rotativa* di un francese, di cui ci sfugge il nome, e la *Sinfonia terrestre in quattro tempi (il ponte, gli scarpari, la turbina, l'officina)* di Zador. La concertazione del De Sabata è ottima, quanto l'incisione. Egli è perfettamente riuscito a dar rilievo alla atmosfera del pezzo, che in è la poesia, oltre che ai particolari imitativi. Ne risulta infatti, al di sopra dei meccanismi, dei rumori brutali, della lotta fisica, il senso dell'umanità, il fattore psicologico, il canto di sofferenza e di gioia, di lotta e di vittoria, di dominio intimo sulla macchina o sulla materia, l'esaltazione dell'energia intelligente. Senza oratoria, senza retorica, un poema, o meglio una pagina di un poema attualissimo.

*** Quell'amabilissimo cantore che è Tito Schipa ha inciso per la Voce del padrone due arielte da camera *O

GLI SPORT

Il XXII Giro ciclistico d'Italia

La partecipazione straniera

Il carattere d'internazionalità è il maggior lustro, il più vivo elemento d'interesse di ogni manifestazione sportiva: è segno della sua risonanza oltre i confini, è scintilla che infiamma lo spirito degli atleti e delle folle. E' naturale, quindi, che gli organizzatori cerchino di assicurarlo alle loro manifestazioni: ed è un bene ch'essi ci riescano, non solo e non tanto per il successo delle loro iniziative, ma specialmente perchè i cimenti internazionali sono ricchi di insegnamenti e di incitamenti.

I «galletti» di Ruynart

L'internazionalità del Giro d'Italia ha sempre trovato una formidabile concorrente in quella del Giro di Francia. Non è il momento di andare a ricercarne le ragioni e di far gli elogi: basti questa fatica a chi, durante ogni volta che del *Tour* si è già parlato troppo, continua imperterrito a riempir colonne su questo argomento. Qui basta constatare che, nonostante tutta la buona volontà e i sacrifici degli organizzatori, alla nostra corsa a tappe non è mai e non è ancora possibile assicurare la partecipazione della migliore rappresentanza straniera. Eppure i colleghi de *La Gazzetta dello Sport* non si perdono d'animo e ogni anno riescono a mandare il carattere internazionale della loro prova, accettando l'onere dell'invito di scovar più e migliori concorrenti d'oltr'Alpi.

Quest'anno abbiamo un'interessante novità: la partecipazione di una compatta squadra francese. Una maresa di Francia ha messo insieme otto giovani, che difenderanno i suoi colori, e li manda al Giro sotto l'esperta guida del più noto fra i maestri di ciclismo, Paolo Ruynart. Giovani, ha detto, ma non sconosciuti e d'essi già sperimentati nel Tour, come Rinaldi e Le Goff, due ottimi scalatori. Dalla sua scuola vorranno si penserà a una simile iniziativa anche in Italia?) Ruynart ha preso Fournier, che da dilettante ha battuto Speicher, ha corso il campionato del mondo del 1932, è stato secondo nel G. P. Wolber del 1933; Salviar, campione di Francia degli aspiranti, cioè dei professionisti juniores; Horner, anch'egli partecipante al campionato del mondo dilettanti del 1932; Rigaux, corridore robusto e combattivo, quinto nell'ultima Parigi-Tours; Galeteau, terzo al Mont Faron dopo Barral e Molinar; Renaud, forte, resistente, buon scalatore.

Per quanto i titoli che posseggono non siano dei più altisonanti, questi ragazzi devono avere una certa classe se Ruynart ne ha fatti dei suoi allievi: di più, devono ancora farsi un nome e una fortuna e, quindi, di volontà non dovrebbero mancare; infine, avranno una preziosa guida nel loro maestro. La presenza di questi giovani sarà molto interessante per un confronto coi nostri, e porterà indubbiamente una nota di combattività nella corsa, se avranno, come non c'è ragione di dubitare, assimilato il sistema di gara in onore nel loro Paese.

Intendiamoci: non vedo il vincitore del Giro fra gli uomini di Ruynart, non foss'altro che per il fatto che essi dovranno lottare in ambiente non loro, in clima al quale non tutti sono assuefatti, su strade che non conoscono. Ma li vedremo spesso fra i più vivaci animatori della corsa, alleati dei belgi e dei tedeschi per non dar tregua ai nostri favoriti. Rinaldi, Le Goff e Galateau dovrebbero essere i migliori in salita: Salviar sul passo; Renaud, Rigaux e Fournier in velocità.

Come si solito, gli otto della squadra partiranno senza padrone da servire: Ruynart poi stabilirà chi dovrà essere il capo da aiutare.

Il pericolo Demuysère

Ben più poderosa, più temibile, più compatta mi sembra la rappresentanza belga che difenderà i colori di Ganna. La comanderà, senza dubbio, Demuysère. Conosciamo da tempo questo stupendo combattente, che il calore della battaglia rende come indemoniato, che ha il gusto della lotta, il senso onesto e sportivo del mestiere. Jeff ragiona così: «La grande corsa è uno spettacolo fatto dai corridori: se la corsa non è interessante, i corridori han tutto da perdere, perchè le Case e gli organizzatori preferiscono quelli che sanno lottare; lo so che la lotta costa fatica, ma lo son forse pagato per non far niente?». In questo ragionamento c'è uno spirito sportivo e professionale che molti corridori dovrebbero imparare.

Demuysère è l'uomo per le corse a tappe. La sua resistenza, la sua facoltà di ricupero, la quasi completezza delle sue doti la rendono adatto ad ogni percorso e ad ogni distanza. Fortissimo sul piano, forte in salita, egli si trova un po' chiuso la strada in velocità. Ma la vera pericolosità di questo avversario è lo spirito d'iniziativa: Demuysère è sempre in agguato, pronto all'attacco e alla difesa, alieno da calcoli che ad altri consiglierebbero prudenza. Per lui non ci sono imprese irrevocabili: ogni spunto è buono per tentare, e quello che non riesce una volta può riuscire un'altra.

L'anno scorso la passività di chi avrebbe avuto interesse ad attaccare Binda l'ha lasciato isolato contro un grande avversario e una forte squadra. Quest'anno la sua situazione potrebbe essere diversa. Ha con sè tre connazionali della stessa scuola, se non della stessa classe e potrà trovare alleati nei francesi e nei tedeschi, che sono indipendenti. E non è detto non ne trovi fra gli italiani, se lo spirito di marca o individuale prevarrà su quello nazionale. D'altra parte, però, egli non avrà più un solo diretto avversario, come che l'anno passato dopo il ritiro di Guerra, Questi e Binda, Camusso e Bovet, Piemontesi e Rogora, Pesenti e Barral son tutti uomini da battere e da sorvegliare. Ed egli dovrà fare i conti anche col quartetto austro-elvetico-tedesco che, anzichè impedirgli di vincere, vorrebbe prendere il sopravvento, volargli le spalle e combatterlo a viso aperto.

Un quartetto che si farà sentire

A proposito di quest'ultimo, non nasconderò la mia impressione che esso debba avere una parte considerevole nella corsa. Dei sì è assicurato quattro uomini fra i quali non c'è il «fuoriclasse», ma di cui tre, Max Bulla, Sieronski e Altenburger, sono già ben collaudati in corse a tappe internazionali, e il quarto, Egli, eccezione nella prova dei dilettanti, ha, certo, i mezzi per debuttare con onore in tanta compagnia.

Sarà anche questa una formazione straniera indipendente, vessillifera dei colori di una marca: dal punto di vista della nazionalità non è perfettamente omogenea; ma lo sfondo tedesco è comune a germanici, austriaci e svizzeri, e più comune ancora è l'interesse che li lega e la libertà che ad essi è lasciata, di difendere ognuno le proprie possibilità, almeno sino al momento in cui la situazione indicherà automaticamente un capo. Solo in questa forma la partecipazione straniera mi pare interessante.

La pattuglia è composta di quattro bei combattenti, ché anche i corridori dell'Europa centrale hanno fatto loro il sistema di corsa franco-belga. Sono tutti uomini di iniziativa, passisti di vaglia, non disprezzabili arrampicatori, pericolosi all'arrivo, in ispecie Bulla. Più solidi e più tenaci dei francesi, essi mi paiono più di questi pericolosi nelle azioni di sorpresa, che certo tenteranno. La loro presenza nei reparti d'attacco o in quelli che dovranno difendersi potrebbe essere decisiva anche per i terzi.

Infine ci sono gli stranieri che Case italiane hanno assunto per rafforzare la loro rappresentativa, in linea generale si dovrebbe ritenere che siano elementi chiamati al sacrificio, destinati a sgobbare per gli altri. Ma, se ciò sarà vero per i belgi Decroix e Geunis, che in Legnano, allarmata della fragilità della sua squadra, ha messo a fianco di Binda e Bertoni, potrebbe non essere per Trueba, il piccolo grande scalatore spagnolo, che in Italia viene a cominciare la serie annuale delle sue corse a tappe. L'Olympia ha il suo uomo di punta in Pesenti, resistente e regolare, forte specialmente in salita. Le stesse qualità ha «la pulce», che in montagna può anche essere preferito all'italiano. Chi vi dice che Trueba non debba essere l'alfiere dei colori bianco-neri? E' uno dei candidati più seri al Premio della montagna e, se Binda non dovesse essere più quello del 1933, aumenterebbe d'audacia e in certe tappe potrebbe riservarci la grande sorpresa.

Come si vede, gli organizzatori, affiancati dall'industria, sono riusciti quest'anno ad assicurare alla loro prova una partecipazione straniera più forte, più organica, più sportiva che per il passato. I valori nazionali potranno meglio essere misurati in questo confronto, la lotta riuscirà più aperta e più appassionante, perchè, salvo pochi assi, gli ospiti saranno liberissimi di fare la loro corsa. Da questo più spiccato e più puro carattere internazionale il Giro d'Italia guadagnerà certamente in interesse e bellezza.

GIUSEPPE AMBROSINI

IL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO: I giuocatori degli Stati Uniti in allenamento atletico sul campo dell'A. S. Roma. I calciatori calzano scarpette da velocisti.

Le decisioni della F. C. I.

Roma, 16 notte.

Il Direttorio della Federazione ciclistica italiana, nella sua ultima seduta, ha preso le seguenti decisioni:

Corridori provenienti dal Sud. — In via transitoria si consente che i predetti corridori partecipino alle corse dall'11.a alla 29.a, i quali non facessero richiesta, possano partecipare a gare di II e III categoria, mantenendo però, inalterata ad ogni effetto la loro qualità di professionisti.

Giro d'Italia. — Su analoga richiesta dell'ente organizzatore del Giro d'Italia, si concede che l'arrivo della V tappa si effettui sulla pista di Vigevano, mentre quella viene assistita la speciale protezione della F.C.I. intesa ad evitare ogni e qualsiasi pericolo di investimenti. Detta formula costituirà nella parte dei «tempi» all'interesse della gara e in un giro a cronometro per ogni singolo corridore altro al loro posto della classifica.

Coppa del Segretario del Partito. — La coppa donata da S. E. il Segretario del P.N.F. per la riunione del 15 ultimo scorso a Milano è stata assegnata al Commissariato della III zona, la cui squadra, composta dai corridori Zandonà, Morbiato e Ragoni, ha ottenuto la migliore classifica.

Direttori sportivi. — Sono nominati direttori sportivi per le ultime prove fornite dall'inizio della stagione a tutt'oggi i seguenti corridori: Zandonà Giovanni, Toccaceli Edmondo, Bonfanti Carlo, Verrua Giulio, Della Latta Osvaldo e Favalli Pierino.

Il torneo tennistico alla Juventus

Ha avuto inizio sui campi di corso Marsiglia il XII Torneo tennistico internazionale del T. C. Juventus.

Diamo i primi risultati:

TORNEO INTERNAZIONALE. — *Singolare maschile:* Flirst b. Cassana 6-3, 12-14, 8-6; Christillin b. Poli 4-6, 6-4, 6-2; Sassernò b. Bona 6-2, 6-1; Flirst b. Sertorio M. 6-4, 6-2; Gini b. De Fornes 6-1, 7-5; Sertorio C. b. Gini 6-4, 6-4; Pallavicino b. Herblicka 6-3, 6-1; Cavaglà b. Mazza 6-1, 6-2; Sertorio G. b. Christillin 6-1, 7-5; De Rossi b. Sassernò 6-1, 2-6, 8-6.

Singolare signore: Fea b. Flirst 7-5, 6-2; Mantelli b. Vellani 6-1, 6-1; Haygrafd b. Trambaiati 6-0, 6-0; Roggio A. M. b. Montalenti 7-5, 7-5; Mogendori b. Roggio A. 6-2, 6-2; Bellard b. Mogendori 6-0, 6-0; Sertorio M. b. Denari V. 6-2, 6-2.

Doppio misto: Montalenti-Mendino b. Flirst-Morlini N. 7-5, 7-5.

CAMPIONATO III CATEGORIA (Coppa Hellmann). — *Singolare maschile:* Marcotta b. Rossi 6-0, 6-1; Ponte di Pino F. b. Fiorenza G. 6-4, 6-4; Bruno b. Piperno 6-4, 5-7, 8-7; Canna b. Mormi R. 7-5, 6-4; Mattei b. Cattanee 6-4, 7-5; Anselmino b. Parato 6-2, 6-0; Boscarelli b. Berton 6-2, 6-2; Pugliano b. Hardy 4-6, 6-2, 6-3; Poli b. Martino 8-6, 7-5; Cavaglà b. Meregaglia ft. 6-3, 6-2; Compans b. Beltrami 6-1, 6-2; Christillin b. Flirst 6-4, 14-12; Sassernò b. Mattei 6-1, 6-1; Anselmino b. Boscarelli 7-5, 6-1; Pugliano b. Poli 6-2, 6-0; Ponte di Pino F. b. Marcotta 6-2, 6-3; Compans b. Herblicka 6-1, 4-2.

Doppio maschile: Boscarelli-Pugliano b. Compans-Corti 2-6, 6-1, 6-4.

Le più forti racchette italiane

ai campionati internazionali di Francia

Roma, 16 notte.

Ai campionati internazionali di Francia, che avranno inizio il 29 maggio allo Stadio Rolland Garros di Parigi, parteciperà una squadra italiana composta dai seguenti giuocatori e giuocatrici: Giorgio De Stefani, Giovanni Palmieri, Emanuele Sertorio, Valentino Taroni, Lucia Valerio, Anna Luzzatti, Ivana Orlandini. Il doppio maschile sarà giuocato dalle coppie De Stefani-Taroni e Palmieri-Sertorio.

La scelta dell'armo torinese

per l'incontro Piemonte-Lombardia

Questa sera, alle 19.30, si svolgerà fra gli «otto» dell'Armata e della Cerea la selezione per l'incontro Piemonte-Lombardia, che avrà luogo a Saló il 27 maggio.

Il campionato mondiale di calcio

Gli azzurri si preparano gli stranieri arrivano

Allenamento scrupoloso

Roma, 16 notte.

La squadra nazionale italiana giungerà a Roma il 26 maggio, alla vigilia, cioè, della partita con il Messico e gli Stati Uniti.

Fino a tale giorno, essa riposerà nella quiete di Rovetta — così si diceva questa sera il Presidente della F.I.G.C. al quale si siamo recati per conoscere il risultato di materia dei nostri calciatori.

«Gli azzurri» non hanno bisogno di sottoporsi ad allenamenti intensivi e severi. A giudizio dei medici essi hanno più necessità di riposo che di lavorare. Dei pochi giorni trascorsi all'Alpino e a Rovetta hanno tratto beneficî dacci rilevanti. Quindi, niente partito difficili, niente lavoro eccessivo. Alla preparazione collettiva, metodica e scrupolosa, il resto. Pozzo, d'accordo con i giuocatori federali, unirà un leggero lavoro sulla palla, tale da non stancare menomamente il fisico dei calciatori».

Il generale Vaccaro ci ha poi detto che gli «azzurri» giocheranno domenica una partita di allenamento con una squadra che ha disputato il campionato italiano di Divisione nazionale A. Che sia il Livorno?

La III Coppa del Mondo e la Francia

Parigi, 16 notte.

Vi abbiamo già informati che l'ingegnere Rimet, presidente della F.I.F.A. nonchè della Federazione francese di calcio, ha manifestato il proposito di chiedere ufficialmente che la III Coppa del Mondo sia disputata in Francia nel 1937, in coincidenza con l'Esposizione universale di Parigi. Quest'ultima si accoglierebbe le spese di organizzazione, dato che la Federazione di calcio è impossibilitata ad allestire una così complessa competizione internazionale.

Sembra che il Rimet abbia anche sfiorato ad una possibilità di ritocco dei regolamenti della Coppa del Mondo, in altri termini, si vorrebbe che la Coppa venisse disputata parte in Francia e parte nel Belgio.

Lo stadio di S. Siro adattato

per le partite del campionato mondiale

Milano, 16 notte.

Le tre partite del torneo mondiale di calcio assegnate a Milano, tutte di eccezionale importanza per il valore delle nazionali cui toccà di battersi nella nostra città, si svolgeranno sul campo dello Stadio di San Siro, il più vasto ma tuttavia insufficiente ad accogliere il pubblico italiano e straniero, allorchè dall'avvenimento eccezionale. Pertanto si sono già iniziati allo Stadio i lavori idonei ad aumentarne la capienza.

In tal modo, lo Stadio potrà accogliere circa 60 mila spettatori.

I calciatori argentini a Napoli

Napoli, 16 notte.

Stamane, a bordo della motonave «Neptunia», proveniente da Montevideo, è giunta la squadra calcistica argentina che parteciperà al campionato mondiale. I giocatori argentini partiranno domattina per Bologna.

Il Torino contro il Wiener S. C.

La direzione del F. C. Torino annuncia di aver definitivamente rinunciato al progettato incontro con l'Admira, campione d'Austria. E' stato viceversa stabilito, per domenica, una partita amichevole con il Wiener S. C. Precederà un incontro fra una squadra di liberi torinesi e l'undici campione dei liberi di Lione.

Cecoslovacchia-Inghilterra 2-1

Praga, 16 notte.

La Nazionale cecoslovacca ha vinto oggi, a Praga, la difficile partita contro la Nazionale inglese, col punteggio di 2 a 1.

Il risultato ha premiato la squadra più combattiva che, specie nel secondo tempo, in fatto di forza e con decimo le azioni più tecniche ma più fredde degli inglesi. L'incontro si è svolto sul campo della Sparta, presenti oltre 15 mila persone.

Nel complesso del giuoco gli inglesi hanno mostrato una tecnica migliore; l'attacco, in formazione a W, ha alternato il giuoco a terra a quello alto, a seconda della violenza del vento che ha accompagnato tutta la partita. Nel primo tempo, leggera superiorità inglese, specialmente per merito di Beresford e di Tilson, e per il nervosismo che regnava nella squadra boema. I «goals» del primo tempo sono stati segnati: al 20.o per opera di Tilson, il quale, ricevuto un passaggio da Crook, batteva di testa Planicka spiazzato; il secondo, al 42.o, riportava la Cecoslovacchia alla pari con un fortissimo tiro di Nejedly, a nol parso fuori giuoco.

Nel secondo tempo, i cecoslovacchi, coordinate le azioni, riuscivano varie volte, con un giuoco forse più fallono ma redditizio, ad impegnare la difesa inglese che al 17.o minuto si faceva sorprendere da una bella azione di Nejedly e Sobotka, conclusa con un tiro imparabile di Puc.

Il giuoco si è tenuto fino alla fine abbastanza equilibrato e gli inglesi con quattro uomini all'attacco, perchè Gardner era stato costretto ad uscire secondo cantuso, hanno impegnato varie volte Planicka. Il fischio finale ha trovato la Cecoslovacchia vincente per 2 a 1.

Cecoslovacchia: Planicka; Zenisek, Ctyroky; Kostalec, Cambal, Kreil, Junek, Silny, Sobotka, Nejedly, Puc.

Inghilterra: Moss; Cooper, Hapgood; Gardner, Hart, Burrows; Crook, Beresford, Tilson, Bastin, Brook.

Buono l'arbitraggio del belga Langenus.

Una riunione atletica al campo Unica

e fra Torino-Rivoli-Torino di marcia

L'attivo G. S. Unica sta preparando per domenica ventura una duplice manifestazione atletica destinata al miglior successo. Trattasi di una riunione atletica per la disputa della «Coppa Luigi Piazza» e di una gara di marcia sul percorso da Torino a Rivoli e ritorno (km. 18,600) entrambe riservate alla categoria allievi. La prima, che ha carattere interregionale, si svolgerà sul campo dello stesso G. S. Unica e comprenderà le seguenti gare: corse m. 100, 300, 800 ost., salti in alto e in lungo, lanci del disco, peso e giavellotto, staffetta olimpionica. La gara di marcia, per la quale è in palio la «Coppa Unica», avrà inizio alle ore 15,30 del pomeriggio.

La corsa automobilistica in salita

dei Colli torinesi

La corsa automobilistica in salita dei Colli torinesi, la bella manifestazione organizzata dalla Serie provinciale di Torino del R.A.C.I., avrà luogo quest'anno il 10 giugno, sull'ormai classico percorso del monumento di Crimea, per la Val Salice, al Colle della Maddalena (km. 6).

Alle gare, che è valida per la classifica del campionato italiano dilettanti e per il campionato sociale del R.A.C.I. di Torino, possono partecipare tre categorie di vetture: sport, vetture di serie da turismo, vetture di serie essenzialmente modificate.

Le iscrizioni sono già aperte e dovranno pervenire, accompagnate dalla tassa di L. 30 e di L. 60 rispettivamente per le categorie turismo e sport, alla Commissione sportiva del R.A.C.I.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI SCIABOLA A PALERMO

Marzi si riconferma il migliore

Montano precede Salafia - Treves e Trevisan ai posti d'onore

(Dal nostro inviato)

Palermo, 16 notte.

La vittoria di Marzi l'accogliamo con compiacimento, ma senza commozione, e saremmo tentati di non indugiare sul suo successo per dir subito quel che maggiormente ci sta a cuore. Ma che colpo ne ha Marzi se ha dominato oggi il lotto degli sciabolatori italiani come lo dominò a Ferrara l'anno passato? Se egli avesse avuto una sola sconfitta, una di quelle sconfitte che non sempre sono evitabili in un luogo ginepraio, o magari avesse tirato al disotto della sua forza, in una giornata di poca vena e di poca fortuna, allora sì che ci sarebbe parlato di lui. Non dobbiamo quindi lesinargli l'elogio passando all'archivio silenziosamente la nuova vittoria. Marzi era il più forte ieri, lo è oggi e lo sarà anche domani. La carta per lui ha parlato chiaro e non ci ha detto nei suoi riguardi niente che già non sapessimo.

La carta, però, ci ha traditi confermando in certo modo quel presentimento di sorpresa che non avevamo taciuto. I punti essenziali su cui si può sbizzarrire il commento sono questi: Montano che schizza fuori dalla battaglia; Salafia che tiene il campo con onore e con calore, Treves che si è aperto finalmente il varco e Trevisan che si affianca al compagno, precedendo uomini che avremmo creduto finissero davanti a lui. Se uno solo, abbiamo detto alla vigilia, si infiltrasse attraverso i ranghi serratissimi del manipolo su cui abbiamo fino ad oggi fondate le nostre speranze, questo dovrebbe essere considerato come una rivelazione. Ed ecco Trevisan che spunta.

Vogliamo questa volta, dopo una gara che ha un'importanza capitale nell'annata sportiva, passare in rivista i finalisti del campionato e cerchiamo, quindi, di mettere un po' in ordine le idee che affiorano dopo una battaglia fra le più interessanti che in campo nazionale possano aver luogo. Cominciamo con quattro righe di cronaca.

Marzi non è scappato all'inizio, per la semplice ragione che Salafia ha tardato a prendere in primo scontro. Per quanto riguarda il primo posto, la posizione si è delineata appena il siciliano è stato battuto da Ughi ed ha subito poco dopo un'altra sconfitta per opera di Montano. Marzi era ormai irraggiungibile. Gli restava, è vero, un assalto con Salafia — l'ultimo della giornata — ma, quando è sullo sulla pedana, il suo primato non correva più nessun rischio. Salafia ha combattuto con mirabile foga, ha persino preso la testa con 4 sciabolate contro 3, ma è stato rimontato e battuto.

Il campione ha, così, una soddisfazione puramente morale; chi ne ha, invece, una materiale è Montano che assisteva fremendo all'assalto in cui era in ballo il secondo posto. Per questo v'era la lotta, una lotta furibonda. L'ha meritato Montano? Non abbiamo dubbi sulla risposta: meritatissimo. Salafia è stato battuto da Ughi, da Montano e da Marzi. Montano da Marzi e da Ingrassia; una sconfitta regolare la prima, mentre la seconda, non meno regolare dal punto di vista del giudizio, è da considerarsi come la siepe su cui il cavaliere perde le staffe dopo aver superato il pianoforte e la tripletta.

Il terzetto di testa era quello, e un giovane è terminato nella scia del vincitore, distaccando di due vittorie ogni altro sciabolatore della sua generazione. Questo conta.

Treves, Trevisan e Ughi sono separati d'un soffio. Sarebbe ingeneroso stabilire in una graduatoria fatta col «lapis» rosso il computo delle stoccate una precedenza categorica. I tre sono stati oggi sullo stesso piano. Galante non è lontano. Un po' indietro sono invece Santini e Ingrassia. Quanto a Turchi, egli ha abbandonato per indisposizione, quando gli mancavano ancora tre assalti.

Ed ecco la sfilata. Marzi va in testa per conto suo e gli possiamo dare soltanto il cartico per la prova conclusiva dei campionati d'Europa. Montano, se non avesse quel pizzico di mania di persecuzione che talvolta gli fa perdere la testa, potrebbe ormai essere considerato come un uomo sicuro. E' un atleta, un combattente, uno schermitore. Ha mezzi, meccanica e testa. Gli conoscia mo degli attacchi riccoli, a cui oggi ha preferito la «flèche». Ma si lagnava di una distorsione a un piede. Meglio così: senza distorsione sarà ancora migliore. Non è da oggi che ci convince.

Salafia ha tratto vantaggio anche dalla sua esperienza e dalla sua foga. Non è nè può essere un uomo in progresso, ma non è neppure un uomo in declino.

Da Treves aspettavamo una buona prova e ne ha data una ottima. Per la prima volta arriva in una finale di campionato e balza a un posto avanzato. Il progresso è già netto. La sua tenacia e la sua passione sono largamente premiate. Tecnicamente è lo sciabolatore del suo tempo. In guardia ci è sembrato un po' troppo in piedi, il che scarta la possibilità dell'attacco di balestra, ma le sue «flèches» sono fatte in tempo giusto e, quel che più ci piace, nella sua scherma è la contropiaccata volante di rara precisione, un po' alla Pelschauer.

Trevisan. Se l'Etna facesse ginocchiare sin qui la sua scuola, ci presenteremmo a lui con la testa imbiancata. Farò, è stato detto oggi, ma ci par poco. Piuttosto, una intelligenza schermistica di primissimo ordine. Ogni sua azione è stata guidata, oltre che da una ferrea volontà, da un ragionamento pratico come è raro poter notare in uno schermitore. Di una potenza fisica eccezionale, con quel suo grosso corpo tutto muscoli non è appariscente, ma è redditizio. Quando arrivò per la prima volta in finale, a Ferrara, parve un fortunato. Oggi avanza, oggi sfonda il cerchio degli uomini più noti, geloso sempre dei loro privilegi. Treves e Trevisan non sono due ragazzi ed è giusto render loro giustizia. Ai ragazzi sono d'esempio per la loro passione e Biasi che vi ha il suo zampino può essere contento di loro.

Il progresso non siamo riusciti a coglierlo in Ughi, senza allenamento per aver subito da tempo uno strappo muscolare del quale ogni molto si lagnava. Può darsi che si sia presentato a questa prova al disotto della sua forza attuale. Cari conto è, vale quel che valeva l'anno passato. Molto, ma vogliamo di più.

Galante ci dà da riflettere. Finalmente sviluppato e armai con una buona meccanica, ci sembra che questo ragazzo renda in taluni meno di quanto potrebbe e dovrebbe. Qualche bell'assalto e qualche altro francamente brutto. Non sapremmo dire quel che gli manchi, ma saremmo tentati di pronosticargli un avvenire. Il giorno che prenda l'aire si può fermare lontano. Tuttini ci appare come lo sciabolatore di domani. Ha la quadratura del futuro campione. Dategli un po' d'esperienza e lo vedrete salire. Fra gli iguoti fin qui in campo nazionale è l'unico che promette. Ingrassia, uno schermitore ciondolante la scarsa meccanica del quale è ingigantita dall'eccitamento del novizio. E per ultimo Turchi, malato più di nervi, oggi, che di corpo. Ha tirato male anche il primo giorno; ha perso la fiducia nella sua bella puntata, senza migliorare la tecnica dell'arma. Bisogna fargli coraggio; un ragazzone non è la cosa. Si cura la ferita e si riprende il cammino.

La rassegna è finita. Segnaliamo l'atmosfera infuocata a cui la giuria ha fatto orecchi da mercante. Segnaliamo la presenza del Prefetto, del Segretario Federale e quella di una marea di pubblico plaudente e fischiante con entusiasmo meridionale. La propaganda? Altro che!

NEDO NADI

LA CLASSIFICA

1. Gustavo Marzi di Livorno con 9 vittorie; 2 Aldo Montano di Livorno con 7 vittorie; 3. Emilio Salafia di Palermo con 6 vittorie; 4. eguo Angelo Treves di Torino con 5 vittorie, 31 colpi presi e 11 dati, e Massimo Trevisan di Torino con 5 vittorie, 31 colpi presi e 11 dati; 6. Ugo Ughi di Livorno con 5 vittorie e 32 stoccate; 7. Dante Galante di Venezia con 4 vittorie; 8. Athos Tanzini di Livorno con 2 vittorie, 39 colpi presi e 18 dati; 9. Francesco Ingrassia di Palermo con 2 vittorie, 39 colpi presi e 17 dati; 10. Aldo Turchi di Firenze con 0 vittorie.

Presidente di giuria il cap. Cuccia.

La Coppa Palloni Italia

Sul campo di via Napione proseguiranno oggi, giovedì, le partite per la Coppa Palloni Italia. Saranno di fronte il Dop. Alba (Depiano-Ravinale) ed il Dop. Asti (Riera-Trinchero) e l'incontro, che si prevede interessante dato il valore dei capitani delle due quadriglie, s'inizierà alle ore 15. Fortunato, nella palestra EDA di via Madama Cristina, continuano le gare automobilistiche serali per la disputa della Coppa «Lucio Bazzani», offerta dal Circolo rionale omonimo: il torneo, che richiama gli appassionati del bel giuoco, impegna i migliori esponenti del nostro tamburello.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (17)

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Due colpi, poi altri due, battuti con decisione e impazienza, risuonarono nel vuoto della sala. Nello stesso istante una bianca forma era apparsa sopra la scala che dal fondo del camerone portava al primo piano.

Don José la vide, le si avanzò incontro e, concitatamente, ordinò:

— Luz, in camera tua!

— Sì, — rispose una voce profondamente femminile, d'una calma e d'una dolcezza estreme.

Poi disparve, silenziosa com'era venuta.

— Ora, apri, Miguel. Quest'uomo finirà per svegliare fino i morti.

— Ma...

— Apri, ti dico!

Aveva messo una mano dentro il giubbetto e già accarezzava il manico della *navaja*: nessuno, dai Pirenei a Malaga, sapeva lanciarla con più mortale precisione! Fissava il portone con un'aria di estrema risolutezza tanto che l'oste si scattò risolutamente dall'atteggiamento del complice e amico e andò deciso al portone cominciando a tirarne i catenacci al momento in cui nuovi colpi risuonavano, più imperiosi che mai.

Il portone si aprì. Qualcuno si precipitò dentro spingendo senza complimenti Miguel. Ma alla sua vista don José tornò di ogni umore, ritirò la mano dalla *navaja* e disse allegramente:

— Caramba! Siete voi, sir William? *Por la Virgen Nuestra Gran Madre*, siamo tutti un po' isterici stanotte. Benvolo!... Ma, perchè siete solo? E Carlito? Guzman?

S'interruppe e aggrottò la fronte. Il nuovo arrivato era entrato in piena tempesta. Appariva pallido e disfatto, senza cappello, i vestiti in disordine, un'aria di dramma sul nobile volto glabro d'uomo romantico. Aveva il respiro affannoso di chi ha corso a lungo, e precipitato.

— Carlito, Guzman.... Non li rivedrete più, don José!

— Cosa?

— Morti — fece l'inglese fra due energiche aspirazioni.

— *Caramba!* Cos'è accaduto?

— E' accaduto che Godoy ha tardato troppo! Ho paura che la famiglia reale non farà più in tempo a fuggire. E in ogni modo da resto contro vento che Ferdinando non li seguirà.

Continuava a parlare, cercando di mettere un po' d'ordine nei suoi vestiti, nei capelli, nel volto. Miguel aveva richiusa la porta e rimesso i catenacci, più saldi che mai.

Don José dovè fare uno sforzo per conservare la calma.

— Ma — [illegible] — cosa è successo ai miei *picadores*?

— M'aspettavano al vostro alloggio. Sono arrivato. Mi dissero che bisognava venir qui. Ci siamo messi in cammino. La città è in piena ribellione. Alla *Puerta del Sol*, Carlito ha questionato con qualcuno: Guzman l'ha appoggiato. La banda riconoscenti, e.... e il nostro fatti a pezzi, ecco, a pezzi! E quanto posso dirvi. Non sono rimasto lì ad aspettare di subire la stessa sorte.

— Carlito? Guzman? Morti! — mormorava don José, livido come un cadavere. — Ma non può essere! Ma... ne siete proprio sicuro?

— Le ho visti sparire sotto una fiumana di mazze e di coltelli. Una folla enorme s'è precipitata su loro. La selva non lasciano in preda prima d'averla sbranata.

— E ora?

— Ora, non c'è un minuto da perdere. Se si può arrivare a Villaviciosa prima di quei forsennati, forse è ancora possibile salvarlo.

— A Villaviciosa? Venne a Villaviciosa?

— Sì! Per fortuna sono a piedi! Con dei buoni cavalli possiamo arrivare prima di loro. Però, ve lo ripeto...

Tacque subitamente. Altri passi, e stavolta numerosi, risuonavano nel vicolo, di fuori.

Sir William e i *forcados* s'avvicinarono istintivamente al portone.

— Ho dimenticato di dirvi, — fece l'inglese con un'occhiata significativa — che dopo aver riconosciuto i vostri *picadores*, si sono ricordati di voi. Sono sulle vostre piste! Vi cercano! Bisogna lasciar Madrid sull'istante, se ancora siamo in tempo.

I passi s'erano arrestati. Il silenzio gravava di nuovo sulla strada.

Roberta afferrò la mano di José e la strinse nervosa.

— Sparate, — disse — che avrete ancora il tempo di salvare don Luz!

Il *forcado* rispose più con la testa che con le labbra:

— E' qui...?

— *Dona!* Ma siete pazzo, José?

— Chi poteva sapere che le rose avrebbero precipitate così?

I rumori ripresero. Non doveva certo trattarsi dell'orda urlante, d'una folla assetata di sangue! Le persone che si muovevano di fuori potevano essere al massimo tre o quattro, a parlottavano fra loro a bassa voce.

Don José fece un cenno a Miguel che pallido come un cadavere, gli passò la grossa chiave appesa allo spavento per chiudere il portone.

— Che volete fare?

— Siamo in tre, noi! Costoro non possono essere di più. Vediamo di che si tratta. Se non sono nemici, potranno aiutare in sella e partire all'istante. Se sono spioni, ebbene...

Fini la frase con un gesto significativo mentre Roberta, senza dir altro, mise la mano in tasca e ne trasse una pistola. Miguel, con ultimo sforzo su se stesso, ritrovò la sua bravura di un tempo, tese il braccio oltre il banco e vi prese una solida spada da *matador*, religioso ricordo dei bei giorni di gioventù e di gloria.

Don José stava in ascolto. Lentamente, s'avvicinò al portone. Si rese immediatamente conto che le persone che stavano di fuori, s'eran fermate davanti la porta della locanda e parlavano con piano ch'egli non potè afferrare neppure una parola.

Cominciò a tirare adagio, con precauzioni infinite, il catenaccio della porta per esser pronto a introdurre la chiave nella serratura e aprir bruscamente. Ma, non ebbe tempo di portare a termine questa lenta operazione che un colpo risuonò alla porta, seguito da altri due, tutti e tre energici, evidente dimostrazione di prontezza.

Don José sussultò. Lanciò un'occhiata ai due compari. Roberta era freddo e risoluto; don Miguel, con la sua spada in mano, andava rinnettendosi sempre più, man mano che le circostanze lo aiutavano a scacciare i fumi del vino e l'obbligavano a far appello a tutta la sua energia.

Un intervallo brevissimo. I colpi si ripeterono. Una voce maschia chiamò:

— Olà, dell'albergo!

— Chi va là?

— Amici! Aprite presto. Commissione importante per qualcuno che abita qui. Aprite, *por Dios!*

— Chi cercate?

— *El torero* don José!

— Da parte di chi?

— Lo diremo a lui stesso, *caramba!* Non è cosa che vi riguardi. Olà, aprite, vi dico. Questione di vita o di morte!

— Sono don José! — fece il *matador* cercando, ma invano, di mettere un freno su quella voce. — E voi chi siete?

— Sconosciuti! Ma non importa! Quando vi avrò detto che el manda uno dei vostri *picadores* trovato moribondo alla *Puerta del Sol* e che vuole per dirvi di lasciare immediatamente Madrid con...

La voce ebbe una pausa impercettibile, poi concluse:

— ... con *doña* Luz... forse ci riparlerete!

José sussultò e, quasi suo malgrado, si volse a Roberta e a Miguel che scrutavano immobili. La voce riprese. Questa volta con una sfuriata di furore e di sentimento:

— Dopo di che, se non vi [illegible] vero, arrivederci e buona notte, ... bara [illegible], soldi.

Una fiamma al primo passo si spense. Certo, era lei, *doña* Luz che [illegible] intravvedere colui che parlava e i suoi compagni. Don José le capì a volo.

— Aspettate! — disse. — Un momento *señor*! Vi apro.

Miguel si dimenò disperatamente scongiurandolo di non aprire, ma egli introdusse vivamente la chiave nella serratura e aprì la porta. Alla pallida luce che veniva dal fondo fino al portone, comparve la magrezza slanciata di Pizzarelli. Dietro di lui si affollavano John e Howett, Giovannino spariva dietro di loro.

(Continua).

Plebiscito della Sarre e disarmo

Situazione incerta a Ginevra

sulla ripresa della Conferenza

Ginevra, 16 notte.

Anche oggi il Consiglio societario non ha tenuto nessuna riunione pubblica, limitandosi invece ad una seduta di carattere segreto, per l'audizione dei membri della Commissione governativa della Sarre, allo scopo di chiarire i vari aspetti del problema del plebiscito.

Nessun dato preciso è stato comunicato alla stampa sull'esito di queste sedute; si sa soltanto che il barone Aloisi, presidente del Comitato dei Tre, ha fatto a sua volta un ampio esposto sullo stato attuale dei lavori. Nonostante il grande riserbo che si mantiene attorno al problema della Sarre da parte di tutti i membri del Consiglio, si ritiene che la discussione di questo stesso problema in seduta pubblica non potrà oramai più oltre essere prorogata e che, al più tardi, nella giornata di domani o di dopodomani essa sarà ufficialmente iscritta all'ordine del giorno di una seduta pubblica.

La mancanza di dettagli più completi sulla Sarre, le fantasie dei corrispondenti si sono sbizzarrite nel blocco di notizie riguardanti il problema del disarmo: fra l'altro, una grande agenzia americana ha diffuso la notizia che il risultato di quest'ultima fase diplomatica ginevrina sarebbe stato quello di un accordo generale circa il rinvio *sine die* della Conferenza del disarmo, e la nomina in sua vece di un comitato incaricato di riferire nel corso dell'assemblea societaria del prossimo settembre.

Una conferma a tale notizia si è anzi voluta trovare nel comunicato diffuso stasera dal signor Henderson, in cui si precisa che il presidente della Conferenza del disarmo, ha fissato e in conformità con le risposte ricevute dai membri dell'ufficio presidenziale, la riunione della Commissione generale per la data del 29 maggio, mentre l'ufficio presidenziale stesso si riunirà il giorno prima, 28 maggio. L'ordine del giorno dell'ufficio presidenziale è stato così fissato: 1) dichiarazioni del Presidente; 2) situazione attuale della Conferenza. L'ordine del giorno della Commissione generale sarà d'altra parte il seguente: 1) dichiarazioni del Presidente; 2) procedura ulteriore della Conferenza ».

Di fatto, però, negli ambienti ufficiali si smentisce l'esistenza di un accordo di qualsiasi genere in merito al una liquidazione definitiva della Conferenza del disarmo. Che la *situazione attuale* della Conferenza sia tutt'altro che allegra e che le prospettive per la *procedura ulteriore* dei lavori appaiano ormai tali da non lasciare più adito ad alcuna speranza, nessuno nega, tuttavia, ancora una volta la divisa ginevrina è quella di Guglielmo il Taciturno: « Non è necessario sperare per continuare a lottare! ».

G. T.

Un dispaccio *Stefani* da Ginevra, dopo aver dato notizia della riunione del comitato per il plebiscito della Sarre, dà le seguenti informazioni:

« L'attenzione più viva specialmente negli ambienti tedeschi e francesi segue i lavori di questo comitato che dopo la pubblicazione del rapporto provvisorio fatta ieri sono entrati per molti punti importanti nella fase decisiva. Ha sollevato speciale interesse la pubblicazione del rapporto del presidente della commissione di Governo della Sarre Kitze. Il rappresentante italiano Ivanoe Aloisi ha avuto stamane alcuni colloqui col ministro degli Stati Uniti a Berna Wilson e col rappresentante inglese Eden. Negli ambienti societari queste conversazioni oltre che con la questione della Sarre, hanno in relazione con il problema del disarmo che, non ostante il riserbo mantenuto in proposito dagli ambienti ufficiali, sarebbe stato in questi giorni molto discusso. A questo riguardo è molto commentato l'ottimismo che da parte francese viene manifestato per ambedue gli importanti problemi. Intanto si annuncia che il delegato americano Norman Davis sarà presente alla riapertura della Conferenza del Disarmo del 29 maggio ».

La rottura delle trattative

commerciali ungaro-jugoslave

Budapest, 16 notte.

L'improvviso richiamo a Belgrado del capo della sezione economica di quel Ministero degli Esteri ha determinato la rottura delle trattative commerciali fra Jugoslavia e Ungheria. I giornali attribuiscono il gesto del Governo belgradese alla presentazione a Ginevra della nota di protesta ungherese contro il ripetersi dei conflitti alla frontiera jugoslava. Secondo il *Pester Lloyd* la Jugoslavia dà, in tal modo, la prova di non voler collaborare al risanamento dell'Europa centrale.

La bomba di Berlino

Il processo al Tribunale Speciale
L'accusato confessa e poi nega

Berlino, 16 notte.

Al Tribunale speciale di Berlino è cominciato oggi il processo contro l'operaio pittore Erwin Schulze, comunista, accusato di avere il 21 marzo lanciato, dalla soffitta di una casa dell'Unter den Linden, una bomba sulla strada, danneggiando un'automobile che passava, dentro cui era il signor Oliver, membro del Consiglio d'Amministrazione del Cinema Capitol. L'autista è rimasto ferito, come pure un passante. Durante l'istruttoria — come un comunicato del presidente di polizia recentemente constatava — è risultato con sufficiente chiarezza trattarsi di un esaltato, che non aveva alcuna mira politica. L'arma è tuttavia mossa in base alla legge sulla detenzione di esplosivi e sulle violenze terroristiche, che può importare la prigione fino a 15 anni ovvero l'ergastolo, anche in casi particolarmente gravi, alla pena di morte.

Lo Schulze, durante l'istruttoria, si è reso confesso. Oggi però nella prima udienza, dopo avere ripetuto la sua confessione alla fine l'ha completamente ritrattata, dicendo di non avere avuto nulla a che fare col fatto. La dichiarazione ha destato grande impressione.

Sono stati intesi oggi come testimoni l'Oliver, l'autista e il passante che era stato ferito, i quali hanno raccontato il fatto senza per altro portarvi alcuna luce. E' stato poi interrogato un operaio compagno dello Schulze, che al momento del fatto si trovava con lui nella soffitta. Questi dichiara in maniera assoluta che lo Schulze non può essere l'autore del lancio della bomba a mano, poichè egli si trovava in quel momento vicino a lui, ed è assolutamente escluso che abbia lanciato alcunchè. Egli si accusa falsamente.

I congiurati di Bucarest

volevano eliminare la Lupescu

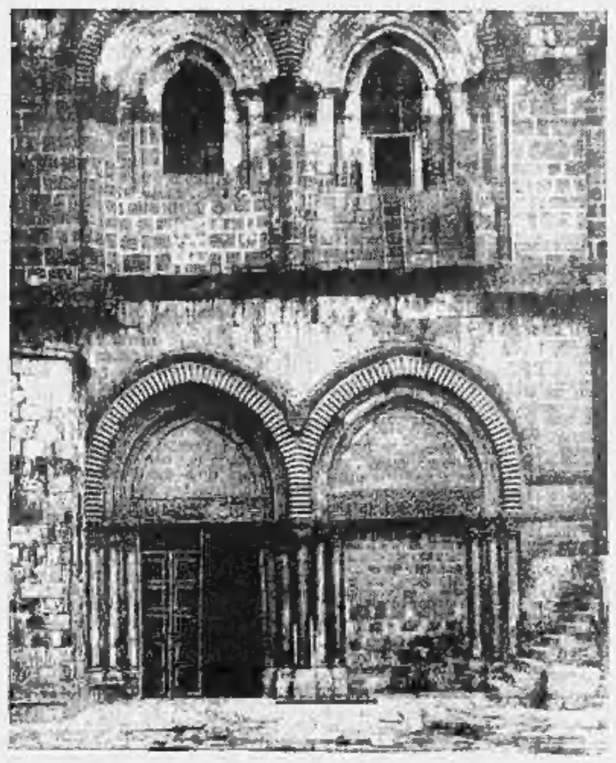
Vienna, 16 notte.

Si legge in una corrispondenza da Bucarest alla *Reichspost* essere in tutta la Romania diffusa la convinzione che con la condanna del tenente colonnello Precup e degli ufficiali subalterni suoi complici la crisi di fiducia esistente abbia trovato una soluzione soltanto provvisoria.

La necessità che la crisi abbia una soluzione definitiva permane, e bisognerà pure rivedere il processo degli ufficiali. La grande maggioranza della popolazione non è nel caso affatto in chiaro in merito alla persona contro cui era diretta la congiura: il Precup, mentre lo degradavano, ha gridato: « Viva il Re! », e il resto delle sue parole non ha potuto essere capito a motivo del fragore dei tamburi, e questa stessa fu data luogo a molte supposizioni.

L'opinione più diffusa è che gli ufficiali congiurati volessero soltanto — dice l'informatore del giornale viennese — liberare la Corona « dalla fatale influenza di quella nota signora che cerca sempre più di occuparsi di politica, e persino di politica interna in seno ai vari partiti ».

Il modo in cui è stato condotto il processo e quindi eseguita la condanna, ha destato negli ufficiali in servizio attivo una pessima impressione. Dimostrativo è il fatto che la rivista militare di maggio di quest'anno non è stata preceduta dalla solenne sfilata del corteo reale per le vie di Bucarest. Secondo l'autore della corrispondenza la crisi di fiducia trae origine dagli innumerevoli casi di corruzione degli ultimi anni e dal fallimento dei piani escogitati dai vari Governi per venire in dell'agricoltura. In tono molto serio ormai si reclama ordine in tutti i rami della vita pubblica.



La facciata della Basilica del Santo Sepolcro che ha sofferto in questi ultimi tempi tante discussioni intorno alla sua solidità. Anche Vitt. Marangoni di Venezia si è occupato della questione per incarico della Custodia Francescana di Terra Santa.

L'ANTRO DI FUOCO

41 cadaveri straziati e un paese in lutto

per lo scoppio nella miniera di Lambrechies

Bruxelles, 16 notte.

Una delle più terribili catastrofi che abbiano devastato la regione carbonifera di Mons viene delineandosi quella che si è prodotta ieri sera a Futuroux, nel pozzo di Lambrechies, a causa di uno scoppio di grisou che ha gettato nel lutto 41 famiglie di minatori.

Una squadra di 16 minatori era scesa alle 14 a 204 metri di profondità fino alla strada denominata « strato sinistro » situato a 200 metri dal pozzo di Lambrechies. Questo strato è la sfruttamento dal 1932 ed è conosciuto come pericoloso perchè tutta intera la miniera è classificata nella terza categoria, cioè tra quelle nelle quali possano sopravvenire sprigionamenti istantanei di gas micidiali.

La catastrofe fulminea

Il lavoro era continuato normalmente fino alle venti. In quel momento doveva aver luogo il cambio della squadra e gli operai che dovevano scendere si trovavano già pronti presso la gabbia quando si udì una formidabile detonazione. Una grande fiamma si sprigionò dal pozzo insieme a una densa polvere di carbone. Il personale che era alla superficie si sforzò di entrare in comunicazione telefonica con lo strato inglese ma non ricevette nessuna risposta. Subito ingegneri e operai della miniera, cui si aggiunsero quelli dei pozzi vicini di Ressain e di Frameries, lanciarono i lavori di salvataggio. Una squadra, munita di rucchi e di apparecchi respiratori, scese nella miniera. Nel sottosuolo l'esplosione aveva provocato frane che avevano ostruito i vari accessi e i gas deleteri avevano invaso le gallerie propagando ovunque l'incendio. Non fu che verso le 21,30 che le prime vittime poterono essere tratte alla superficie. Cinque operai orribilmente ustionati vennero trasportati nella clinica della miniera. Quattro di questi, miracolosamente scampati nel fuggire, avevano incontrato un altro loro compagno; questi, che aveva la gamba fratturata, li supplicò che lo portassero con loro. Due si fermarono per prenderlo e lo trascinarono sino alla gabbia ove si fustigarono potendo così lasciare l'antro di fuoco, vera immagine dell'inferno.

Durante tutta la notte nuovi cadaveri vennero tratti alla superficie. L'incendio nel frattempo si era propagato ad altre gallerie. Un calore torrido regnava nel sottosuolo e i gas asfissianti continuavano a diffondersi.

Tutti gli operai hanno dimostrato un grande spirito di abnegazione. Tutti i cadaveri non hanno ancora potuto essere estratti. Bisognerà aspettare l'estinzione dell'incendio prima di poter continuare le ricerche. Fino a questo momento è certo però che 41 minatori sono morti nella orribile sciagura. Molte delle vittime hanno dovuto trovare una morte istantanea.

Si ricorda che nel 1929 un accidente avvenuto in una miniera vicina causò la morte di sei minatori ma non si tentarono degli effetti del grisou propriamente detto perchè lo sprigionamento del gas non era stato allora accompagnato nè da esplosione nè da fiamme. Esso aveva prodotto una lenta asfissia. Questa volta invece i cadaveri si sono tutti rattrappiti, spaventosamente abbruciacchiati e cicatrizzati di piaghe. Molti sono completamente irriconoscibili.

La visita del Sovrano

La catastrofe ha messo il villaggio e tutto il paese nella desolazione. Benchè allo scopo di non causare un troppo lungo allarme non si sia fatto uso delle sirene la notizia si è rapidamente diffusa e una grande folla si è agglomerata intorno alla miniera. Mogli armai vedova e figli armai divenuti orfani sono accorsi per tentare di riconoscere i morti e i feriti provocando scene strazianti che il lettore indovinerà.

Non appena appresa la triste notizia, Re Leopoldo III ha espresso il desiderio di recarsi sul luogo della catastrofe. Erano le 4 del mattino quando l'automobile regale è giunta a Patrages. Il Re, che era accompagnato dal tenente colonnello Woeliont suo ufficiale di ordinanza, è stato salutato al suo giungere alla miniera dal Vescovo di Tournai e dai ministri Van Cauwelaert e Van Isacker. Il Re si recò immediatamente nella sala in cui erano allineati i cadaveri tratti dalla miniera. A quel momento i salvatori stavano recando il cadavere orribilmente contratto di un minatore, certo Malengrau: il Sovrano si inchinò a lungo davanti alla povera spoglia mortale e reprimendo a stento la sua emozione, assistette al collocamento nella bara. Il Re si è fatto presentare le squadre dei salvatori e si è felicitato vivamente con essi.

Il Re si recò poi alla clinica di Wasquehal dove rimase per qualche istante al capezzale dei cinque feriti che vi si trovano.

Nel pomeriggio i salvatori non avevano potuto ancora trarre alla superficie che 14 cadaveri. La tragica zona è in parte estraibile dalle frane che continuano a prodursi. I lavori procedono lentissimamente e saranno necessari ancora uno o due giorni per liberare le 27 vittime che rimangono ancora sepolte.

Nei dintorni della miniera continua a stazionare una folla enorme. Stanca di aspettare, stanca dal va e vieni delle automobili che trasportano le bare e i cadaveri, cresce manifesta un certo nervosismo.

La catastrofe colpisce il Paese in un momento in cui la crisi e la disoccupazione colpiscono più duramente la classe operaia. Delle diminuzioni di salari erano previste a datare dal 20 maggio. L'associazione carbonifera ha deciso di rinviare questa data al 3 giugno. D'altra parte un referendum doveva aver luogo fra gli operai sull'accettazione di una riduzione del 5 per cento dei salari attualmente in discussione. Anche questo referendum è stato rinviato.

De Brocqueville al Senato, e Janson, ministro della Giustizia, alla Camera, a nome del Governo, si sono associati al lutto che colpisce le famiglie delle vittime, alle quali si sforzeranno di venire in aiuto. Si è costituito un comitato per la raccolta di fondi che saranno distribuiti alle famiglie delle vittime.

Le vicende amorose di un libraio

e l'acquisto di un marito

Atene, 16 notte.

Le vicende amorose di un noto libraio di Atene, il signor Z..., conosciute in ogni loro particolare, hanno avuto vasta eco nella capitale greca. L'intraprendente Z..., spassatosi da tempo con la figlia di un magistrato, ebbe due figli. La calma regnava nella sua famiglia, quando egli si innamorava improvvisamente della hallerina ungherese Eva Sprengen, « stella » del sarcicà « Hollywood », che diventava presto la sua amante, obbligandolo ad abbandonare la moglie e a vivere assieme ad essa. La povera signora Z... dovette ricorrere alla polizia e i due coloniti furono colti sul fatto e, giudicati separatamente, vennero condannati ognuno a un mese di carcere. Lo Z... innamorato pazzamente della bella Eva, faceva del tutto, ma invano, per ottenere il divorzio. La moglie abbandonata rivendicò i diritti al servizio speciale degli stranieri presso la polizia ateniese, che decretava l'espulsione dalla Grecia della « stella » ungherese.

Il libraio innamorato non tardava però a trovare una soluzione veramente geniale, consistente nel far celebrare le nozze della sua Eva con un conoscente, il quale accettava di diventare lo sposo legittimo di lei dietro lauto compenso, a patto di cedere ogni diritto derivante dal matrimonio al libraio innamorato. La Sprengen diventava così la moglie — sia pure non effettiva — di un greco, e pertanto cittadina dell'Ellade e che non poteva essere per nessuna ragione espulsa dal paese.

Naturalmente lo Z... si istallava da padrone nella casa della coppia ed esercitava la professione di marito. Ma la legittima consorte non cedeva le armi e, riuscendo a cogliere nuovamente sul fatto i due colombi, sporgeva una nuova querela per adulterio ottenendo come conseguenza un clamorante processo in cui i giudici inasistettero particolarmente sullo strano caso del marito comperato. Lo Z... e la Sprengen venivano condannati, questa volta, ognuno a due mesi di prigione, e la moglie tradita minaccia di denunciarli, non appena riacquisteranno la libertà, ogni volta che riuscirà a coglierli in una situazione contraria alla legge.

Sciagura ferroviaria in Germania

Tre morti e 33 feriti

Berlino, 16 notte.

Un grave incidente ferroviario si è avuto oggi a mezzogiorno sulla linea Brema-Hannover. Il direttissimo Westermünde-Hannover-Lipsia, mentre attraversava un binario provvisorio istituito per ragioni di riparazioni, ha deviato. La locomotiva e tutte le vetture tranne una si sono rovesciate, gravemente danneggiandosi, e due si sono incendiate. Sono rimaste uccise tre persone: il macchinista, il fuochista e una donna di servizio della vettura ristorante. Trentatre viaggiatori sono rimasti feriti, fra cui otto gravemente. Da Brema è partito un treno di soccorso e si è subito provveduto al recupero e al trasporto dei feriti. Si trova sul luogo una commissione d'inchiesta.

Due misteriose lettere

in un delitto avvenuto in Francia

Spezia, 16 notte.

Una lettera, recapitata per posta aerea, ieri sera, al commerciante spezzino Enrico Pasquinelli, di 42 anni, che gestisce un bar in via S. Agostino, ha gettato l'organismo in quella famiglia.

Circa dieci anni or sono, un fratello del Pasquinelli, a nome Dino, di 40 anni, si trasferiva in Francia, con la propria amante Evelina Filippini, di 30 anni, maritata con prole e divisa dal marito, nata nel vicino comune di Arcola.

I due amanti sceglievano Vienne sull'Isère per impiantare un negozio di legna e carbone, i cui affari, prosperosi sulle prime, pare andassero non troppo bene in questi ultimi anni.

Insieme agli affari non andavano più bene nemmeno i rapporti fra i due amanti; e, recentemente, la Filippini scriveva al Pasquinelli Enrico, qui alla Spezia, di attraversare momenti assai critici con l'amante, dal quale era stata abbandonata.

Una successiva lettera, spedita dal Dino Pasquinelli, rettificava che, nonostante la separazione, egli corrispondeva alla Filippini i mezzi di sussistenza sino a che non avesse trovato un'occupazione qualunque.

Le cose stavano a questo punto, quando ieri sera, giungeva al Pasquinelli la lettera cui abbiamo accennato. L'epistola è firmata da certa Brozzoni, nella casa della quale i due amanti avevano convissuto, e reca una funesta notizia. Secondo la Brozzoni, Dino Pasquinelli, alle ore 7 del 27 aprile u. s., è stato ucciso con due colpi di rivoltella, uno alla fronte e l'altro al cuore, si ritiene dalla stessa Filippini. Questa, arrestata poco dopo il delitto, si protestava innocente. La Brozzoni invita Enrico Pasquinelli ad inviarle subito, urgentemente, la lettera ch'ebbe a scrivergli la Filippini, e ciò per consegnarla al giudice inquirente a parziale discolpevolezza.

Il Pasquinelli, sorpreso dal fatto che solo dopo 18 giorni dal delitto questa signora si prenda tanta premura, ha ieri sera stesso telegrafato al Console italiano di Bordeaux, per accertare i fatti.

Il Pasquinelli non dubita che la disgrazia sia accaduta, ma, per il complesso delle circostanze, rivela che attorno alla morte del fratello gravi e profondo mistero.

Un nuovo re?

Abdallah, l'Emiro della Transgiordania, che si recherà fra qualche settimana in visita ufficiale a Londra. Questo viaggio suscita vivacissimi commenti e nonostante le smentite inglesi, molti vorrebbero ravvisarvi una manovra per preparare la proclamazione a Re di un unico Stato che dovrebbe comprendere la Palestina e la Transgiordania.

Il primo concerto

del Quartetto de «La Stampa»

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo nel nostro salone il primo concerto del « Quartetto de *La Stampa* ». Lo tutto felicissimo. Il pubblico che affollava il salone del primo piano e il salone a pianterreno, dove il concerto era trasmesso a mezzo dei nostri perfetti altoparlanti, ha manifestato con frequenti ed entusiastiche approvazioni il suo compiacimento per questo nostro complesso di giovani che si è scrupolosamente e intelligentemente preparato al non facile cimento. Gli ascoltatori, difatti, hanno subito notato la perfetta fusione, l'equilibrio, la chiarezza dell'eloquio armonico, la precisione ritmica, che affioravano dall'insieme e davano alle musiche sapore ed espressione aderenti al loro spirito e al loro stile. Niente di dilettantistico, dunque, ma controllo, intuizione, intelligenza, battuta per battuta, passo per passo, senza sbalzi e smancerie, con perfetto senso della responsabilità e con fervido impegno.

Siamo lieti di questa constatazione, anzitutto perchè il genere « quartetto », che fiorisce all'estero, ha in Italia pochissimi complessi di valore, e poi perchè il nostro « quartetto » deve vivere a lungo, e complessi di questo tipo, vizioli dalla nascita, non durano... Superato il primo istante di nervosismo, il terzo ed il quarto tempo del *Quartetto in sol magg.* di Mozart hanno avuto una esecuzione efficacissima. Il tema di fuga, nitido nelle sue parti, e tutto l'allegro, scintillante del caratteristico brio mozartiano, hanno vivamente impressionato.

L'ouverture del torero, del Turina, di prima esecuzione, pagina caratteristica, sobriamente ma efficacemente colorita, ha dato modo agli esecutori di esperimentare certi delicati effetti di insieme che si sono rivelati di sicuro e pronto fascino. Ma deve le qualità del nostro complesso artistico si sono affermate in pieno è stato nel *Quartetto in mi bem.*, op. 12, di Mendelssohn.

La perfetta intonazione e la brillante cavata del prof. Rovere, primo violino del Regio e concertista ben noto al pubblico torinese, li fecero notare specialmente nella *Canzonetta*. Negli altri tempi rifulsero le belle qualità dei singoli esecutori: la chiara cantabilità del prof. Ferrero, la morbida e sicura facilità della viola, prof. Sampietro, e la perfetta accentuazione ritmica del prof. Spadetti, violoncellista.

Alla fine il pubblico scelttissimo ha voluto salutare più volte i giovani concertisti con vive manifestazioni di plauso.

Mercoledì 23, alle ore 17, darà un concerto nel nostro salone, l'ottimo e ben noto « Quartetto di San Remo » che eseguirà un quartetto di Boccherini, uno di Debussy e un quintetto di Cesar Frnak.

Mercoledì 30, poi, il « Quartetto de *La Stampa* » darà il suo secondo concerto in commemorazione del trentenario della morte di Dvorak e del cinquantenario della morte di Smetana, con l'esecuzione di due quartetti dei famosi maestri boemi. Terzo numero del programma: le *Arie per liuto* di Respighi.

Canti popolari americani

nel salone de « La Stampa »

Rudolph Bayfield Evans e Thomas Roy Peyton, cantanti americani di fama mondiale, daranno domenica 20 corrente, alle ore 17, nel salone de *La Stampa* una audizione eccezionale di canzoni popolari americane e di canti spirituali. La fama di questi due cantanti, già ampiamente affermata in parecchi concerti alla Sala Chopin e alla Sala Pleyel a Parigi e in altre capitali europee, è destinata a trovare anche nel pubblico italiano il più largo favore. L'audizione di Evans e Peyton, composta di *blues* e di *negro spirituals* a due voci, di pezzi brillanti per pianoforte solo con variazioni e di canzoni popolari della Luisiana e della Carolina, costituisce un programma di eccezionale interesse dal punto di vista culturale e musicale, anche per la straordinaria abilità degli esecutori.

L'audizione sarà brevemente commentata e illustrata dal collega Angelo Nizza.

Il «Quartetto di San Remo» a Lugano

Lugano, 16 notte.

Il « Quartetto di San Remo », ha eseguito oggi, nel salone del Kursaal, un applauditissimo concerto che, comprendeva musiche di Boccherini, Debussy e Bloch. Il pubblico foltissimo ha ripetutamente manifestato la sua vivissima simpatia al bel complesso italiano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 19,55: Giorni radio; 11,30-12,45: Dischi di musica varia — 13-14,15: Musica varia — 15,30-15,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Radio scolastica di Spunti: Ore 17,10: Musica da ballo — 17,55: Posa, Ultime preces — 18-18,10: Notizie agricole — 19,30: Conv. dell'Ente — 19,35: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: « La forza del destino », opera in 4 atti, di G. Verdi diretta dal maestro Tullio Serafin. Personaggi: G. Azzarnoti, E. Rethberg, A. Borgioli, G. Martinelli, C. Pederzini, T. Pasero, E. Badini. Negli intervalli: Bollino orario; Bilancio della vita cittadina; Notiziario mercantile; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,30: Comunic. del Regime — 20,45: Dischi — **Bolzano:** 20: « La nostra pelle » comm. in 3 atti di S. Lopez. — **Palermo:** 20,40: Concerto sinfonico.

Vienna: ore 21,30: Concerto sinfonico — **Bruxelles** 21,15: Concerto — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** 20,5: Concerto vocale e altre popolari; 22,20: Concerto bandistico — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,10: Musica russa (Rimski-Korsakov, Mussorgski) — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: J. Romains: Boen ou le possession de Jésus », commedia in tre atti — **Lyon-la-Doua:** 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Parigi P. P.:** 20,30: Leggeri Marchand: Pierné [pianista compositore in parti — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto di pianoforte — **Radio-Parigi:** 20: Musica da camera — **Strasburgo:** 20,45: Orchestra municipale (Massenet, Ibert, Rossini, Saint-Saëns) — **Toulouse:** dalle 19 alle 0,30: Musica variata — **Berlino:** 21: Lieder popolari — **Breslavia:** 21,20: Concerto orchestrale (Beethoven, Berger, Bach) — **Heilsberg:** 21: Trasmissione brillante variata — **Königs-Wusterhausen:** 21: Duos Hermann Wilhelm — Ore [illegible] sera, dramma — **Langenberg:** 21: Concerto orchestrale con soli (Handel, Beethoven, Hindemith) — **Lipsia:** 21,20: Concerto — **Monaco-Augusta:** 20,10: Kurt Reiss: « Frauenschicksal », scene della clinica di Schöller — **Coventry II, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 21,35: Banda militare con arie per baritono — **Londra R:** 20,35: Wolseley Charles: « The Isle of Holy », radio-pièce — **Midland R:** 21,15: Musica religiosa — **West R:** 21,15: Serata di poesia — **Belgrado:** 20: Concerto sinfonico — **Lussemburgo:** 19,30: Musica italiana — **Oslo:** 21,15: Musica da ballo — **Hilversum:** 19,45: Beethoven: « Missa solemnis » — **Varsavia:** 21,20: Festa nazionale della Norvegia — **Brasov-Bucarest:** 20: Trasmissione d'opera — **Barcellona:** 22,30: Concerto di chitarra; 24: Musica da ballo — **Madrid:** 22,30: Concerto vocale; 23,5: Sinfonia — **Stoccolma:** 20: Concerto di violoncello — **Tolosa:** 20: Concerto [illegible] — **Vienna:** 20: Concerto [illegible] — **Zurigo:** 20,30: Concerto [illegible].

Sono pronti nuovi modelli estivi

Creazioni esclusive

"TORTONESE,, (La Merveilleuse)

TORINO - Via Cavour, 17

Il che giova

Il più potente e completo ricostituente

TRENT'ANNI DI SUCCESSI DOCUMENTATI

Cura completa: 5 flaconi a L. 8.55 ciascuno

IN TUTTE LE FARMACIE

S. A. SPECIALITA' FARMACEUTICHE DR. CRAVERO - MODENA

La rivista MODELLA che, edita dalla S. E. M. « Il Mattino » e stampata in rotocalcografia a colori, negli stabilimenti del « Mattino Illustrato », detiene, dalla sua fondazione, il primato della diffusione e della popolarità tra tutte le pubblicazioni di Moda italiane, in regolare al continuo successo, sempre accentuatosi, negli ultimi tempi, e culminato con la formidabile vendita di *oltre centomila copie* del suo numero doppio di Primavera-Estate di quest'anno, vuole corrispondere, nel modo che torni più gradito, alla simpatia del vastissimo pubblico delle sue abbonate e lettrici.

MODELLA, in questo undicesimo anno della sua vita prosperosa, è in grado di soddisfare quasi tutti i desideri espressi dalle sue innumerevoli amiche fedeli, concretando, per la immediata esecuzione, un nuovo, ricchissimo programma di attese realizzazioni.

1) - MODELLA, a partire dal fascicolo del 1° giugno prossimo, offrirà in dono a tutte le sue abbonate e lettrici un *modello* in carta.

Questo modello in carta, riproducente, numero per numero, una delle più eleganti toilette pubblicate dalla rivista stessa, sarà eseguito, a perfezione, nella taglia media del corpo femminile, e, a dispetto di tutti quelli del genere già esistenti, e concessi da pubblicazioni anche più costose, sarà ampliabile o riducibile, in maniera semplicissima, non solo, ma sarà corredato di tutte le indicazioni indispensabili per la più facile confezione.

Ogni abbonata o lettrice avrà quindi diritto ad ottenere, con l'acquisto o con l'invio di ciascun numero di MODELLA, il relativo annesso modello in carta che, variando di volta in volta, offrirà il sontuoso abito da sera, l'elegante abito da passeggio, la pratica toletta da mattina, il capo di biancheria, il nuovissimo accessorio, il ricamo in voga, il più utile e dilettevole lavoro donnesco.

2) - MODELLA per potere offrire alle sue lettrici ed abbonate, in ciascun suo fascicolo, un più ricco assortimento di figurini, eseguiti in esclusività dai maggiori modellisti italiani e stranieri, e presentanti le novità della Moda sempre in assoluta precedenza, unitamente ai più celeri e scelti servizi fotografici di Alta Moda, aumenterà il numero normale delle sue pagine da sedici a ventiquattro.

3) - MODELLA, allo scopo di dare alle sue abbonate e lettrici, oltre la grande varietà attuale di articoli di moda e di ricamo, che sarà, peraltro, notevolmente accresciuta, anche una suggestiva, di attrattevole lettura, inizierà la pubblicazione di un romanzo di una grande firma italiana, appositamente concepito e scritto per la rivista, e, di più, inoltre, assicurata la collaborazione dei nostri maggiori novellieri.

4) - MODELLA all'approssimarsi di ogni nuova stagione, pubblicherà un numero doppio a 32 o a 48 pagine, con perfette illustrazioni a colori, in cui offrirà, in assoluta precedenza, tutte le primizie della Moda. E' già in preparazione il superbo numero doppio per la Moda autunnale del 1934 che uscirà in settembre.

5) - MODELLA si riserva, inoltre, di pubblicare, in aggiunta ai suoi numeri normali e doppi, speciali supplementi, dedicati, esclusivamente, ad un argomento di maggiore interesse per il pubblico femminile: l'arredamento della casa, la biancheria, l'estetica, i lavori donneschi, ecc.

6) - MODELLA terminato il « Concorso dell'Eleganza », lanciato dal suo ultimo numero doppio, e che ha incontrato enorme favore nel pubblico femminile, farà seguire altre allettanti iniziative che metteranno abbonate e lettrici in condizioni di poter partecipare alla attribuzione di cospicui, magnifici doni.

7) - MODELLA per il prossimo autunno, infine, riserva il pubblico una grandissima sorpresa che avrà un carattere di assoluta novità e, unica nel suo genere, renderà la rivista ancora più ricercata ed accetta.

Tutto questo non farà aumentare il prezzo attuale della rivista, 75 centesimi, che fa di MODELLA anche la più economica delle pubblicazioni di Moda italiane.

Abbonamenti speciali a partire dal 1 giugno fino al 31 dicembre 1934 L. 10; per tre mesi L. 5. (2039)

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Signore direttrici

Avrete letto: in un collegio americano le studentesse, allarmatissime alla notizia che la signorina Anna Egan sarebbe divenuta la loro direttrice, hanno organizzato una campagna, per dimostrare che la detta signorina non è degna di occupare un così importante posto. E perchè mai, chiede il lettore ingenuo, pensando che quella signorina Egan sia una poco di buono. Non ne è degna, dicono le studentesse, perchè le sue vedute sono troppo antiquate, vale a dire, essa ritiene nientemeno che superfluo il rossetto alle labbra delle allieve, odiosa addirittura la vernice rossa alle loro unghie e sconsiglia di portare le giubbe di organzino. E certo che, a pensarci, l'irrefrenabile indignazione delle giovani collegiali è giustificatissima. Che cosa diavolo va sognando quella stolta signorina Egan? Non rossetto sulle labbra, non vernice rossa sulle unghie, non vesti trasparenti sulla pelle, in che stato vuol ridurre le fin troppo pazienti studentesse moderne?... Tremi pure la signorina Egan, aspettando invano di esser accettata nel posto da direttrice da tanto tempo vagheggiato e guadagnato magari a furia di studio, di scienza, di talento e di sacrifici, e impari un'altra volta a camminare coi tempi e a non andare così sciaccamente contro corrente!...

Quando si pensa alle «signore direttrici» di trenta e più anni fa!... Quelle facevan gli occhi grossi alle allieve che si davano nascostamente una piccola mano di cipria bianca come gesso sulle guance, o si allentavano un poco i capelli sulle tempie o si tiravano la sottana più che potevano sotto la cintura nell'illusione di un piccolo strascico...

Quali saranno fra trent'anni le «vedute antiquate» di qualche «signora direttrice» di collegio?... Chi ha il coraggio di prevederle?...

Le donne turche

Anche le donne turche, scrivono i giornali, si sono talmente modernizzate da permettersi di scendere in piazza a far delle dimostrazioni. Pare che le strade della vecchia Istanbul fossero sporche, e che ciò indignasse le brave turche tanto da indurle a radunarsi sotto i balconi della polizia urbana a tumultuare. Si dice che le guardie, uscite fuori di corsa, li abbiano alquanto malmenate.

Chissà che qualche vecchia turca non abbia assistito alla scena dietro i vetri di una finestra sentendosi il cuore trafitto e gonfio dal rimpianto dei tempi andati, quando le turche erano ancora press'a poco quelle descritte nelle *Mille e una notte*: «La donna era avviluppata in un ampio velo di stoffa di Mossul, di seta sparsa di pagliette d'oro, e foderata di broccato. Ella sollevò un poco il piccolo velo del viso e di sotto a questo si poterono vedere dei magnifici occhi neri ornati di palpebre bellissime. Poi ella disse con una pronuncia dolcissima: — O facchino, prendi la tua gerla e seguimi. — E il facchino, affascinato, non poteva credere alle parole udite, pure prese la gerla e seguì la giovane donna, la quale si fermò finalmente davanti a una porta».

Dietro a quelle porte chiuse, v'erano giardini fioriti, fontane d'argento e corone di leggiadrissime fanciulle, di fiorenti donne scintillanti di gioielli superbamente distese sui letti di piuma, palpitanti di voluttà in attesa della venuta del loro signore e padrone. Le parole erano misteriose, le gelosie furenti, le vendette silenziose e il pensiero dominante uno solo: l'amore...

Tempo che fu. Roba muffita, buona nei libri di fiabe...

Eppure è in quei libri di fiabe che si trovano a miriadi sentenze femminili come questa: «La sola ricchezza è quella chiusa nei cuori, ma come è difficile trovarne la strada!».

Non è meglio questa vecchia strada che non quelle che han scatenato le ire delle turche moderne?

Certi gatti

E a proposito di fiabe, non si direbbe una graziosa storiella per bimbi piccoli quella che han messo in giro certi documenti dell'Associazione filatelica di Berlino, documenti relativi alla storia della posta, in cui si narra che nel 1879 un servizio postale a Berlino era stato affidato a certi gatti, i quali facevano come i piccioni viaggiatori, tornavano al loro domicilio con infallibile intuito e con un fascio di lettere legato al collo.

Che graziosi messaggeri per le lettere, poniamo, d'amore! E discreti, delicati, silenziosi sulle loro zampette di velluto e rapidi, senza pericolo d'esser soggetti a distrazioni a meno di qualche incontro con un topo...

Vien fatto di immaginare una casina in un bosco con un viso di vecchia fata alla finestra, e il gattino che esce di casa chiudendo accuratamente la porta e poi pel sentiero incontra i bimbi che tornano da scuola, e dove vai, bel gattino?». «Bambini, ho fretta, vado a prendere la posta per la fata». Al suo passaggio, i nani si nascondono sotto i funghi a ombrello e stanno a spiare...

CAROLA PROSPERI

Ricettario di buonumore casalingo

I nostri mezzi non ce lo permettono

Con queste sette parole i coniugi saggi formano un perimetro invalicabile entro il quale è racchiusa la loro esistenza.

Diciamo appunto «perimetro», poi che la loro vita è un poligono regolarissimo: potreste contare i lati, tutti uguali, misurare gli angoli, tutti egualmente ottusi: l'apotema è, esattamente, lo stipendio mensile del marito più la eventuale piccola rendita di lei: anzi, è un po' più corta che la somma, per lasciar margine a «qualche economia».

Al di fuori di questo perimetro è il mondo vietato.

Nell'interno del poligono è la saggezza, la vita tranquilla, regolata, misurata, senza scosse, la quale sarebbe l'ideale della felicità se i due coniugi fossero due orologi a pendolo o due contatori meccanici del benessere casalingo.

Immaginate, però, che sorta di figlioli dovrebbero nascere da un regolatore automatico e da una pendola!

* * *

Per fortuna, un bel giorno — bello nel senso più provvidenziale della parola — in quella casa dove tutto è misurato con l'apotema dello stipendio quotidianamente diviso per 30 o per 31, dove il numero che è sul calendario a blocco, moltiplicato per un coefficiente fisso, dà la cifra esattissima di ciò che si è speso, un bel giorno in quella casa un fracasso prolungato di stoviglie infrante annunzia il fatto nuovo. Un provvidenziale capitombolo della serva frisona (inviata dal destino appunto a tale scopo) ha trasformato in 3864 pezzi un servizio di porcellana che era di un numero di pezzi assai minore.

Non si è salvato che il ricurvo vecchiaio della salsiera, tozzo e robusto, ma insufficiente a raccoglier le lagrime versate sulla fragorosa tragedia.

* * *

L'imprevisto è accaduto: il poligono economico è alterato: in un modo o nell'altro bisognerà trovare la possibilità di acquistare un nuovo servizio di porcellana.

La regola economica ha avuto la sua eccezione.

Ma perchè lasciare l'iniziativa di questa eccezione al capitombolo della serva?

* * *

Intendiamoci bene! Non affermo affatto che, di tanto in tanto, per il benessere coniugale e domestico, si debba infrangere un servizio per dodici.

Oh no!

Basta infrangere la ferrea norma economica, senza romper nulla.

Supporre. Ecco, basta supporre.

L'iniziativa può partire da uno dei coniugi, a scelta:

— Dimmi, caro, quanto potrà costare il grosso vetro smerigliato dell'anticamera?

Il marito risponde con un «perchè?» il quale non è una controdomanda: è un sintomo di cardiopalma.

— Niente, caro. Rispondi con una cifra.

— Una cifra!... Non so... Una ottantina di lire... E con il dieci per cento di sconto... sarebbe...

Ma non completa neppure il calcolo, pur così semplice: vuol recarsi a constatare *de visu* che non sia accaduto qualche cosa a quel vetro.

Amorosa, ella lo ratticne:

— Sta tranquillo! Non è accaduto nulla. Non si è rotto niente. E le 72 lire le spenderemo domenica per una bella gita in collina...

* * *

Intendiamoci ancora! Questo è soltanto un esempio dimostrativo. Forse è prudente non metterlo nemmeno in pratica, chè le conseguenze potrebbero essere non ottime per il buonumore casalingo.

Esso però vuol dimostrare che la ferrea disciplina economica può avere degli strappi.

E bisogna farne, di quando in quando.

«*I nostri mezzi non ce lo permettono*» sono 7 parole crudeli alle quali dobbiamo vietare una eccessiva tirannia.

Son anche 12 sillabe, che formano un bellissimo endecasillabo sdrucciolo.

Cioè possono essere anche un po' di poesia.

TODDI

Dialoghi con Penelope

Del segreto epistolare

— Senti, Penelope, rispondimi senza giri di frase: esiste sì o no, anche tra marito e moglie, il segreto epistolare?...

— Che paroloni: il segreto epistolare!...

— In parole più semplici: la moglie ha il diritto di aprire le lettere indirizzate a suo marito?

— No, davvero.

— E il marito?...

— Neppure, però...

— Ecco, quando si tratta del marito tu ci metti sempre il *però*, i *forse*, il *sarebbe meglio*, ecc. Te...

— Lascia stare me. Hai bisticciato con tuo marito?...

— Non abbiamo bisticciato, discusso circa, su questo eterno tema: se ognuno di noi poteva corrispondere con i propri amici, le proprie conoscenze, senza far leggere le lettere all'altro, e naturalmente lui, per sè, ammetteva la cosa in pieno, per me, l'ammetteva a denti stretti.

— Ad ogni modo vedo che vi siete messi d'accordo.

— Già. Per l'appunto era arrivata una lettera a lui alla mattina, una lettera senza importanza, di un fornitore di vini...

— Come fai a saperlo?...

— C'era il nome e l'indirizzo della ditta sulla busta!...

Ah! E dunque?...

— E dunque lui si è letta la lettera e poi se l'è messa in tasca senza aprirbocca. E io non ho davvero protestato.

— Sfido!...

— Come sfido?...

— La lettera di un fornitore di vino!... Cosa vuoi mai che te ne importasse?... Dacchè ti conosco non ho mai notato in te nè competenza nè interesse in tal materia...

— Non vuoi dire. Sta di fatto che anche a me era arrivata una lettera, di Silvia, figurati, una compagna di collegio. E' una grafomane, scrive sempre dei volumi. Pensa se mio marito s'interesserebbe alle chincaglierie di Silvia! Ma vedendo che anch'io ho fatto come lui ho letto la lettera senza dir nulla, ha messo su tanto di muso e non mi ha più rivolto una parola. Fa il muso lui, lo faccio anch'io: che bella compagnia! E adesso, dimmi, non siamo pari? Non è lui che ha torto?...

— Niente affatto, sei tu.

— Oh, già, sempre io. Vorrei sapere perchè se tu stessa hai convenuto che avevamo, in questa materia, gli stessi doveri e gli stessi diritti?...

— In teoria, certo. Ma in pratica... La vita coniugale, qualunque sia il cammino che abbia fatto l'umanità in genere e la donna in specie, è ancora e sempre governata dalle leggi dell'amore e della bontà della donna, da quelle leggi cioè che non stabiliscono affatto alcuna eguaglianza fra l'uomo e la donna, da quelle leggi di natura che fanno l'uomo più forte e la donna più debole, l'uomo più imperioso e la donna più arrendevole, l'uomo più superbo e la donna più umile. Quelle leggi per cui anche un piccolo scarto fuor della retta via coniugale ha una relativa importanza se è l'uomo a commetterlo, ne ha invece una gravissima se è la donna. Per le stesse leggi, e fatte le debite proporzioni, se la moglie apre una lettera indirizzata al marito, commette un'indiscretezza ben più grave, se invece è l'uomo che lo fa... L'uomo è più geloso del suo possesso...

— Vuoi dire che l'uomo è più padrone!

— Ecco!

— E ti par giustizia?

— No, ma la giustizia non ha mai avuto niente a che fare nei rapporti dei mariti e delle mogli. Non la giustizia sta alla base del matrimonio, ma la pazienza e l'amore.

— La pazienza delle donne, vuoi dire!

— Naturalmente.

— Ma tu, ai tuoi tempi...

— In tutti i tempi la donna paziente è sempre stata la migliore.

Abiti e sottovesti per l'estate

Per l'estate, verso la quale ci avanziamo a grandi passi, la Moda capricciosa ci promette lunghe vesti anche per il pomeriggio. Sono create in tessuti leggeri, trasparenti e velati, ma le gonne scendono fino alla caviglia, e le scollature risalgono invece fino alla base del collo.

Si ammireranno ancora le vostre spalle e le vostre braccia, ma in trasparenza soltanto, e ciò vi darà un'aria da ragazzina, e vi permetterà di portare per sera anche una toletta da pomeriggio.

Per le calde giornate, prossime a fare il loro ingresso, non potete desiderare nulla di più grazioso e pratico di un abito di organdì, o meglio di organza che è più morbido, diritto e semplice, e appena allargato alla base, chiuso quasi fino al collo; sarà guarnito da un piccolo pieghettato dello stesso tessuto. Sceglierete per questo abito un colore tenue e fresco come il grigio perla o l'albicocca. Ricordate però che essendo trasparente non potrete indossarlo con la solita sottoveste diritta di morbida seta che avete portato fino ad oggi con qualsiasi vestito. I nostri modellisti hanno pensato anche a questo, ed è stata creata la nuova sottoveste 1934 che vi sarà indispensabile. E' di confezione estremamente semplice, e con un po' di buona volontà potrete farvela da voi stesse, senza ricorrere alla sarta. Tagliate in un morbido taffetà una striscia in sbieco, alta in modo che dalla scollatura arrivi fino sotto al fianco e che aderisca alla vita. Per formare la gonna, taglierete due lunghezze dello stesso taffetà che farete pieghettare. Queste due striscie formeranno il davanti e il dietro. Per i lati userete altre due striscie, ma liscie, non più larghe di 15 cm., ognuna, e avrete così la sottoveste adatta ai nuovi modelli, che sarà naturalmente in tinta chiarissima, o meglio dello stesso colore del vostro abito. Se volete renderla più nuova e originale vi apporrete un'orlatura in tinta più scura e anche nera.

Come vedete, piano piano scivoliamo dolcemente a sempre più verso l'800. La biancheria è quella che maggiormente segna le variazioni della moda, e così dalla misera sottoveste fatta con un metro e mezzo di seta, e trattenuta sulle spalle da due nastrini che ne formavano tutta la guarnizione, siamo arrivati a sentire la necessità di biancherie ricche, di sottanelle pieghettate, di sottovesti in taffetà orlate e guarnite di nastri.

S'intende che con l'abito da sport, o da mattina, e con il semplice «tailleur» questa graziosa novità vi riuscirebbe ingombrante, e impedirebbe alla vostra toletta diritta e stretta di cadere con l'appiombo necessario alla linea. Indosserete dunque la sottoveste 1934 con degli abiti morbidi a larghe pieghe, a volnì, trasparenti e leggeri, che acquisteranno una ricchezza fragile e femminile, che si adatterà meravigliosamente per i mesi di villeggiatura, sia che scegliate il mare o la montagna.

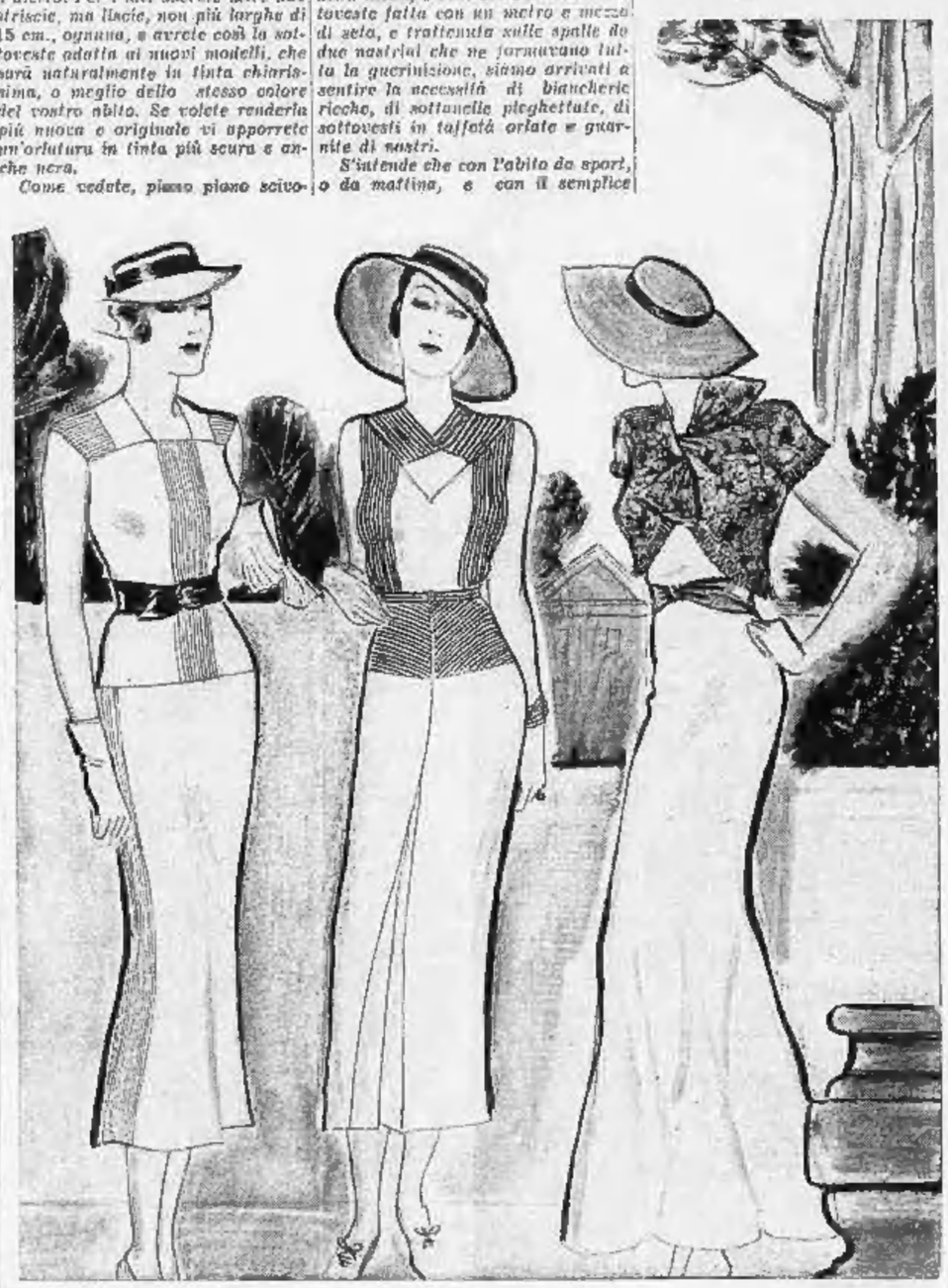
Il cappello per queste toilette potrà essere grande e morbido, in paglia di Firenze, guarnito di nastro. Se preferite, guarnitelo di fiori. Ne ho visti di bellissimi a larghe tese, che vi riparerannno dai raggi del sole, con la calottu formata da soli piccoli petali; altri invece in pelle d'angelo rialzati sul davanti e con la tesa trattenuta da un mazzetto di fiori in velluto di colore scuro, che formano un interessante contrasto con la toletta chiara. Per l'abito sport sarà più adatto il «marinaio» in paglia grossa e rigida con la tesa leggermente rialzata, guarnito da un nastro di gros grain blu marino.

Il berretto che scende a picco sopra l'occhio destro e il piccolo «tirolese» con l'immancabile penna per guarnizione, sono sempre di gran moda, e troppo pratici e comodi perchè possano tramontare così presto.

Anche il nuovo berrettino, non più tondo, ma a due, e anche a tre punte, in tela cerata nera, sarà delizioso portato con un semplice abito in canapone bianco, per fare una passeggiata mattutina in città, con la compagna.

Cappello in tela di lino e paglia di grano

Cappello in canapa e paglia



Abito da mattina in lana grigio perla pieghettato

Abito in canapa naturale guernito dalle stesso tessuto a righe

Abito da mattino in organdì celeste La giacchettina è in organdì fantasia a fiori blu e gialli

(Creazioni di BENTIVOGLIO).

Risposte

ANGELA PRAGA. — Cara figliuola, si faccia esaminare e si rivolga a un dottore. Per quei malesseri, la prima cosa da fare è un esame alle orine. Mostrerà che il dottore le indichi un regime perchè lei stia meglio e non si lasciarsi più per il timore di aver questo o quello malattia. Sarà una cosa da nulla, vedrà, un cosi comuni quei malesseri a soltanto donne. Dopo, sarà contenta. Grazie delle buone parole.

INCERTA - Cuneo. — Meglio rettangolare. Le proporzioni dipendono dalla vastità della stanza in cui vuol mettere la tavola.

LAURA - Torino. — Per lo stile Rinascimento andrebbero bene le vetrate cattedrale, ma se vuol mettere invece semplici tende le metta pure in lino ricamato.

UN'ASSIDUA LETTRICE - Gallarate. — Sì, dopo tre mesi di lutto stretto può benissimo far mettere il bianco nero alle sue figliuole. Paglia o feltro è lo stesso, paglia nera e nastro bianco è più indicato pei mesi caldi.

ANTONIO C. - Pont Canavese. — Ai pavimenti di mattone prima dio dò «cera di Spagna», poi una semplice spirella per battitori che può comprare in qualunque negozio di vernici, vedrà che i suoi pavimenti diventeranno bellissimi. Per le cantine inondate di benzina ne dia senza esitazione, è uno dei mezzi più efficaci per disinfettare quella bestia.

JOLE - Padova. — Potrebbe farsi fare un abito a lunga di seta stampata e così da mettere sopra. Scelga uno stampato a fondo [illegible] piccoli disegni bianchi e rossi.

A TAVOLA

Nuove edizioni del solito bollito e delle pietanze per i vegetariani

Gli intingoli, le carni troppo saporite, le pietanze troppo fatturate non sono di questa stagione. Si desiderano i cibi semplici non troppo caldi; un buon lesso non è disprezzabile. Ma pochi sono quelli che si adattano al lesso, specialmente i giovani e i ragazzi che lo trovano insipido. Eccovi qualche modo di presentarlo in tavola ridotto, il che contenta il palato e gli occhi.

Lesso in salsa verde. — Un modo eccellente per utilizzare del lesso avanzato è il seguente, che, oltre ad essere sbrigativo, permette di presentare una pietanzina che ha anche delle pretese di eleganza. Prendete due belle cipolle, affettatele in una casseruola e fatele friggere adagio adagio con un pochino d'olio, fino a che saranno d'un bel colore biondo. Aggiungete allora due bicchieri di aceto, un cucchiaino di zucchero, due spicchi di aglio, una foglia di alloro, un ciuffo di prezzemolo tritato, un rametto di rosmarino e uno di salvia, un pochino di pepe e lasciate bollire piano piano, fino a quando l'aceto sia quasi completamente evaporato. Aggiungete allora un bicchiere di vino bianco e due di brodo o acqua. Intanto affettate il lesso e disponetelo in un piatto piuttosto fondo in modo che versandoci sopra la salsa, la carne rimanga completamente coperta. Mettete il piatto in un luogo fresco e lasciate stare almeno un giorno e una notte. Allora estraetene le fette di carne e le disporrete in bell'ordine su di un piatto, attorno mettete dei piccoli monticelli di cetrioli sott'aceto affettati, olive verdi, funghi sott'olio, carciofini e patate conditi e tagliati a fettine. Alternate tutte queste cose con buon gusto; se volete mettete anche dei ciuffetti di prezzemolo e su tutto fate sgocciolare un finissimo filo d'olio.

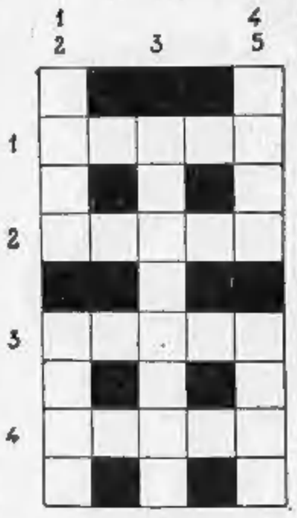
Lesso rifatto coi pomodori. — Disponete sul fondo di un tegame abbondanti pomodori a pezzi senza pelle e senza semi, un pochino d'aglio e un mazzetto di prezzemolo tinto. Su questo strato accomodate bene il lesso tagliato a fette. Su questo disponete ancora uno strato di pomodori, aglio e prezzemolo. Versate su tutto un po' di olio, salate e condite anche con un po' di pepe. Mettete al fuoco con un coperchio che chiuda bene e fate in modo che cuocia piuttosto adagio, senza attaccare, per circa mezz'ora. Quando il lesso avrà sfumato per tutto questo tempo e se ci fosse ancora molto liquido fate cuocere ancora un poco senza coperchio.

Sformato di fagiolini. — Per sei persone prendete mezzo chilo di fagiolini, procurando che siano di qualità piccola e senza filo, spuntateli e fateli lessare. Quando sono cotti con un coltello o più comodamente con la mezzaluna tagliuzzateli grossolanamente in modo di fare di ogni fagiolino due o tre pezzi. Metteteli in una padella a rosolare nel burro o conditeli col sale. Quando saranno pronti metteteli da parte, e intanto preparate in una casseruolina una salsa besciamella con mezzo etto di burro, due cucchiai colmi di farina e un bicchiere di latte. Quando la salsa è un po' densa e ben liscia, salatela, mettetevi un po' di noce moscata e fuori del fuoco aggiungete ancora due noci di burro e due cucchiaiate di parmigiano grattato. Versate questa salsa nella padella dove sono i fagiolini e rimescolate tutto ben bene. Se volete rendere lo sformato ancora più saporito potete aggiungere a tutto ciò un pugnetto di funghi secchi e qualche fegatino di pollo indorato nel burro, ma questo è arbitrario, lo sformato resterà squisito lo stesso anche senza questi ultimi ingredienti. Prendete una stampa liscia di dimensioni adeguate, imburratela e mettetevi un pugno di pane pesto finissimo e lo farete aderire su tutta la stampa. Versate in questa il composto, schiacciate un poco perchè non rimangano vuoti, e spolverizzate sulla superficie un poco di pane grattato. Mettete al forno a bagnomaria.

Carciofi all'italiana. — Si privano delle foglie più dure e si dispongono in una casseruola, in cui verserete un mezzo bicchiere d'olio e uno di acqua. Mettete il sale e il pepe in ogni carciofo, introducete un poco di prezzemolo trito. Mettete pure a cuocere coi carciofi due spicchi d'aglio che toglierete a cottura ultimata. Fateli cuocere per circa un'ora col coperchio ben chiuso, e se allora rimanesse troppa acqua fatela consumare un po', ma in modo che i carciofi non restino troppo all'asciutto. Fate a cuocere a bagnomaria.

Pasticcini di mele. — Togliete il torsolo e i semi a una dozzina di belle mele e fatele cuocere in un mezzo litro d'acqua con un pezzetto di vaniglia. Quando saranno ben cotte scolatele e passatele a un setaccio molto fine. Rimettetele in una casseruola con una cucchiaiata di farina, 200 grammi di zucchero e un po' di burro. Fate consumare un poco questa marmellata lasciandola cuocere per 10 minuti a fuoco piccolo. Lasciate poi raffreddare e aggiungete 3 rossi d'uovo. Rimescolate tutto ben bene e poi passate il composto a cucchiaiate nel pane pesto dando la forma di frittelline rotonde. Fatele friggere e prima di servire spolverate abbondantemente di zucchero.

Sotto la lampada



Orizzontali: 1. Nel Senegal - 2. Cresto - 3. Corre veloce attraverso monti e valli - 4. Lo accostano al labbro l'assetato ed il buono.

Verticali: 1. Primo uomo - 2. Classico e severo indumento - 3. Si offrono a mezza - 4. E' di tre - 5. Strumento musicale.

SOLUZIONI DEL GIOCO PRECEDENTE:

Orizzontali: 1. Carta - 2. Erode - 3. Allea - 4. Leone.

Verticali: 1. Scissa - 2. Orgoglio - 3. Carena.

Sei settimane colla sciatica

Non potevo sedere nemmeno per mangiare

Se qualcuno di vostra conoscenza ha la sciatica, riferitegli la testimonianza or ora da noi ricevuta, inviataci dal Sig. T. P. R. che ci scrive:

«Ho sofferto di sciatica per circa sei settimane, non potevo stare seduto nemmeno per mangiare, molto meno potevo stare sdraiato; ero costretto a camminare sempre. Un mio vicino di casa mi consigliò di prendere i SALI KRUSCHEN. Dopo che ne ebbi consumato un flacone e mezzo, prendendone ogni mattina, un colmo cucchiaino da caffè sciolto in un bicchiere d'acqua tiepida, la sciatica mi ha abbandonato. Di ciò devo rendere grazie ai SALI KRUSCHEN. (T. P. R.)

I dolori sciatici ci avvertono che prodotti tossici si sono infiltrati nel nostro organismo. I SALI KRUSCHEN, miscela di diversi sali naturali, aiutano gli organi interni a ciò preposti ad eliminare tutti i prodotti organici nocivi, aggiuvando così l'organismo contro ogni attacco di sciatica e di uricemia.

I SALI KRUSCHEN sono in vendita in tutte le farmacie a L. 7,25 e L. 12,50 il flacone. Agente per l'Italia: La Commerciale Chimica, Via G. Puccini n. 1, Milano.

COME IL MORSO DI UN SERPE AVVELENA IL SANGUE, COSÌ L'ACIDO URICO, NON ELIMINATO, INTOSSICA IL NOSTRO ORGANISMO PROVOCANDO L'URICEMIA, L'ARTRITISMO, LA GOTTA, L'ARTERIOSCLEROSI E LE MALATTIE DEL RICAMBIO IN GENERE. IMPEDIAMO LA FORMAZIONE DI CRISTALLI DI ACIDO URICO USANDO COSTANTEMENTE L'

IDROLITINA
SUPERLITIOSA
EMINENTEMENTE DIURETICA

CHE SERVE A PREPARARE LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA, OTTIMA DISSOLVENTE DEL L'ACIDO URICO.

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA
Aut. Prefett. N. 12374 - 21070 18-V-33 11-XI-33

QUESTA SI, E SOLO QUESTA

è il vero rimedio per gli sfiduciati.

L'EUCHESSINA, l'ideale del purgante, non irrita, produce delle scariche blande, non abbondanti, e sicuramente avelena l'organismo di tutte le impurità che si accumulano nell'intestino. Una o due pastiglie prese di tanto in tanto assicurano una perfetta digestione ed evitano tutti quei gravi malanni che derivano dalla costipazione più o meno ostinata. Solo con la

EUCHESSINA

si può fare una vera cura disintossicante, che preserva da un'infinità di pericolosi mali dovuti alla stitichezza.

Diffidate di qualsiasi altro rimedio, che nella pratica si è addimostrato assolutamente inefficace, e provate oggi stesso l'EUCHESSINA, la dolce pastiglia purgativa, che pulisce e rinfresca l'intestino. (2022

CAUDANA
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
GHIACCIAIE PERFEZIONATE
MASSIMO RENDIMENTO
MINIMO CONSUMO
NUOVO MODELLO PER FAMIGLIE E NEGOZI
MACCHINE TRITAGHIACCIO
LISTINO GRATIS

VENE

varicose vengono guarite radicalmente con un metodo nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, fa scomparire completamente le vene stesse. Riceve anche nei giorni festivi.
Dottore VIGLIEZIO
Torino, via Massena 56 - Dalle 10 alle 16

OCCHIALI
OTTICO SPECIALISTA
A. BORRIONE
VIA ROMA, 30 - TORINO

Nervosi!
Reumatismo
Togal
In tutte le farmacie
reumatismo, sciatica, lombaggine, mal di testa, raffreddori e gotta le pastiglie Togal agiscono prontamente e con effetto sicuro. Togal elimina l'acido urico ed uccide i microbi. Senza effetti nocivi! Più di 6000 medici confermano la sua efficacia! Una prova convincerà!

COMMERCIANTI-INDUSTRIALI
PROPRIETARI DI CASA
LAMPADINE INFRANGIBILI
A.L. FABRIK-MARK
DA 5 A 30 CANDELE ..... £. — 2.20
SPECIALI PER SCALE ..... » — 2.30
¾ WATT NEL GAZ ..... » — 3.95
ELETTRICITÀ MODERNA-TORINO
VIA PALAZZO DI CITTÀ, 8 - TELEF. 47.454

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Cambio della guardia a Casa Littoria

Il fascista Piero Gazzotti nominato Segretario Federale in luogo del fascista Andrea Gastaldi chiamato a prestar servizio quale deputato al Parlamento

Il «Foglio d'Ordini» del Partito — che pubblichiamo in altra parte del giornale — reca la nomina del camerata Piero Gazzotti a Segretario della Federazione torinese dei Fasci di Combattimento in luogo del camerata Andrea Gastaldi, chiamato ad assumere il mandato legislativo.

Tre anni si compiono in questi giorni dalla nomina di Andrea Gastaldi alla Segreteria Federale di Torino. E dopo tre anni di appassionata fatica, tre anni fervidi, pieni, ardenti, Andrea Gastaldi lascia la carica, poi che il Duce lo volle nella Camera legislativa, quest'ultimo cómpito vietando il comando della organizzazione provinciale del Partito. Gastaldi se ne va, dietro di sè lasciando un complesso veramente formidabile di opere e di realizzazioni. Nel campo dello spirito e nel campo della materia: questa sempre subordinando a quello, e in una sola luce fissando lo sguardo nel cammino che non fu facile e breve, troppo spesso frequente di ostacoli e di avversità: Mussolini e il Fascismo.

ANDREA GASTALDI

Assumendo il comando del Fascismo torinese, Andrea Gastaldi aveva avuto una dura ambitissima consegna. Il Duce il 6 Giugno del '31, il giorno dopo cioè la designazione, gli telegrafava di averlo scelto «perchè vi ritengo capace di assolvere al cómpito di rafforzare e tonificare il Fascismo torinese». Dopo tre anni — e sia lecito a noi questo affermare che ogni giorno fummo della vita del Partito i modesti ma devoti cronisti — crediamo di poter dire che il Fascismo torinese fu rafforzato, che il Fascismo torinese fu tonificato. Andrea Gastaldi fu di ognuno e di tutti l'infaticato animatore, il fratello e il capo, il camerata e l'amico. Nella sua opera, se intransigenza ed energia furon per determinati eventi regine, la bontà fu sempre e nobilissimamente presente. Fu il gerarca che le folle amarono, che le Camicie Nere seguirono con fiducioso cuore. Forse per ciò, per questa sua fisionomia forte e fraterna, Andrea Gastaldi potè veramente sentire attorno a sè l'unanimità piena delle anime. E forse anche per questo giunse a lui il maggior premio che un fedele di Mussolini possa desiderare: l'elogio del Capo, ripetuto, e in termini che ci riempirono e ci riempiono di gioia. Fu il «bravo Gastaldi» delle giornate ottobrine, durante le quali Torino si presentò al Duce come un'anima sola, come un solo cuore, come una sola incontenibile passione: fu il telegramma che il Duce gli inviò il domani del rapporto delle Gerarchie al Teatro Regio, presieduto dal Segretario del Partito: furon le parole pronunciate dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia alla folla delle Camicie Nere torinesi, convenuto a Roma per la Mostra della Rivoluzione. E al riconoscimento di Mussolini sempre si unì, senza defezioni e senza dubbi il vivo consenso del popolo che in Andrea Gastaldi aveva sentito l'amico che «era andato verso di lui» senza infingimenti o lusinghe. L'opera da Gastaldi condotta a termine rimane e sarà da Piero Gazzotti, con eguale fede, proseguita. Ma ci piace stasera, vergando questo saluto che inevitabilmente ci riempie di commozione, ricordare fra tutte le più significative delle sue realizzazioni: in testa l'Ente Opere Assistenziali, che da Gastaldi è stato condotto a quella perfezione che tutti sanno; l'inquadramento delle forze fasciste in Torino e Provincia, con quasi settecentomila iscritti; i Fasci Giovanili, che, grazie anche al silenzioso tenace intelligente lavoro di Sandro Orsé, si son posti alla avanguardia fra tutti quelli delle altre provincie; e poi il Guf, i Fasci Femminili, il Dopolavoro, e via via tutti gli altri istituti e organizzazioni ed enti ed associazioni.

Piero Gazzotti trova Torino in linea, formidabilmente, coi suoi vivi e coi suoi morti: trova un Fascismo senza crepe, senza debolezze, senza dissidi, senza fazioni. Ognuno è al suo posto, fedele alla consegna e pronto a tutti gli eventi. Per ciò va in gran parte reso grazie ad Andrea Gastaldi che si votò al suo cómpito come ad un apostolato e che ubbidì durante il duro radioso cammino ad un solo comandamento: *Verso il popolo per la Rivoluzione e per il Duce.*

Il vecchio Fascismo torinese — il Fascismo che alla mistica passione di Giuda e all'eroico fervore condottiero di De Vecchi temprò se stesso nella più alta fede mussoliniana — ricorda Piero Gazzotti fervido di entusiasmo, riboccante di coraggio e di fede nelle squadre vigiliari. Giovanissimo allora — chè giovane è ancor oggi il nuovo Segretario federale di Torino, essendo nato a Bergonovo di Piacenza il 23 marzo 1905 — Piero Gazzotti giungeva al Fascismo dalla trincea, ove compì il suo dovere fermamente e serenamente. La guerra lo restituiva alla vita politica già provato nello spirito e nel corpo: e a questa, che doveva chiamarsi soltanto e sempre Fascismo, l'ufficiale che ancora vestiva il grigio verde del fante, donava la sua ardente giovinezza e il suo intatto

PIERO GAZZOTTI

cuore. Nelle squadre (e non è vano elogio il nostro, chè cento dei vigiliari torinesi ricordano e testimoniano) Piero Gazzotti fu fra tutti audacissimo e fra tutti inesausto nella passione che riempì da allora i nostri cuori giovinetti.

La Marcia su Roma chiuse, salvo brevi parentesi inobliabili, il periodo squadrista. Nell'ordine nuovo il Capo iniziava la costruzione dello Stato fascista: e in esso, già nati nella vigilia, s'affacciavano in tutta la loro importanza i sindacati, a cui facevano corona i mille problemi del lavoro e dell'assistenza, della previdenza e della tutela operaia. Gazzotti entra nel campo sindacale ivi trasportando lo spirituale corredo di fede e di passione che gli era stato compagno nella battaglia di piazza: e fu nelle organizzazioni buon combattente, così come lo era stato nelle trincee e nelle squadre. Con Edmondo Rossoni è nei quadri dirigenti della Confederazione Generale dei Sindacati Fascisti e, poscia, Segretario generale dei Sindacati di Arezzo. La competenza acquisita lo fece degno di entrare poscia nel Gabinetto del Ministro Guardasigilli e poi ad importanti cómpiti nelle più varie organizzazioni: fu infatti Ispettore nazionale della Associazione Nazionale del Pubblico Impiego, Commissario della stessa Associazione per la Provincia di Napoli, Commissario straordinario del Partito nella Marsica e Commissario prefettizio di Avezzano. Durante il periodo «quartarellista» resse la prima organizzazione impiegatizia fascista sorta in Roma, dove diresse per oltre sei anni un settimanale di categoria. Nel 1931 fu nominato Commissario del Fascismo padovano, carica che lasciò per venire a Torino, qui chiamato da Andrea Gastaldi a dirigere la Segreteria Federale e a ricoprire il posto di Aiutante in 1.a dei Fasci Giovanili di Combattimento. E appunto da questo posto di lavoro e di responsabilità fu mandato a Vercelli quale Segretario Federale di quella Provincia, così vicina a noi per tradizioni, per il carattere della sua gente, per numerosi problemi economici e sociali comuni. Dell'opera svolta a Vercelli da Piero Gazzotti molto su queste colonne s'è detto in occasione delle innumerevoli celebrazioni e manifestazioni colà svoltesi e tutte culminanti in quella imponente adunata di popolo che nella scorsa primavera accolse in una splendente unanimità di fede il Segretario del Partito. La giornata, che sarà indimenticabile per tutti coloro che ebbero la gioia di viverla, stabilì in modo sicuro il valore dell'uomo posto dal Partito alla testa di quel Fascismo e testimoniò della simpatia di cui Piero Gazzotti era circondato dalle Camicie Nere e dal Popolo.

Per volontà del Duce, Piero Gazzotti succede oggi all'on. Andrea Gastaldi alla Segreteria Federale di Torino. Il cómpito è alto e difficile: ma il giovane cano ne è degno. Con lui il nostro bel Fascismo proseguirà senza sosta sulla diritta via su cui cammina.

Il rapporto delle Gerarchie

Ieri sera il Segretario Federale onorevole Andrea Gastaldi ha presieduto alla Casa Littoria il Rapporto delle gerarchie, cui hanno presenziato il Presidente della Federazione dei Combattenti, gli Ispettori di Zona della città, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, l'Aiutante Provinciale dei Fasci Giovanili, l'Ispettore Superiore dell'O.N.D., i Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti ed i Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal P. N. F. Il Segretario Federale ha impartito le disposizioni per la cerimonia del 24 maggio.

XXIV MAGGIO

La Leva Fascista in piazza Carlo Alberto

La Federazione comunica:

In conformità alle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del P.N.F. con Foglio d'ordini n. 124, giovedì 24 maggio XII E. F., XIX Annuale dell'entrata in guerra, avrà effettuata l'VIII Leva Fascista. Le rappresentanze del P.N.F., delle Associazioni combattentistiche, delle forze del lavoro e giovanili, si raduneranno, per le ore 9, nei pressi della Gran Madre di Dio e precisamente:

O.N.B.: lungo Via Villa della Regina; *Associazioni combattentistiche:* lungo Via Martiri Fascisti; *Fasci Giovanili di combattimento:* lungo via Vittozzi; *Gruppo Universitario Fascista:* in via Monciair, tra via Villa della Regina e via Francesco Lanfranchi; *Gruppi Rionali Fascisti:* lungo via Francesco Lanfranchi; *Associazioni Dipendenti dal P.N.F.:* nella piazza dietro la Gran Madre di Dio; *Organizzazioni Sindacali e Cooperative:* lungo via Cherì.

Alle 9,15 avrà luogo lo schieramento dinanzi all'Ossario dei Caduti in guerra. Precederà la colonna la Banda federale dei Giovani Fascisti. Seguendo Piazza Vittorio Veneto, via Po e via Carlo Alberto, tutte le rappresentanze si concentreranno in piazza Carlo Alberto, per assistere alla cerimonia della Leva Fascista. Essa avrà inizio con la consegna da parte del Presidente provinciale dell'O.N.B. al Segretario Federale della lista degli avanguardisti di Leva che passano ai Fasci Giovanili e delle Giovani Italiane che passano alle Giovani Fasciste. Il Segretario Federale pronunzierà quindi la formula del giuramento fascista, a cui le giovani reclute risponderanno col grido: «Lo giuro». Effettuato il giuramento, sull'apposito palco si svolgerà, in forma simbolica, l'avvicendamento nei ranghi mediante il passaggio del distintivi ed il rituale abbraccio. Terminato il rito, il Segretario Federale ordinerà il «saluto al Duce» e la musica suonerà «Giovinezza».

Immediatamente dopo si procederà: 1) alla consegna da parte di S. E. il Prefetto delle ricompense al Valor Civile conferito a quegli iscritti dell'O.N.B. che si sono distinti per atti di coraggio compiuti nell'anno scorso; 2) alla distribuzione in forma solenne delle Croci al Merito assegnate ai Balilla e Piccolo Italiane; 3) alla consegna dei Diplomi dell'Opera Balilla conferiti dalla Presidenza Centrale ai dirigenti benemeriti; 4) alla consegna dei diplomi di Benemerenza conferiti dal Ministero dell'Educazione Nazionale agli insegnanti che si sono distinti per la proficua attività svolta a favore delle Organizzazioni Giovanili; 5) alla distribuzione dei Brevetti ai nuovi Capisquadra Avanguardisti.

Autorità ed invitati. — Le autorità ed invitati dovranno accedere alla piazza Carlo Alberto dalla via Cesare Battisti (lato via Bogino) per la tribuna A; dalla via Principe Amedeo (lato via Bogino) per la tribuna B. Sul palco centrale, ove si effettuerà la cerimonia, non rimarranno che le massime Autorità politiche espressamente invitate.

Comando ammassamento. — Il comando dell'ammassamento nei pressi della Gran Madre di Dio ed in Piazza Carlo Alberto e dello sfilamento è affidato al camerata Centurione Facchini, che avrà a disposizione dei camerati o in divisa della M.V.S.N. e del Fasci Giovanili.

Festa Ginnastica dell'O.N.B. — Nel pomeriggio, alle ore 17, allo Stadio Mussolini avrà luogo la festa ginnastica dell'O.N.B. I cui esercizi ginnico-sportivi saranno comandati per radio dal Foro Mussolini di Roma. Il pubblico potrà assistere allo spettacolo mediante pagamento del relativo biglietto di L. 2. Ingresso dalla Torre di Maratona.

Uniforme, Concerti, Illuminazione. — I fascisti dovranno per tutta la giornata vestire o l'uniforme della M.V.S.N. o la divisa fascista con decorazioni. Nelle ore serali, a cura dell'O.N.B., nelle pubbliche piazze saranno tenuti concerti corali e bandistici. Per tutta la giornata le sedi del Partito e delle Organizzazioni sindacali ed economiche del Regime dovranno essere imbandierate e, a sera, illuminate.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

Il Raduno degli Artiglieri

Si informano i soci della Sezione di Torino e delle sottosezioni della provincia che l'adunata per prendere parte sulla tradotta ai casi e loro famigliari destinata, è fissata alle ore 22 di Venerdì 18 corr. a Porta Nuova sotto l'atrio delle partenze. Si raccomanda la puntualità per consentire un'ordinata distribuzione dei posti.

I ringraziamenti della famiglia Gioda a «La Stampa»

In occasione della inaugurazione della nuova sede de «La Stampa», il nostro Direttore dott. Signoretti si era recato — come è noto — a deporre un mazzo di fiori sulla tomba del compianto Mario Gioda, primo giornalista nostro torinese. In un subito assistenza fu tutta commossa alla Causa.

La vedova di Mario Gioda ha inviato al nostro Direttore il seguente telegramma:

«Ringrazio commossa anche a nome della mia figlia per il gentile pensiero e per l'omaggio reso alla memoria del mio Mario. — Teresa Gioda».

L'on. Gastaldi e i Comandanti del F. G. partiti per Roma

Ieri sera, col direttissimo delle ore 21, è partito per Roma l'on. Andrea Gastaldi che accompagnò i Comandanti dei Fasci Giovanili della Provincia che conteranno la giornata alla Mostra della Rivoluzione e parteciperanno poi al treno speciale organizzato dalla Segreteria del Partito.

LIBRO E MOSCHETTO

Corso di Coltura Coloniale. — Questa sera alle ore 21, nell'aula IV della nostra Università (via Po, 9) il prof. Paolo Greco, insegnante di Patologia Esotica nella R. Università di Palermo, inizierà le conferenze di Medicina ed Igiene coloniale, trattando il tema: «*La nostra Colonia, considerata dal punto di vista delle malattie*». — L'interesse è vivo. Si avvertono coloro che vorrà debbono intervenire l'esame di Igiene Coloniale, di presentarsi alla Segreteria Cul dell'I.C.P. in via Carlo Alberto, 3, in settimana.

L'adunata dei Fanti

I Fanti della provincia di Torino che prenderanno parte al Raduno nazionale, si formeranno a Roma fino a tutto il giorno 26 corr. Con ulteriore avviso verrà resa nota l'ora della partenza per Roma e l'ora d'arrivo a Torino. Continuando a pervenire numerose le richieste di adesione, queste si accetteranno fino a tutto domenica prossima 20 corr. nei locali sociali (via Po 31) che rimarranno aperti sino alla mezzanotte.

Un omaggio ai tramvieri Caduti

Gli Agenti dell'Azienda Tramviaria Municipale che compiono i cinquanta anni, sogliono per buona consuetudine raccogliersi a pranzo in un giorno determinato, per festeggiare in fraterna comunione l'età della rifioritura e dei ricordi. Toccava quest'anno agli iscritti alla classe di leva del 1884. Ieri mattina i baldi cinquantenni trascorsero la giornata recandosi in gruppo di una settantina di persone, tra i quali erano rappresentati gli ispettori, i capilinea, i manovratori, i conducenti, alla Direzione dell'Azienda, ove nell'atrio è murata una lapide a ricordo dei Caduti in guerra. Alla presenza dell'on. Formenti, presidente della Commissione amministratrice, dottor Giappone, direttore dell'Azienda, e di tutti i dirigenti, veniva deposta ai piè della lapide una corona d'alloro; quindi il capolinea Cantini pronunciò le parole di circostanza, invitando i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento, salutando col gesto romano.

La Crociera mediterranea del Dopolavoro provinciale

L'accettazione delle iscrizioni alla Crociera mediterranea indetta e organizzata, per conto dei Dopolavoro provinciali, dal Dopolavoro Ferroviario, si effettuerà fino al 25 del mese in corso dopo tale data le iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse. Coloro che intendono prendere parte a questa magnifica crociera, che attraverso alla bellezza dei luoghi da visitare accoppia il fatto di essere effettuata a bordo di uno dei più lussuosi e grandi piroscafi della nostra Marina Mercantile, debbono quindi affrettarsi a prendersi posto presso l'Ufficio Crociere, in via Carlo Alberto n. 43.

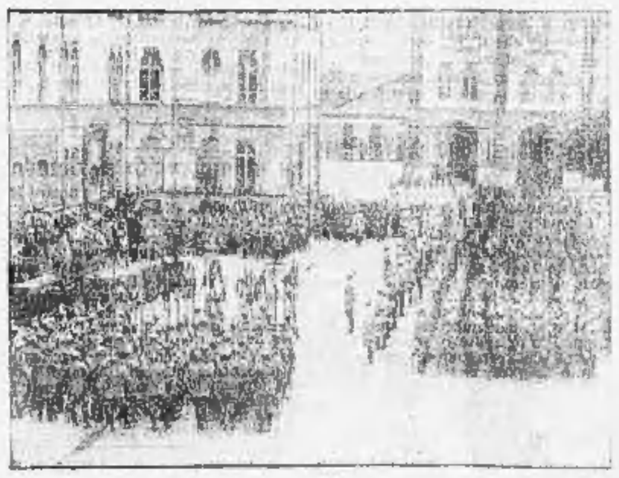
Il Dopolavoro ha pure organizzato una serie di gite facoltative il cui prezzo è veramente modico. Per i crocieristi in partenza da Torino Porta Nuova sarà effettuato un treno speciale ai prezzi seguenti: di viaggio andata e ritorno in 2ª classe, lire 54 a persona; di viaggio andata e ritorno in 3ª classe, lire 34 a persona; di viaggio andata e ritorno in 3ª classe, lire 23 a persona. A tutti i crocieristi di Torino e delle altre provincie, che non possono usufruire del treno speciale in partenza da Torino, è stata concessa la riduzione del 50% sulla tariffa ordinaria differenziale.

Le iscrizioni per queste gite si ricevono fino al 20 maggio corr. nell'Ufficio Crociere, sito e aperto tutti i giorni, meno le domeniche, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30.

L'inaugurazione dell'Esposizione orticola

Come abbiamo detto in Sezione cittadina della Federazione provinciale fascista degli Agricoltori ha organizzato anche quest'anno l'Esposizione floricola al Giardino della Cittadella dal 19 al 28 Maggio. La cerimonia inaugurale avrà luogo alcuno prossimo alle ore 16,30.

Il giuramento dei dragoni di Nizza Cavalleria



Ricorreva ieri l'anniversario del combattimento di Monfalcone. Nizza Cavalleria, che in quel fatto d'armi si distinse, dando ancora prova del suo mai smentito valore, celebra la data come festa reggimentale. Gli squadroni, chiusi in armi nel cortile del quartiere, alla presenza del gen. Vercellino, Comandante la Divisione Militare, nonchè di ufficiali generali e superiori di ogni arma e grado, hanno assistito alla suggestiva cerimonia del giuramento delle reclute, nelle quali è compreso il colonnello Isnardi, comandante del Reggimento. La cerimonia, contenuta nei limiti della più assoluta semplicità militare, si è chiusa con lo sfilamento degli squadroni appiedati. Ufficiali e truppe hanno festeggiato per tutto il giorno la grande ricorrenza.

La conferenza di Paolo Zappa al Teatro Vittorio

Come abbiamo annunciato, la conferenza di Paolo Zappa su «Il mio viaggio alla Giuba» è definitivamente fissata per le ore 21,15 di venerdì, 18 corrente, al Teatro Vittorio di via Rossini.

Il nostro inviato speciale non parlerà soltanto delle lodi, delle città della costa, Caluula, Kuia, San Lorenzo, ma ricorderà pure il suo eloquio d'esplorazione nell'interno della foresta vergine.

La lotta e malsana colonia presenta una vita stranissima: si fa tutto, in tutto la Colonia, nell'anno di grazia 1934, si va da un punto all'altro con attrezzature le più costruite dall'uomo, ma da quelle create dalla natura: il mare e i fiumi. Per raggiungere Pel Dundo — 350 Km. nell'interno — Paolo Zappa ha impiegato ben 22 giorni di piroga sul Maroni.

Paolo Zappa, parlerà, inoltre, del suo compagno di viaggio Sacha Siewel, detto Tiger-man, il più celebre cacciatore del mondo. Su questo personaggio straordinario, l'inglese Julien Duguid ha scritto due volumi interessantissimi: Tiger-man e l'Inferno verde.

In questo momento, il noto cacciatore si trova negli Stati Uniti, invitato da una casa cinematografica, che lo vorrebbe come autore di un film di caccia grossa. La scrisse settimane. Tuttavia ha scritto a Paolo Zappa dicendogli ch'egli accetta di girare il film soltanto dal vero: quindi senza trucchi, ma a tu per tu con le belve della foresta. Gli operatori accetteranno simile condizione? Tuttavia, nella sua lettera, spiegano che, con ogni probabilità, verso ottobre l'uomo la Italia e poichè — egli scrive testualmente — uno dei miei più grandi desideri è di visitare il centro incantevole Paese e se mi sarà possibile, di essere ricevuto dal Duce».

La conferenza di Paolo Zappa non mancherà, quindi, di riscuotere il più vivo successo. E' bene, però, affrettarsi a prenotare i posti presso il chiosco teatrale di Piazza Castello o al teatro Vittorio.

Problemi del lavoro

La regolamentazione dei telefonici. — In questi giorni in Torino si stanno svolgendo le trattative tra i rappresentanti di primo grado dei Sindacati Fascisti delle Comunicazioni interne, presente il cav. uff. Pietro Cavallo, segretario della Federazione Nazionale degli addetti alle Comunicazioni elettriche, e quelli dei datori di lavoro per la stipulazione dei contratti salariali economici riguardanti il personale delle Soc. Telefoniche Stipel e «Timo», concessionarie del servizio telefonici nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale. Dopo un esame accurato delle clausole di cui al contratto nazionale, in riferimento ai contratti aziendali, è stato raggiunto l'accordo e firmato il contratto per i dipendenti della T.I.M.O. Il contratto stesso è già stato trasmesso alle organizzazioni superiori per la prescritta ratifica, dopo di che sarà provveduto alla pubblicazione a norma di legge. Continuando intanto le trattative per il contratto dei dipendenti della S.T.I.P.E.L. di cui si prevede la definizione entro la settimana in corso.

Lettere del pubblico

I bimbi in elegante camiciuola... non possono salire sul tram?

Riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore. Nel regolamento tramviario è fra l'altro fatto divieto ai passeggeri di salire sulle vetture in maniche di camicia. Divieto giustissimo per poter tutela il decoro dei passeggeri evitando contatti e promiscuità spiacevoli. Ma, e qui è il grave, non sempre le persone che debbono fare osservare il regolamento sono in grado di interpretarne lo spirito. Mi è accaduto giusto di assistere domenica, verso le ore 20, ad una scena poco piacevole svoltasi su un tram della linea n. 5. Un bel ragazzetto di circa 10 anni, vestito con un elegante costume, e cioè camicia di seta, gilet di lana sopra, calzoncini di panno blu, e grandi gialli di pelle salito in quel momento con la madre si trovava in piedi sul tram, il quale per tutta risposta gli ordinò di scendere perchè senza giacca. Cercai di far comprendere in maniera al fattorino, stante la folla, impossibile di usare il trucco per salire sulla vettura. Ma tutto fu inutile: quell'uomo rispondeva che il regolamento parlava chiaro e che nessuno doveva obbligare il regolamento. Il bimbo dovette scendere. Fosse pur lontana dalla via abitazione! Fosse pur tarda ed i suoi genitori sarebbero rimasti in pensiero. Tutto questo lo devo a me stesso ma si fattorino quante cose evidentemente non possono capire per l'ristrettezza del cervello. Egli fa rispettare, severo, compito d'ufficio. Ma è proprio così che deve fare? Non aveva avuto neppur cenni per vedere come quel ragazzo era vestito, bensì senza cercar ora altri più profondi ed elevati».

La «Giornata del Narciso» a Frassinetto

Abbiamo già comunicato che la direzione della Sezione Crocieristica domenica 20 maggio effettuerà con partenza da Torino P. S. alle ore 6,31 ed arrivo alle ore 13,16 un treno speciale di propaganda turistica per Cuneo e per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia. Il moderno prezzo di lire cinque per l'intero viaggio di andata e ritorno. Ricordiamo che i crocieristi con Post possono recarsi a Frassinetto per la raccolta del narciso e trascorrere in quella ridente località l'intera giornata godendo di tutte le speciali agevolazioni predisposte dai Podestà presso gli alberghi del posto.

Il saggio ginnastico degli allievi del Collegio S. Giuseppe

Sabato alle ore 17 nel cortile del Collegio S. Giuseppe, alla presenza delle Autorità militari e civili e di numerosi genitori, avrà luogo l'annuale saggio di esercizi ginnici degli allievi del Istituto. Prenderà inoltre parte la Banda musicale Ferroviaria del Deposito.

All'Accademia di Medicina

Alle ore 21 del 18 corr. in via Po 18, nella sede della R. Accademia di Medicina (Presidente prof. Vittorio Tavallo) il prof. senatore Ferdinando Micheli parlerà di «Nuovi concetti patogenici e nuovi indirizzi terapeutici nel campo di alcune anemie».

Il Colle del Moncenisio riaperto al transito

La Sede Provinciale di Torino del R.A.C.I. rende noto agli automobilisti che da ieri, il Colle del Moncenisio è stato riaperto al transito automobilistico. In questi giorni alcuni passaggi sulla montagna non erano stati molto agevoli, dato che nella neve si erano formati dei solchi per il completo scarico della strada. Anche il Colle del Lautaret, tra Briançon e Grenoble, è transitabile dal giorno 11 corrente.

Bollettino demografico di Torino

16 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	38
MORTI	24

Alla ricerca degli eredi di un eporediese morto in Egitto

Il 13 gennaio del 1926 moriva in Alessandria d'Egitto Ide Ettore Gamba fu Giovanni e fu Luigia Gamba, nato a Torino il 28 ottobre 1864, lasciando una piccola eredità che ammonta nel mondi di legge dal Console Generale d'Italia, a compagnia in 12.630,50 lire. Eredi presunti del defunto sono certi Pietro e Maddalena Gamba, fratello e sorella, del fu Giuseppe, cugini in quarto grado col defunto, che erano resti sino fa risiedevano in Torino, e dei quali si sono ora perdute le tracce. Si prega caldamente sia in grado di fornire notizie dei fratelli Gamba suddetti o dei loro aventi causa, di presentarsi all'ufficio della Procura del Re in Torino.

Bimbo di quattro anni che precipita dal 2.o piano

Alle 17 di ieri, un bimbo di quattro anni, certo Giuliano Castarelli di Giovanni, abitante in via Telemaco Signorini 1, mentre era sul balcone della sua abitazione sito al secondo piano, approfittando della momentanea assenza dei genitori, saliva su un'asse appoggiata alla ringhiera, e, sportosi in fuori, perdeva l'equilibrio e precipitava nel sottostante cortile.

Fortuna per lui che all'altezza del primo piano, andava a sbattere contro dei fili stesi per asciugare la biancheria e ciò valse ad attutire la caduta. Il piccino era soccorso da inquilini e dai genitori che lo trasportavano prima ad una vicina farmacia e quindi all'Ospedale Martini. Qui il medico di guardia dott. Cavalli, che lo visitava, gli riscontrava ferite lacero contuse alla regione frontale e contusioni in varie parti del corpo. Dopo le cure del caso, il bimbo era ricoverato in osservazione e il medico non si pronunciava sulla prognosi.

Scontro fra moto e tram

Poco prima delle ore 14, l'operatore cinematografico Marco Fajen, di 24 anni, abitante in via Ellero 33, mentre sulla propria motocicletta n. 175-TO, percorreva corso Vittorio, all'altezza di via Cristoforo Colombo si scontrava coll'automobile n. 20958-TO guidata dal geom. Mario Ghiellina, di 30 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 44. Il Fajen riportava ferite multiple al viso che il dott. Cimucci, dell'Ospedale Mauriziano, dopo le medicazioni del caso, giudicava guaribili in 15 giorni.

Bimba ustionata

Alle 17,30 di ieri, la bambina Bruna Favan di 15 mesi, abitante in via Largo 7, salita su una sedia accostata alla tavola, si rovesciava addosso un pentolino di acqua bollente e riportava scottature. Soccorsa dai genitori la bimba era trasportata all'Ospedale Martini dove il medico di guardia che la visitava, le riscontrava ustioni di 1.o e 2.o grado al braccio e al piede sinistro che giudicava guaribili in 40 giorni salvo complicazioni.

Treni popolari per il Pinerolese

Domenica, 20 corr., saranno effettuati i seguenti treni popolari battenti da Torino per Pinerolo alle ore 6,5, 7,55, 14; arrivo a Torino alle ore 10,50, 20,30. Partenza per Pinerolo alle ore 9,30, 17,30. Prezzo per Pinerolo e ritorno alle ore 6,5, 7,55, 14: andata e ritorno per Pinerolo L. 2,50 per Pinerolo L. 2,75. Le vendita dei biglietti avrà effettuata presso la stazione di via Sacchi, 19.

Concorsi

L'Amministrazione della Provincia di Torino ha indetto un concorso per esami a un posto di Ragioniere di Cancelleria di terza classe presso la Direzione Sanitaria degli Istituti Ospitalieri della Provincia. I diplomi e i documenti che ne formano la base per la valutazione dei titoli prescritti dal bando di concorso possono essere presentati fino a tutto il 31 maggio p.v. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 1 e 2 luglio p.v. e quella orale nel giorno 3 luglio p.v. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi all'Ufficio Personale della Provincia.

Note spicciole

Treno turistico. — Domenica 20 dalle ore 7,55 partirà dalla Stazione Sud-Ovest del Lingotto un treno speciale per Carbonara (Pinerolo) con fermata a Torino Porta Susa alle ore 8,14, con arrivo a Pinerolo alle ore 9,30. Partenza da Pinerolo per Torino alle ore 17,30. Prezzo per Pinerolo e ritorno L. 2,50. Per informazioni rivolgersi alla Stazione di Torino Lingotto.

Esami di abilitazione ed operaio qualificato. — Per i soli anni scolastici 1933-34 e 1934-35 la Scuola Tecnica ed Industriale di Torino ha ottenuto il riconoscimento di Istituto autorizzato a far funzionare presso di sè le Commissioni per gli esami di abilitazione ed operaio qualificato. Per i soli anni scolastici suddetti, pertanto, gli esami di abilitazione ed operaio qualificato potranno aver luogo presso la Scuola Tecnica ed Industriale di Torino senza che gli alunni che vi sostengono gli esami debbano recarsi a Roma. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola, via Bligny 22, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Conferenze

Stasera al Circolo culturale nel Salone del Grattacielo in piazza Maria Teresa (Lingotto) la prof. Maria Bonfantini Mazzucchetti terrà una conferenza sul tema: «Il Romanticismo italiano». Ingresso libero per i soci e per i non soci previa presentazione di biglietto d'invito.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale del lavoro, della previdenza sociale e della massima occupazione (Ufficio di collocamento) di Torino, via Cernaia 40, avverte che, a partire dal 1° giugno 1934-XII, la sezione femminile di detto Ufficio, attualmente funzionante in via Cernaia 40, sarà trasferita in via Cernaia 42, piano terreno.

Segnando la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

Oggi al SALONE GHERSI

gli Artisti Associati presentano un film di

SCHIETTA COMICITA'
«IL RE DEI CHIROMANTI»

Tutta l'azione di questo film si svolge su un ritmo indiavolato, in ambienti variatissimi. C'è un panfilo futurista, in cui più che il fragrante pane, si trovano delle meravigliose fanciulle, certo le più belle che mai siano passate sullo schermo. L'originalità di certe scene, il movimento impresso alle evoluzioni di attrici di belle ragazze, si fondono con il brio e la gaiezza che si sprigiona dall'azione stessa: il tutto è uno spettacolo di massimo divertimento.

EDDIE CANTOR

è il protagonista e prodiga tutte le sue risorse di comicità, canto, acrobazie.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
LUPE VELEZ - EDMUND LOWE
VICTOR MAC LAGLEN - EL BRENDEL
in un film originale, divertentissimo:
TUTTO PEPE
Quirt, Flagg, i due tipi ormai celeberrimi di allegri compagnoni e rivali, in «*Tutto pepe*» hanno abbandonato le uniformi di marina, e in compagnia di *El Brendel* li vediamo compiere mirabolanti imprese in *truck*, in lussuose limousines, sulle aiuole folgorante del «cabarets» notturni di Broadway.
Sulla scena: immenso successo del nuovo attraente spettacolo di arte varia.

Oggi allo STATUTO
ultime di «SUSANNA»
e delle gaie marionette di Podrecca.
Domani un film di audace «stil nuovo» innestato sul vecchio stile:
NOTTURNO
con Diana Wynyard e John Barrymore
Romanzo di una bella dama di Corte d'ante guerra, ripresa per un attimo dal fascino di un antico amore principesco, mentre è già passata a una serena vita matrimoniale. Film acuto, stuzzicante, spesso arguto e divertente.

QUESTA NOTTE... O MAI PIU'
all'*Alpi*. (Jean Kiepura, M. Schneider).

«LA BATTAGLIA» al NAZIONALE
successo. Riduzioni di platea L. 1,50.

ITALA e TORINESE: Angeli senza Paradiso
Continuato crescente successo. L. 1,08.

Grande «prémière» al CINEPALAZZO
«IL PREZZO DEL PIACERE»
con Nancy Carroll - John Boles.

STATO CIVILE

19 marzo 1934 - Anno XII

NASCITE N. 30; maschi 20, femmine 10
MORTI N. 24

Bianchi Teresilla m. Masoero, Pianol 22, di S. Martino Alfieri, casal. - Farinzano 3.
Bertolini Adelaide m. Corsini, di 72, di Sanena, casal. - via Palmieri 25.
Colonna Pietro fu Giuseppe, di 70, di Torino, casalingo, via Pinerolo 9.
Lavezzi Antonia m. Lagnolo, di 60, di Villanova Mondovì, massaia, via Colombo 25.
Molina don Lorenzo fu Antonio, di 79, di Racconigi, parroco, via Cottolengo 17.
Gai Benito Vittorio di Giovanni, di mesi 8, di Torino, via Cigna 74.
Cucenato Mauro di Anna, di mesi 3, di Torino, via Cigna 74.
Della Torre m. Maria, di anni 60, di Leini, casalinga, via Monte Rosa 42.
Andreis Roberto Eulogio di Luigi, di 11, di Torino, studente, via Duchi 3.
Serra Giuseppe di Giovanni, di 55, di Monteu da Po, casalingo, via Cigna 50.
Aragno Giuseppe di anni 62, di Bosconero, casalingo, via Cigna 74, ivi domiciliato.
Ghione Ida m. Carnielo, di 53, di Volpiano, casalinga, via Cigna 74.
Azaro Teresa v. Buzzi, di 78, di Bairo Canavese, casalinga, via Cigna 74.
Pallua Enrico di Giorgio, di 35, di Cortanze, casalingo, via Cigna 74.
Ravelli Federico di Giovanni, di 57, di Villanova Mondovì, casalingo, via Cigna 74.
Garbarino Rosa Margherita v. Gotta, di 87, di Torino, casalinga, via Cigna 74.
Camerano Pietro di Giovanni, di 70, di Torino, casalingo, via Cigna 74.
Chiabotto Antonio di Michele, di 58, di Sanfrancesco Cuneese, di Cuneo, di 27, di Torino, casalinga, via Cigna 74.
Cavanna Anna v. Cerutti, di 67, di Torino, casalinga, via Cigna 74.
Cantino Maria di Alessandro, di 1, di Torino, via Cigna 74.
Bonino Lucia Teresa m. Pogliano, di 36, di Torino, casalinga, via Cigna 74.
Thibaudo Andrea fu Luigi, di 36, di Brozolo, casalingo, via Cigna 74.

MILIZIA

Comando della 1.a Legione M.V.S.N. «D.I.C.A.T.»

Comando della 1.a Legione Milizia O.I. C.A.T. — Domani, ore 21, adunata generale in sede per istruzione.

Comando della 1.a Coorte. — Domani, ore 21, adunata generale in sede per istruzione.

Centuria Motorizzata «Duca di Genova» - Unione Motociclistica Italiana. — Tutti gli iscritti alla Centuria sono pregati di presentarsi in sede, via Principe Amedeo 20, per ritiro tessere.

Manipolo Motociclisti «Duca di Genova» - Unione Motociclistica Italiana. — Tutti gli iscritti al Manipolo sono pregati di presentarsi in sede, via Principe Amedeo 20, per ritiro tessere.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
GHIACCIAIE = VALIGERIA
OMBRELLONI
e articoli per il giardino e la spiaggia. Tutte le merceanzie di stagione e di attualità nei nuovi modelli.
La ghiacciaia *Siberia-Novecento* è uno d

ULTIME NOTIZIE

La fine del Parlamento lettone

Stato d'eccezione per 6 mesi: Un manifesto del Governo

Berlino, 16 notte.

I Parlamenti cadono uno appresso l'altro, come le foglie d'autunno. E' ora la volta del Parlamento lettone, del Parlamento, cioè, del più grosso dei cosidetti « Stati di Wilson », il quale, sorto quindici anni or sono dalla mentalità democratico-popolare di Wilson, dichiara ora, dopo il breve esperimento di un decennio e mezzo, il completo fallimento delle proprie azioni democratiche.

Viene infatti telegrafato da Riga che quel Governo si è finalmente deciso a mettere fine alla lotta dei partiti che da tempo paralizzava colà ogni funzione di Governo, rendendo anche impossibile ogni riforma costituzionale. A tal fine, il Governo lettone ha dichiarato in data di ieri lo stato d'eccezione per sei mesi, proibendo, fino all'approvazione di una nuova riforma costituzionale, ogni attività ai partiti politici e al Parlamento stesso.

L'Agenzia telegrafica lettone ufficiosamente spiega che il Governo si è per ultimo deciso all'estrema misura avendo avuto notizia della preparazione di un colpo di Stato a mano armata, oltre che in presenza della permanente ed ormai sufficientemente provata incapacità del Parlamento di provvedere ad alcunchè, tanto meno a vincere le crescenti difficoltà economiche. Dato il sempre crescente malcontento in sempre più vasti circoli del popolo, il Governo ha constatato che la situazione era la più adatta alla fomentazione di ogni possibile sommossa interna, ed ha deliberato di intervenire energicamente.

L'ordinanza di stato di eccezione, che è firmata dal Presidente del Consiglio Ulmanick e dal Ministro della Guerra, generale Balodis, è entrata in vigore subito da ieri, per quanto riguarda la capitale, e per quanto riguarda il resto del Paese è entrata in vigore questa mattina. Tutte le adunanze e manifestazioni sono state proibite; i palazzi pubblici, il Parlamento, le stazioni ferroviarie, gli uffici postali, telegrafici e telefonici sono stati militarmente occupati.

La città di Riga è percorsa da pattuglie, ed è militarmente tenuta. Un gran numero di marxisti, in previsione di possibili tentativi di sciopero generale, sono stati arrestati e numerose armi sono state loro sequestrate. Fra gli altri arrestati, è il Presidente del Parlamento, Kalnin, con suo figlio.

Nel corso della notte, il Presidente Ulmanick si è recato dal Presidente della Repubblica per fargli rapporto sulla situazione; il Presidente si è riservato di operare trasformazioni nel Gabinetto. Il Governo emana un manifesto in cui spiega che le incessanti lotte dei partiti avevano ormai distrutto nel popolo ogni fiducia nella rappresentanza, togliendo definitivamente dall'animo di tutti ogni speranza che le difficoltà della situazione potessero essere superate dal Parlamento. Viva speranza aveva destato il progetto di riforma costituzionale, ma il Parlamento ha dimostrato anche qui la sua incapacità di comprendere la volontà popolare, ed ha mutilato il progetto di riforma in modo da renderlo inutile e non accetto al popolo.

In queste condizioni, il Governo non poteva più assistere inattivamente allo sviluppo della situazione ed ha dovuto agire, affinchè le tensioni politiche interne non degenerassero in guerra civile.

MacDonald non va a Ginevra

Londra, 16 notte.

Il proposito attribuito a MacDonald di recarsi a Ginevra per i lavori della Conferenza del disarmo è stato smentito personalmente dal Premier alla Camera dei Comuni. Gli avvenimenti giuevrini sono tuttavia seguiti con molta attenzione negli ambienti politici per quel che riguarda lo sviluppo delle conversazioni tra delegati.

MacDonald ha preso occasione da una riunione dei delegati del Partito laburista e delle Trade Unions per esprimere il suo pensiero sulla fase attuale del disarmo.

Dopo avere ricordato il trattato navale di Londra ed il piano britannico di generale disarmo, ha aggiunto:

« Malgrado i nostri sforzi e anche dopo l'invio di una speciale missione nelle principali capitali europee debbo dire con rincrescimento che nessun accordo è stato ancora raggiunto. Nulla può essere fatto senza un accordo e noi non possiamo nasconderci la spiacevole realtà, e cioè che certi Paesi appaiono sempre meno disposti a raggiungere una intesa. Non posso inoltre nascondere la mia delusione per la posizione nella quale la Conferenza del disarmo si trova. Il Governo britannico si è assunto il rischio di dare un esempio di disarmo che non è stato sfortunatamente seguito ed ha sospeso alcuni programmi di spese militari nella speranza di raggiungere una convenzione internazionale. Ciò nonostante il Governo britannico continuerà a promuovere con ogni sforzo la pace internazionale ».

Sir John Simon a sua volta si è riferito particolarmente alla questione dell'ingresso degli Stati Uniti e della Russia nella Società delle Nazioni, e, dopo avere rilevato che il Governo britannico ha sempre colto ogni occasione per collaborare con gli Stati Uniti, ha soggiunto:

« Per quanto riguarda la Russia è da ricordare che la prassi seguita dai Governi che desiderano di entrare a far parte della Lega è quella di prendere essi stessi l'iniziativa. Il Governo sovietico non ha avanzato alcuna richiesta in proposito ma esso sa che qualora lo facesse il Governo britannico l'accoglierebbe con favore e con soddisfazione come del resto ho dichiarato alla Camera dei Comuni ».

In un articolo di fondo il « Daily Mail » sostiene che la Gran Bretagna non ha alcun interesse nella Sarre che essa dovrebbe ritirare al più presto il Signor Knox e rendere noto che intende disinteressarsi della questione.

Il « Times » infine, rilevando come gli altri giornali le dichiarazioni sul disarmo fatte da Barthou ai giornalisti francesi, crede di scorgere in esse qualche indicazione che l'atteggiamento della Francia stia diventando meno intransigente.

Idrovolante francese caduto in mare

L'equipaggio salvato da una nave tedesca

Parigi, 16 notte.

L'equipaggio dell'idrovolante francese che partecipava alle manovre effettuate al largo di Dunkerque con l'incrociatore *Colbert* è stato tratto in salvo la notte scorsa dall'equipaggio del piroscafo tedesco *Dresden* che, informato per radio della caduta in mare dell'apparecchio, si era subito diretto luogo dell'accidente, a 30 miglia circa da Dunkerque. Il *Dresden* aveva messo le sue imbarcazioni in mare e una di questo aveva potuto raccogliere i passeggeri dell'idrovolante: un ufficiale, due sottufficiali e un quartiermastro. Il mare era agitatissimo e il battello non poteva manovrare per riprendere il canotto che spariva alla deriva.

Fortunatamente, sopravvenne in quel momento il rimorchiatore *Piegois*, che prese a bordo i naufraghi ed i salvatori. Esso primitivamente avrebbe dovuto ricondurre l'equipaggio a Dunkerque, ma lo ricondusse, col salvatori, a bordo del *Dresden*, per tornare poi sul luogo dell'incidente, per tentare di recuperare l'apparecchio che però era affondato durante la notte. Il *Dresden* ha informato le autorità marittime di Dunkerque che avrebbe sbarcato i naufraghi all'isola di Wight. Il Ministro della Marina Pietri ha inviato al comandante della nave tedesca un telegramma di ringraziamento per l'aiuto recato all'equipaggio dell'idrovolante francese caduto in mare.

Austin Chamberlain contuso

in un incidente automobilistico

Londra, 16 notte.

Oggi l'ex-ministro degli Esteri sir Austin Chamberlain ha avuto una brutta avventura. Allorchè in una auto pubblica rincasava dal Parlamento, la macchina che lo portava si è scontrata con un'altra automobile. Quella in cui viaggiava sir Austin Chamberlain è stata lanciata contro un marciapiede dove si è rovesciata. In quel momento transitava sul posto sulla sua macchina lord Dawson medico del Re. Egli è corso in aiuto del passeggero dell'automobile rovesciata e, con sua grande sorpresa, ha riconosciuto l'ex-ministro degli Esteri. Sir Austin Chamberlain ha riportato numerose contusioni in ogni parte del corpo.

Finisce bruciato vivo

per difendersi dalla rab'a dei vicini

Londra, 16 notte.

Carlo Enrico Sherwood, un ex-industriale, si era ritirato due lustri fa in compagnia dei suoi 70 anni in una modesta casetta di Muswellhill dove viveva facendosi vedere in pubblico il meno possibile. Ieri è stato trovato carbonizzato nel suo letto.

Come ha dimostrato l'inchiesta in casa del Sherwood doveva prima o dopo finire bruciata. Tutto all'interno era tale che nessun assicuratore avrebbe concluso un contratto con l'inquilino. Le pareti delle stanze e persino i battenti delle finestre erano coperti di giornali vecchi incollati l'uno sull'altro così da formare un involucro di 15 centimetri di spessore. Una donna che prestava servizio presso il defunto ha dichiarato alla polizia che lo Sherwood aveva tappezzato la casa in quello strano modo per difendersi dagli insopportabili rumori degli apparecchi radio

I rapporti di Chautemps con Stavisky
denunciati dall'ex-deputato Bonnaure

Herriot espulso dalla Lega dei Diritti dell'uomo

Parigi, 16 notte.

Nel pomeriggio la commissione Guernut ha sentito di nuovo Bonnaure, la cui deposizione di ieri non ha fatto piacere nè a Chautemps nè a Bonnet. Il presidente Guernut ha cercato con domande abilmente tendenziose di indurre il teste a rimangiarsi o ad attenuare le sue precedenti dichiarazioni sul conto del « sublime principe del real segreto » e del suo ministro delle Finanze, ma il successo è stato relativo non ostante che il deputato di Parigi avesse verosimilmente ricevuto stamane alla Santè il consiglio di non insistere. Bonnaure si ritiene ingiustamente sacrificato a paragone di altri più colpevoli di lui e il suo linguaggio, ancorchè in forma prudente e apparentemente bonario, è destinato a provarlo. La maggiore concessione da lui fatta oggi è consistita nell'ammettere che la smania di Stavisky di trongeggiare in mezzo a uomini politici in vista fosse effetto di megalomania assai più che non del deliberato proposito di sfruttare la loro influenza.

Accuse a Chautemps

A parte questo rilievo che può passare per una giustificazione dei rapporti corsi fra Stavisky e parecchi noti uomini politici, il teste ha tenuto a ripetere che Chautemps non lo mise mai in guardia contro l'avventuriero, giacchè se l'avesse fatto, egli avrebbe piantato Stavisky immediatamente sbattendogli la porta in faccia.

L'affermazione è soggetta a cauzione amplissima, visto e considerato che, come Guernut ha rilevato più di una volta, è per lo meno inverosimile che Bonnaure, avvocato di Stavisky in tante cause civili, ignorasse la natura di alcuni fra i principali affari del suo cliente e in particolare quelli di Bajona e della Fondiaria. Ma ciò che sembra credibile, è che quando egli ebbe occasione di intrattenersi del finanziere con Chautemps e di consultarlo circa gli attacchi di cui la *Bonne Guerre*, il giornale di Sartori lo faceva segno nei suoi rapporti con Stavisky, Chautemps abbia effettivamente garantito presso di lui la correttezza di quest'ultimo e contestato l'attendibilità delle accuse lanciategli contro. Il Ministro gli avrebbe detto fra l'altro: « Se mi accorgerò che è più prudente che tu cessi di frequentare Stavisky, te ne avvertirò ».

Ma l'insincerità del Bonnaure è tale circa tutto quanto si riferisce ai suoi rapporti con Stavisky e alla natura degli emolumenti ricevutine, che le sue accuse contro Chautemps non potrebbero non restarne forzatamente svalutate.

Di rimando, la deposizione del deputato del terzo collegio di Parigi è a tal punto impostata sulla correttezza perfetta del proprio operato e sulla natura rigorosamente plausibile dell'opera forense svolta a beneficio di Stavisky, sulla insospettabilità della propria buona fede, che tutte le persone da lui nominate ne rimangono circonfuse da una specie di alone di purità celestiale e che lo stesso suo tentativo di far bere qualche sorso d'acqua salsa a Chautemps e a Bonnet manca il segno per l'eccesso di precauzioni da lui prese nei propri riguardi. Gli amici di un uomo intemerato quale Bonnaure potrebbero essere meno intemerati di lui?

Interrogato da Guernut se Stavisky avesse rapporti con Potenze estere, il teste ha risposto che all'infuori dei propri affari quel brav'uomo non si occupava se non di operette ungheresi. Interrogato circa i famosi fondi elettorali che Kerillis lo accusò di avere distribuito al partito radicale per conto di Stavisky ha detto:

— E' una pura favola. Non ha distribuito nè un soldo nè un franco.

In quanto agli onorari, Bonnaure pretende di avere ricevuto dal suo fastoso cliente non più di 300 mila franchi l'anno. Vero è che gli assegni ritrovati segnano a suo carico somme superiori, ma egli spiega il fatto dicendo che parte di tali somme fu da lui versata agli avvocati ungheresi per la causa degli optanti e a collaboratori francesi per altri processi in quanto ai colloqui avuti su Stavisky con Chautemps, il teste si è limitato a ripetere le dichiarazioni di ieri, senza nulla aggiungervi di nuovo, nonostante reiterati diabolici tentativi di Mandel. Dopo qualche altra botta e risposta di poco conto, Bonnaure, il quale si è rivelato in ultima analisi letitiore molto più temprato di parecchi suoi predecessori forse meno colpevoli di lui, si è ritirato con la cera di un uomo discretamente soddisfatto.

Il « sublime principe » protesta

La Commissione sentirà domani Chauchat, direttore amministrativo de *Petit Journal*.

Si rende noto, intanto, che la Commissione Stavisky continuerà i propri interrogatori fino al 5 o al 10 giugno e non più solo sino al 29 maggio, e lavorerà tutta l'estate alla redazione delle conclusioni che verranno presentate e discusse alla Camera in autunno in seduta pubblica, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Altri quattro o cinque mesi passeranno, quindi, sullo scandalo, coprendo l'opera di cloroformizzazione del Paese. E questa mancanza di ri-

lustra anche più del bisogno il proposito del Governo di mostrarsi largo di manica.

La Commissione del 5 febbraio ha invece nominato un relatore in persona del deputato radicale Ricuart, il quale si metterà al lavoro subito, ma non sappiamo ancora se per concludere entro l'attuale sessione o per rinviare anch'egli la sentenza all'autunno.

Chautemps, intanto, per soffocare la eco importuna della deposizione di Bonnaure ha scritto a Balthy, direttore del *Jour*, che da vari giorni lo attaccava, una lettera di protesta nella quale dice:

« E' falso che io abbia avuto alcuna parte qualsiasi nella designazione di Bonnaure a candidato della deputazione nel terzo mandamento. Io sono andato a fare una conferenza fra le due elezioni di scrutinio in quel mandamento, a domanda del Comitato radicale che mi aveva scelto per la duplice ragione che vi sono nato e che mio padre ne è stato per molto tempo il deputato. Ho bisogno d'aggiungere che il mio partito ha fatto appello a me anche in varie altre circoscrizioni?

« E' pure falso che Bonnaure abbia offerto il busto di mio padre, destinato non al municipio del terzo Circondario ma allo *square* che porta il suo nome, e che abbia pagato egli stesso o abbia fatto pagare da Stavisky gli onorari dello scultore. Il prefetto della Senna Renard e il Consiglio municipale, invece, hanno voluto onorare la memoria di un ex-presidente dell'Assemblea; che aveva testimoniato alla città di Parigi, durante la sua esistenza, una grande devozione.

« E' pure falso che io sia stato, in un momento qualsiasi, l'avvocato di Hayotte, padre e figlio. Quando ho difeso, parecchi anni or sono, il generale Bardi de Fourtou, nelle condizioni più correttte, si trattava di un affare che non aveva nessuna relazione con gli affari Stavisky. E' falso che io sia stato circondato da protetti del truffatore e che in particolar modo Dubarry mi abbia « consultato » sulle sue relazioni con questi. E' falso, infine, che il mio collaboratore Dubois abbia conosciuto da vicino o da lontano, direttamente o indirettamente Stavisky e che abbia trafficato con questi ».

Come vedete nessuna coscienza è più pura di quella di Chautemps.

Chi ha notizia di Bonny?

In quanto all'affare Prince i giornali di destra fanno ancora qualche timido sforzo per impedirgli di affondare del tutto. Il *Jour* pubblica un articolo per stigmatizzare il fatto che la Sicurezza Generale continui a sostenere la tesi del suicidio, per rivelare che pochi giorni or sono due ispettori della rue des Saussais si recarono di nuovo al bazar dell'Hôtel de Ville tentando invano di ottenere che il commesso Audinet si decida finalmente a riconoscere l'acquirente del famoso coltello in una fotografia del Consigliere Prince.

Un organo ufficioso riferisce che la signorina Lachèze, la quale il 17 febbraio, tornando a Parigi, in treno viaggiò con due personaggi sospetti in cui avrebbe creduto riconoscere Carbone e Spirito, fu, dall'epoca della sua deposizione, perseguitata da innumerevoli lettere minatorie. Ma queste lettere non le verrebbero, per avventura, spedite da chi ha interesse ad insistere sulla pista dei marsigliesi e, cioè, dall'ispettore Bonny del quale non si sono più avute notizie dopo il suo ritorno da Nizza?

In ogni caso un fatto difficilmente contestabile è che i soci Tribout e Cerf, i direttori della bisca di rue Grammont, sono stati messi dal giudice Ordonneau in libertà provvisoria. Ora non è questo un sintomo che lascia presagire gran che di buono circa le intenzioni energiche di Chéron, essendo viceversa opinione comune che proprio dalla parte del Frolic'a si potrebbero fare le scoperte più interessanti.

Mentre sul terreno giudiziario i segni della pacificazione si intensificano, sul terreno politico i socialisti continuano da soli ad attaccare il Ministero per la sua politica « dittatoria » ed a reclamare lo scioglimento della Camera. Il *Populaire* si dimostra offeso dell'ordine dato dal governo ai giornali di non pubblicare resoconti sul Congresso che il Partito sta per tenere a Tolosa, e mette in caricatura Herriot raffigurandolo in sembianze canine davanti ad un apparecchio di emissione dal quale esce la voce di Doumergue: « la voce del padrone ».

In pari tempo il Comitato della sezione di Lione della Lega dei diritti dell'uomo pronunzia con 8 voti contro 4 la esclusione dal suo seno del Sindaco e Ministro di Stato, colpevole di complicità con il Governo dei decreti legge. Il povero Herriot, lagrimando su tanta ingiustizia, sale il suo emeliano calvario.

C. P.

Piroscafo finlandese naufragato

Oltre venti annegati

Berlino, 16 notte.

Si ha da Helsingfors che sul lago di Kallavesi, presso Kuopio, un piroscafo passeggeri è caduto a picco essendo andato a sbattere contro un banco. Nel luogo sono perite oltre venti per-

Altri 36 anni di carcere

al rapitore di Jacob Factor e l'ergastolo a quelli di Gettle

New York, 16 notte.

Il gangster Basilio Langhart, detto « la civetta », che era stato condannato alcuni mesi fa a 99 anni di carcere per il rapimento di Jacob Factor, è stato processato di nuovo e oggi si è visto appioppare un'ulteriore condanna di 36 anni di reclusione per aver preso parte ad un furto di 100.000 dollari. Egli perciò non dovrebbe uscire dal carcere prima dell'anno 2069. Ad ogni modo il giudice gli ha fatto sapere che, in caso di buon comportamento durante la detenzione, egli potrà domandare il condono della pena nel 1978.

Anche i tre rapitori del milionario Williams Gettle sono stati condannati oggi all'ergastolo dal Tribunale ordinario della città a sole 24 ore di distanza dal loro arresto. Essi quando furono messi in prigione si trovarono dinnanzi a questo problema: confessare o negare la colpa. Non era un problema da nulla perchè nel primo caso sarebbero stati demandati al Tribunale ordinario, nel secondo alle Assise, e siccome il Gettle mentre veniva sollevato al di sopra del muro di cinta del suo giardino subì la frattura dell'avambraccio, i giudici, interpretando il furore da cui è animata l'intera città, avrebbero potuto pronunciare una sentenza di morte. Kirk, Williams e Kerrigan — i tre imputati — fecero accuratamente i loro conti e, vedendo che a mantenersi negativi sarebbe servito poco o nulla, decisero di confessare. Il Tribunale ordinario ha fatto del suo meglio infliggendo loro l'ergastolo perchè non può mandarli sulla sedia elettrica, ma li ha salvati anche dal pericolo del linciaggio con la rapidità della sentenza. In una autoblindata i tre rapitori sono filati oggi dal Tribunale di Hollwood a una lontana casa di pena, grazie alla benevola legge americana, non dovranno dopo tutto trascorrere il resto della loro vita. Infatti in loro favore si è la testimonianza del Gettle che durante la prigionia non ha subito maltrattamenti e, se si comporteranno bene in prigione, i tre malfattori potranno chiedere il condono della pena fra tre anni e mezzo.

Violento nubifragio nel Bergamasco

Una vittima del fulmine

Bergamo, 16 notte.

Il temporale scatenatosi ieri sera sulla città e provincia ha provocato nelle campagne della Val Brembana gravissimi danni. La grandine è caduta violentemente con chicchi della grossezza di noci e gli agricoltori di Almè, Villa, Sedrina, Brumlino e Cisnezza hanno denunciato danni dal 90 al 100 per cento dei raccolti e dei vigneti. Il torrente Rino ha straripato inondando una ampia zona di terreno. A Ponte S. Pietro, il Brembo, ingrossatosi, ha strappato dagli ormeggi una barca trascinandola a valle. A Lieco una frana ha ostruito la linea ferroviaria e il servizio, nonostante il lavoro svolto da numerose squadre di operai, procede tuttora con il trasbordo dei viaggiatori.

A Dossena un fulmine ha colpito la ventiquattrenne Maria Branzini, uccidendola sul colpo. Le campagne per tutta la notte sono rimaste coperte da uno strato di grandine che, in alcuni punti, raggiungeva lo spessore di centimetri 20.

Tre agricoltori condannati

per frodi in danno dell'Ente Risi

Casale, 16 notte.

All'odierna udienza della nostra Pretura sono comparsi gli agricoltori Giovanni Maccagno, Angelo Balanzino, Domenico Boda e Giovanni Fornara, tutti da Villanova Monferrato, imputati di avere sottratto quindici quintali di risone, al pagamento della tassa spettante all'Ente Nazionale Risi. Il giudice accogliendo le istanze della pubblica accusa ha condannato i primi tre a 200 lire d'ammenda, alle spese di costituzione e rappresentanza di Parte civile, liquidate in 400 lire, ed al pagamento delle spese di processo; ha assolto il Fornara per non avere commesso il fatto.

Accusato di matricidio

assolto in istruttoria

Cuneo, 16 notte.

Dopo lunga e diligente istruttoria, il Giudice Istruttore presso questo Tribunale, su conformi conclusioni del Procuratore del Re, ha pronunciato sentenza di non luogo a procedere per non aver commesso il fatto, contro Michele Musselli fu Giovanni, imputato di avere uccisa la propria madre Carolina Marsengo vedova Musselli nella sua abitazione, alla cascina di Santa Scolastica in frazione Sunaglia di Savigliano.

I CAMPIONATI DEL MONDO

Un telegramma al Duce

della squadra argentina

Napoli, 16 notte.

Il presidente della delegazione argentina, che accompagna la squadra che parteciperà ai campionati del mondo, appena giunto a Napoli ha inviato il seguente telegramma al Duce:

« Nel toccare la bella terra italiana gli atleti argentini salutano con rispettosa sincera affettuosità il Capo del Governo che dirige con chiaroveggenza i destini d'Italia rinascente ».

La squadra argentina resterà a Napoli fino a domattina e partirà alle 10 per Bologna.

A Jean Bidot il Giro di Valchiusa

Parigi, 16 notte.

La settima edizione del Giro ciclistico di Valchiusa è stata disputata oggi da 64 concorrenti su un circuito di 262 Km. con arrivo e partenza a Cavaillon. In questa corsa si è particolarmente distinto Molinar, che ha vinto il traguardo a premio di Orange, battendo Archambaud e che ha, poi, ribattuto lo stesso corridore sull'alto della salita della Nesque, per vincere, quindi, anche il traguardo in salita di Sault, dinanzi a Bottini e a Jean Bidot. Quest'ultimo ha vinto la gara, che è stata particolarmente severa per il caldo e, soprattutto, per le foratore. Ne ha subito tre il campione di Francia, Lapebie, che ha dovuto ritirarsi, imitato nell'abbandono per gli stessi motivi dal campione del mondo Speicher e dal recordman mondiale Maurizio Richard. Cinque uomini si sono distaccati a un centinaio di chilometri dall'arrivo, portando gradatamente il loro vantaggio fino a un quarto d'ora netto. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Jean Bidot (Francia) in ore 7.29'40"; 2. Archambaud (Francia) a 3/4 di lunghezza; 3. Molinar (Italia) a una ruota; 4. Molinaro; 5. Bottini, tutti nello stesso tempo; 6. Fantini, a 15'; 7. Cardi (Italia); 8. Caimi; 9. Dorin. Tutti i favoriti sono stati eliminati.

Il Calendario fino al 28 ottobre

per le organizzazioni giovanili

Roma, 16 notte.

Il Segretario del Partito, con recente « Foglio di disposizioni », ha fissato il calendario dal 25 maggio al 28 ottobre dell'Anno XII per le Organizzazioni giovanili del Partito.

Il 25 maggio avrà luogo a Roma il rapporto degli istruttori militari dei Fasci Giovanili di Combattimento, e il 27 a Padova il rapporto dei Segretari dei Gruppi Universitari Fascisti di tutta Italia. Nella stessa giornata del 27 maggio, a Milano, avrà invece luogo la finale del Gran Premio dei Giovani, e il 29, a Pavia, tra gli armi delle Università di Pisa e Pavia sarà disputata la Coppa « Curiatone e Montanara ». Nella stessa giornata, a Catania, avrà luogo la regata per la Coppa del Duce.

Nei mesi di maggio e giugno avranno poi luogo presso i Fasci Giovanili i corsi di divulgazione di radiotecnica. Da maggio ad agosto si svolgeranno poi le eliminatorie di zona e di gruppo del campionato nazionale di pallacanestro. Il 16 e il 17 giugno si svolgerà a Roma la finale del « Torneo novizi ». Da luglio a settembre si svolgeranno le crociere per insegnanti universitari e Giovani fascisti nel Mediterraneo. Il 15 luglio, a Littoria, sarà inaugurato il Centro fascista di volo a vela. Dal 15 luglio al 15 settembre si svolgeranno le settimane alpinistiche e marinare, secondo il programma in corso di preparazione, e fino al 15 agosto le scuole di roccia. Il 23 luglio, ad Albano, si svolgerà la manifestazione nazionale di canottaggio per Giovani fascisti. Nel mese di agosto i Littoriali della vela. Nello stesso mese avranno poi luogo, a cura dei singoli Comandi federali, i campeggi per Giovani fascisti e i corsi per i graduati. Il 20 agosto il Concorso delle fanfare dei Fasci Giovanili per la assegnazione del « Trofeo del Bersagliere ».

Dal 1° al 6 settembre avranno luogo i campionati nazionali di atletica, nuoto, pugilato, scherma, marcia e pallacanestro per Giovani fascisti. Dal 9 settembre al 14 ottobre gruppi di universitari fascisti si recheranno a visitare le Università americane. L'8 ottobre sarà celebrato, con le modalità che saranno a suo tempo impartite, il quarto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. Il 14 ottobre, a Genova, avrà luogo una manifestazione nazionale di lotta greco-romana e sollevamento pesi per Giovani fascisti. Il 28 ottobre, a Roma, avrà luogo una grande sfilata di Giovani fascisti e universitari sulla via del Circo Massimo. Nella stessa giornata, a Napoli, avrà luogo l'inaugurazione dei « Giuochi partenopei ».

Un morto trovato a tavola

ovvero: uno che vuol stare tranquillo

Cuneo, 16 notte.

Il giorno 4 aprile doveva discutersi dinanzi a questo Tribunale l'appello di tale Emilio Galeffi fu Luigi, d'anni 58, da S. Mauro Pascoli (Forlì) contro una sentenza di condanna per truffa contro lui pronunciata dal Pretore di Mondovì. Senonchè, qualche giorno prima pervenivano al Presidente del Tribunale ed al Procuratore del Re, Pubblico Ministero del Tribunale Penale di Cuneo, due annunzi mortuari così testualmente redatti: « Serenamente come era vissuto, chiudeva la sua laboriosa esistenza, munito dei conforti religiosi, Emilio Galeffi fu Luigi, d'anni 68. Costernati ne danno la notizia gli adorati figli ed i cari nipoti. I funerali avranno luogo domani, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Umberto I. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite. Una preci! — San Mauro dei Pascoli (Forlì) - 29 Marzo 1934 ».

Dinanzi a sì luttuoso evento, il processo d'appello veniva rinviato, in attesa di un più legale accertamento della morte del condannato appellante. E per quanto questi avesse lasciato espressa dispensa dalle visite, venne disposto dalla Procura del Re che dei carabinieri di S. Mauro Pascoli venissero presentate le condoglianze del caso agli adorati figli ed ai cari nipoti del fu Emilio Galeffi. A tal uopo un maresciallo con alcuni militi andò a presentarsi alla casa del defunto. Sorpresa! Il... morto era a tavola occupato a centellinarsi beatamente il caffè. Accolse con tutta amabilità i carabinieri, ma il suo cortese sorriso scomparve tosto dalle labbra non appena seppe il motivo della loro visita, e non avendo, ormai, altro scampo fece una ampia confessione. Stanco di tutte le sole che la sua « laboriosa esistenza » gli aveva arrecato, aveva avuto la bella pensata di chiudere con il trucco di darsi per morto. Così si era fatto stampare 10 partecipazioni della propria morte delle quali due aveva precisamente spedito al Presidente del Tribunale ed al Procuratore del Re, dinanzi ai quali avrebbe dovuto comparire, con la fiducia che, in tal modo, una pietra tombale andasse a cadere sulla sua peripezia giudiziaria.

Pertanto, naturalmente, il processo in grado d'appello ha avuto luogo, come era stato rinviato. All'udienza il finto morto ha continuato egualmente a fare il morto, onde il giudizio si è svolto in sua contumacia e il Tribunale ha pronunciato la sua assoluzione.

TEATRI

Le ultime recite al Gianduja

Il simpatico teatrino delle nostre Marionette, come già abbiamo annunciato, si chiude per non riaprirsi che in settembre con grandi novità. Oggi, giovedì, e domenica prossima, alle ore 15, ultime matinate, dedicate ai bambini. 63 scolari fregiati di medaglia avranno libero ingresso e un grazioso regalo; anche i Balilla e le Piccole Italiane avranno l'ingresso gratuito, purchè accompagnati, e in divisa. *Giandoja in India* che per cento sere consecutive ha divertito e interessato grandi e piccini, si replicherà ancora in queste ultime rappresentazioni, per le quali sono valide i biglietti a riduzione e le tessere del Dopolavoro.

AL ROSSINI, a cura dell'Opera Balilla, sabato prossimo alle ore 21 e domenica alle 15,30 verrà dato uno spettacolo folcloristico dal titolo «Mosaico piemontese», con vecchie canzoni del Piemonte, musicate dal maestro Leone Sinigaglia e sceneggiate dalla prof.ssa Elisa Vanoni Castagneri. L'interessante spettacolo sarà completato da interpretazioni ritmiche eseguite dalle Piccole Italiane del Liceo D'Azeglio, guidate dalla signorina Ed. Valletti. I biglietti sono in vendita presso l'Organizzazione Provinciale del Opera Balilla ed all'entrata del teatro.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 16. — A Wall Street si è avuta oggi una giornata di affari ristrettissimi. Infatti sono state contrattate soltanto 720.000 azioni. All'apertura la Borsa aveva una tendenza sostenuta e verso sera si è avuto un movimento di ripresa che però si è manifestato debole. Alla chiusura si sono registrate perdite fino a 5 punti e d'altro canto alcuni miglioramenti. Nel complesso risulta si sono contrattati affari per 10.000.000 dollari. La sterlina ha chiuso a 5,10 7/8. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Genaro	Lettera
Prestito italiano 7%		99 3/8
Lavori Pubbl. 7% 1947	— —	97 1/2
Id. id. 1937	98 —	98 1/2
Pr. Milano c.50% 1903	89 1/2	89 1/2
Id. Roma id. id.	90 1/2	90 1/2
Fiat 7% 1946 (emiss. w.)	100 1/2	— —
esp. c.50%	85 1/2	86 1/2

AZIONI	15	16
Italian superpower	1 1/2	1 7/8
American Gas	83 —	91 1/2
American Rad. Stand. S	13 3/8	13 5/8
American Tel Tel	118 —	122 5/8
Consolidated Gas	32 3/4	33 1/2
Eastern Kodak C. of N. Y.	19 7/8	19 3/4
General Electric	32 5/8	32 1/8
Intern. Harvester Co	47 3/4	46 —
Johns Manville Corp	32 1/8	31 7/8
General Motors	19 1/4	19 —
Kennecott Copper	24 3/8	24 1/2
Montgomery Ward	36 1/4	36 1/8
National Biscuit	27 5/8	27 1/2
New York Central Ry	15 7/8	15 7/8
North American Co.	33 3/4	33 1/4
Procter Gamble Comp.	7 1/4	7 1/8
Radio Corporation	19 1/2	19 1/2
Standard Brands Inc	41 1/4	41 1/4
Stand Oil of N. Jersey	33 1/4	33 3/8
Texas Gulf Sulphur	5 7/8	5 —
United Corporation	4 1/8	4 1/8
United States Steel	38 1/4	37 3/4
Union Carbide Co		

CAMBI			
Roma	8.51	Vienna	19 —
Londra	5.1087	Praga	4 17 1/4
Berlino	39.58	Budapest	29.60
Madrid	13.70	Bucarest	101 1/4
Amsterdam	67.88	Belgrado	228 —
Parigi	5.6075	Atene	94 1/2
Bruxelles	23.40	B. Aires p. c.	34.05
Berna	32.53	Rio Janeiro	8.65
Stoccolma	26.35	Londra s. b.	5.0087
Oslo	25.70	Id. 60 giorni	5.0076
Copenaghen	22.82	Montreal	5.1037

BERLINO, 16. — Alla Borsa si è manifestata oggi una certa fermezza ed un maggiore interesse del pubblico. Vi è stato in seguito a ciò qualche leggero aumento; nell'ulteriore decorso e alla chiusura il movimento degli affari è stato tranquillo, ed i pochi rialzi si sono mantenuti. La sterlina a 12,78 da 12,785. Il dollaro a 2,503 da 2,504.

Chiusura titoli	15	16
Prestito Young 5.5%	91 90	91 7/8
Reichsbank	149 75	150 50
Berliner Handelsges	84 75	84 75
Deutsche Bank	54 —	53 38
Dresdener Bank	61 —	61 —
Commerz u. Privat-Bank	41 50	42 76
Norddeutscher Lloyd	24 —	24 75
A. E. G.	24 7/8	25 1/8
I. G. Farbenindustrie	132 7/8	132 7/8
Gesfürel	95 3/8	95 25
Ver. Glanzstoff Elberfeld		120 —
Bemberg	70 —	69 50
Zellstoff Waldhof		47 —
Salzdetfurth	148 50	144.50
Harpener Bergbau	89 25	89.50
Rheinische Braunkohlen	219 3/8	217 50
Mannesmann	63 25	63 —
Klochner-Werke	62 50	64 50
Ilseneh Köln	78 3/8	78 25
Siemens e Halske	132 25	132 50
El. Licht und Kraft	103.50	103.5/8
Aku	89 —	89 75

CAMBI			
Italia	21.50	Vienna	47.20
Francia	16.92	Londra	12.78
Svizzera	81.28	Amsterdam	168.70
		New York	2.5030

VIENNA, 16 maggio 1934

CAMBI			
Italia	35.66	Amsterdam	284.70
New York	4.1330	Praga	17.48
Parigi	27.72 3/4	Budapest	124.29 1/2
Bulgaria	486 —	Varsavia	73.35
Berlino	168.62	Londra	21.44 1/2
Svizzera	136.35	Belgio	98.06

BUENOS AIRES, 16. — Italia 29.01; New York 341.05; Londra 17.43.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 16. — Chiusura fermissima. Maggio 90 1/2; luglio 88 3/4, 88 1/2; settembre 89 3/8, 89 1/2.

WINNIPEG, 16. — Chiusura ferma. Maggio 71 1/8; luglio 73 3/4; ottobre 73 7/8.

BUENOS AIRES 16. — Giugno 5,78; luglio 5,80; agosto 5,88.

Mercato dei cotoni

**New York

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16 maggio 1934 - Anno XII

Le buone disposizioni all'acquisto dei giorni passato stanno in maggiore sviluppo. Primi i Fondi Pubblici che vendono a prezzi superiori hanno continuato nella ripresa sino alla chiusura, con vantaggio di oltre mezzo punto da quello precedente. L'ultimo contegno dei valori azionali non ha mancato di influire favorevolmente su tutti gli altri che, in misura più o meno accentuata, hanno progredito. Da notare il ricordo di attività negli obbligazioni locali. La Sip specialmente, assai richiesta, ha ripreso circa due punti.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Coda pagato	Cedole	Contratti	Prezzi	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	-		92 50	93 20
100	Id. cedi	1 75	-		92 55	93 20
100	Pr cons 3,50	2 50	-		91 05	92 30
101	Id. cedi	2 50	-		91 9125	92 75
100	B. T. S. 1934	2 50	-		100 05	100 00
100	— 1935	-	-		101 —	101 —
100	— 1941	-	-		101 15	101 15
100	— 1942	-	-		100 20	100 25
500	Torino 5 %	15	-		501 50	502 —
500	Id 5 %	-	-		501 —	501 50
500	S. Paolo 5 %	12 50	-		501 —	501 —
500	Id 3,50 %	-	-		100 —	100 —
500	Ferrov 3 %	3 50	-		313 50	312 75
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	-		500 50	501 25
500	Id. Pref 4,50 %	11 25	-		502 50	502 50
500	Cr. s. M. 5 %	12 50	-		502 —	502 —
500	S T E T 4%	-	-		502 —	502 —
1000	B. Italia	60	-		1350 —	1354 —
500	B. Roma	25	-		500 —	503 50
500	Credito It.	25	-		501 —	502 —
100	Banco Sicilia	5	-		102 —	102 —
500	Consorzio M.	-	-		502 —	502 —
25	Sabaudo	-	-		15 —	15 —
500	Mediterraneo	20	20	205	395 —	396 —
500	Meridionali	12 50	50	507	507 —	507 —
100	Elettr Lodigo	15	-		177 —	177 —
500	S. A. I.	-	-		18 —	18 —
10	Italgas	-	240	12 4750	12 50	12 50
500	Stipel	4 50	-	83 850	80 50	80 50
100	E. A. I.	-	100	26 —	78 50	78 50
50	Sip	-	3000	32 50	31 925	31 950
500	Terni	8	25	103 —	141 50	141 50
75	I. C. E.	4 50	-	71 —	71 —	71 —
500	Savigliano	30	-	152 —	152 —	152 —
200	Nebiolo	5	-	103 25	110 50	110 50
60	Tedeschi	4	-	72 —	73 —	73 —
125	Monzanisio	12	-	130 —	130 —	130 —
200	Ilva	8	-	119 —	120 50	120 50
200	Fiat	10	2500	226 50	228 —	228 —
75	C. I. R.	6	-	115 —	115 —	115 —
5	Schiapparelli	-	-	-	5 —	5 —
100	Mira Lanza	5	100	78 —	78 50	78 50
250	Montecatini	10	100	168 —	170 —	170 —
60	M. Amiata	-	-	32 75	32 —	32 —
100	Montecatini	8	-	133 —	131 —	131 —
100	Ottomani	30	-	-	-	-
500	Acqua Pot	12	-	190 —	195 —	195 —
100	Piccio	6	-	500 87 125	87 50	87 50
40	Unica	-	-	50 —	17 —	17 —
250	Lane Borgos	10	-	50 —	1025 —	1025 —
25	Valli Lanzo	-	-	-	20 —	20 —
500	Viscosa	11	-	3000 214 25	210 —	210 —
200	Linoi	10	-	-	183 —	184 75
100	Cart. Ital.	4	-	-	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	-	-	75	177 —	178 —
25	Fond Rian	3	-	-	220 —	220 —
25	Pirelli ord	-	-	1 25	1 20	1 20

CAMBI: Parigi 77,275; Svizzera 380,90; Londra 59,60; New York 11,71.

MILANO, 16. — Mercato con maggiori rentrati del collo e notevolmente rialzato per tutto il listino. Dopo la Rendita 3,50% da 82,60 a 83,10 e il Consolidato da 82,75 a 82,60 a 83,47 trovigano ampiamente avvantaggiati: Edison da 792 a 800,50 e 5,50; Vizzola 360, 360,50, 365; Industria Zuccheri 1020,50, 1040; Montecatini 133,50, 135,50, 134,25; Fiat 228, 229, 228,25; Snia 215,75, 219,50, 217; Cuirami 264, 266; Breda 65, 66,50, 65,25; Terni (Buoni Novembali e ordinari) i cambi.

Rendita 3,50% 83,10; Convers. 3,50% fin. 82,475; Banca d'I. 1571; Banca Comm. 965; Banco Roma 102; Credito It. 626; Credito Mobil. 500; Consorzio Sab. 651; Elettrolm. 14 3/8; Mediterraneo 399; Meridionali 637; Venete Costr. Ferr. 168; Cosmich 17; Rubattino 120,50; Lib. Triest. 26; Cot. Cantoni 1443; Furlan 39; V. Olona 91; V. Scrima 7,50; V. Tielna 92,50; Cliesa 194; Stampati 416; Cantoni Conte 503; Linif. Can. Nas. 167,50; Bon. Varri 310; Ratiani 190; Tuei 17,50; Cotom. Meridi. 12; Us. Manifatt. 303; Lan. Gnzzoni 890; Rossi 3300; Farmit 2441 70; Cuirami 266; Bernasconi 30; Snia 217; Pirelli 50,75; Ansaldo 16; Ilva 120; Metallurgica It. 168,50; Amiata 25; Montecatini 134,25; Dalmine 164; Ilva 65,25; Bianchi 41,75; Isotta 3,25; Fiat 228,25; Misani Silv. 6; Reguinas 18; Adriat. Elettr. 184,50; Brioni 390; Cioli 224,50; Diamo 221; Hirschorn 214; Valdarno 140; Alta It. 70; Emiliana 51; Trezzo Adda 332; Ossiginc priv. 117,50, id. ord. 43; Sem 56; Edison 595, id. Perlercale 440; Sip 31; Tirso 44; Vizzola 295; Merid. Elettr. 221; Terni 125,50; Un. Es. Elettr. 1095; Italcable 97,75; Telemarsico 41; Distilleric It. 132; Eridania 294; Industria Zuccheri 1090; Raff. L. L. 504; Italgas 13,50; Mira Lanza 78,50; Perenti It. 600; Aeria 128; Fondiaria Reales. 1,25, id. 7% 15; Fondi Bustici 64; Brat Stab. 182,50; Saturnia 25; Bonomi 11; Alb. Venezia 34; Dubo Ami 10; Pirelli It. 866; Pirelli & C. 284; Brasilia 39; Bell'Acqua 100; Vedetta 10. — CAMBI: Parigi 77,275; Zurigo 380,90; Londra 59,60; Amsterdam 813; Madrid 162,75; Bruxelles 279,75; Berlino 405,25; Praga 49,90; New York chiqua 11,72.

OBBLIGAZIONI

Redditi 5 %	62 75	r. Saroo 6%	500 75
Redimib. 3 %	450 —	» 5 %	505 —
» 3 ½ %	424 —	Id. C.I.F.I.%	505 —
» 4 ½ %	503 50	» 6 %	506 50
Pr. Ven. 3 ½	91 95	P. Ven. 4%	488 50
» 4 ½ % 1925	100 90	» 5 %	505 —
» 5 % 1936	105 75	» 6 %	506 50
Perr. It. 3 %	331 50	Pub. it. 5 %	505 50
Nov. 5% 1934	— —	» (N.Tel.) 6 %	509 20
» 1934 5 %	100 77	Cr. Nav. 5 ½	507 50
» 1940	106 —	F. Roma 5%	495 —
» 1941	106 25	» 4 ½ %	503 —
» 1943 4 %	100 25	» 5 %	505 —
Cogne 6 %	509 25	» 6 %	508 25
» 6 ½ %	515 25	L. M. I. 5 %	1005 50
O. Pubbl. 5 %	504 25	Edilizio 5 %	504 50
I.R.I. 4,50%	501 —	S. Paolo 5%	495 —
Elec 4 ½ %	503 —	» 5 %	506 —
Dan. Save	141 —	Acqua P. 5 %	508 —
Elet. 4 %	508 80	Ugl. Mil. 4 %	96 40
Pr. Austr. 6%	519 —	Aut. Ger. 6%	484 50
» 7 %	607 —	Mediterr. 4 %	492 50
» Rum. 7 %	512 —	» 6 %	509 50
» Germ. 7 %	505 —	Meridion. 5 %	509 —
» Greco 6 %	540 —	Nord Mil. 4 %	489 —
» Young 6 ½	499 —	» 4 ½ %	501 —
» Pol. 7 %	495 50	» 5 ½ %	510 —
» Rum. 7 %	499 —	» 6 %	510 25
» S. Paulo 7%	50-10 —	Adriatica 6 %	505 50
» Ungh. 7 %	501 —	Distiller. 6 %	500 50
G.R.Bol. 3½ %	472 —	Edison 6%	507 50
» 5 %	507 —	Valdarno 6%	502 —
» 6 %	507 —	Emiliana 6 %	504 —
G. R. Ill. 3 ½	473 25	Set 6 %	498 50
» 4 %	478 35	Sifi 6%	500 —
» 5 %	508 —	Forze Idr. 6 %	498 —
» 6 %	508 25	Trezzo 6 %	502 —
Rerean. 4 %	501 —	Cisalp. 4,50%	500 —
» 5 ½ %	505 50	» 1924 6%	505 —
C.A.Mugl. 6%	501 50	» 1930 6%	503 —
C. Agr. 6 %	504 —	Converti. c	506 —
B. N. Lav. 6%	501 50	» 1934 6%	498 75
» 5 ½ %	503 —	Sasa 6 %	493 25
P.Siena 3½ %	470 —	Rinasc. 6 %	456 50
» 4 ½ %	502 50	Selt 6 %	501 —
» 5 %	507 50	Merid.Il. 6 %	503 —
» 6 %	507 50	Stipel 6 %	506 —
Y. Sardo 4 ½	501 —	Ilva 6 %	460 50

GENOVA, 16. — Rend. it. 3,50% i. m. 83,15; Conversione 3,50% 82,65; id. cont. 82,50; Venezie 3,50% 81,50; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,95; id. 1940 106,05; id. 1941 106,25; B.T.S. 4% 1934 100,375; Consorzio Cred. Mobil. 5% 503; id. 6% 504; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5% 506; Banca Italia 1573; Comm. Ital. 565; Banco Roma 103; Cred. Ital. 630; Perrovie Meridionali 638; Mediterraneo 401; Bubattino 121; Lloyd Sabaudo 14,50; Alta Italia 46; La Polare 19; Snia 217; Montecatini 134; Monte Amiata 23; Ilva 128,50; Ansaldo 16; San Giorgio 149; Fiat 229,50; Cornetti Pistrelli 10,62,50; Stipel 31; Terni 153; Ercolania 290; Ind. Zuccheri 1042; Raff. Lugre Lombardo 384; Distillerie Ital. 133; Alta Italia 262; Aedes 128; Beni Stabili 185. — CAMBI: Parigi 77,275; Svizzera 380,90; Londra 59,80; Olanda 812; Spagna 165,75; Belgio 279,75; Berlino 405,25; Praga 49,90; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,70.

ROMA, 16. — Rend. it. 3,50% contanti 83,05; id. f. m. 82,975; Conversione 3,50% cont. 82,30; id. f. m. 82,30; Venezie 3,50% 81,05; Buoni Tesoro Nov. 1934 101; id. 1940 106,05; id. 1941 106,30; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 503,50; Consorzio Cred. Mobiliare 5% 505; id. 6% 504; Banca Italia 1572; Cred. Fondiario 614; Comm. Ital. 566; Cred. Italiano 620; Banco Roma 103; Ferrovie Meridionali 638; Tramways 228; Bubattino 120; Snia 216,50; Metallurgica Ital. 169; Ilva 121; Montecatini 134,50; Ansaldo 17; Fiat 229; Terni 154; Romana Elettricità 314; Acotto 134,50; Romana Zuccheri 105; Fondi Rustici 65; Immobiliare 490; Beni Stabili 185; Imprese Fondiarie 64; Risanamento 1020; Acqua Marcia 657. — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 59,60; Zurigo 380,90; New York 11,71.

TRIESTE, 16. — Rendita 3,50% fin. 82,75, Converz. 3,50% fin. 82,80; Venezia 3,50% 81,00; Buoni Tesoro 1934, 100,75; id. 1940, 106; id. 1941, 106,15; Adria 5%; Credito 17,05; Libera Trieste 2%; Lloyd 63; Assicur. Generali 560. — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 59,60; New York 11,71; Zurigo 380,90.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 16 maggio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	83 10	Francia	77 275
Id. id. 1902	81 85	Svizzera	380 90
Id. 3% lordo	82 20	Argentina a.	2 95
Consol. 5%	82 30	Belgio	279 7
B.T.S. 1934	100 80	Canada	11 75
Id. id. 1940	106 —	Cecoslovacchia	49 90
Id. id. 1941	106 30	Danimarca	275 5
Id. id. 1945	100 25	Norvegia	308 —
Venezie 5½	91 40	Germania	465 2
		Olanda	812 —
CAMBI		Polonia	223 60
Stati Uniti	11 71	Spagna	165 75
Inghilterra	59 90	Svezia	310 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 16. — Mercato calmo e irregolare. L'apertura si è effettuata in una atmosfera migliore di quella di ieri con corsi in progresso più o meno apprezzabile. Questi progressi non hanno potuto essere mantenuti fino alla chiusura. Gli ultimi corsi si sono stabiliti per la maggior parte al livello di ieri. Tuttavia il *reazzo* verificatosi ieri in certi gruppi e che si era accentuato generalizzandosi in taluni altri un attimo, sul mercato dei cambi stabilito da quest'ultimo. Solo il dollaro e il franco svizzero hanno guadagnato frazioni: il primo a franchi 15,15,50 contro 15,12,75, e il secondo franchi 4,92 50 contro 4,91 7/8. La lira italiana si è mantenuta a franchi 120,90.

Chiusura titoli	15	16
Rendita Francese 3 %	77 70	78 —
Prest. Franc. 4 ½ '32 A.	89 90	90 —
Banca di Francia	13.450 —	13.425 —
Crédit Foncier	4.730 —	4.710 —
Crédit Lyonnais	2.135 —	2.135 —
Azoni F.	18.525 —	18.585 —
Cie Generale Electricité	1.827 —	1.905 —
Thomson-Houston	191 —	192 —
Etablissements Kuhlmann	612 —	610 —
Cie Gen. Transatlantique	29 —	29 —
Citroën	153 —	147 —
Wagons-Lits	91 —	91 —
Rio Tinto	1.465 —	1.480 —
Royal-Dutch	15.760 —	15.690 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.905 —	1.920 —
Creusot	1.640 —	1.655 —
Shell Transport	195 —	197 50
De Beers	416 —	415 —
Mettoid	588 —	592 —
Montecatini (p. contanti)	170 —	173 —
Idem (p. termine)	169 80	172 50

CAMBI			
Italia	128 90	Belgio	355 70
Londra	77 35	Spagna	207 25
New York	15 13½	Olanda	1037 —

LONDRA, 16. — L'apprezzamento della sterlina di Prolesente ha esso giustificato pesante l'andamento degli affari allo Stock Exchange. Solamente i titoli favoriti negli ultimi tempi hanno continuato ad attrarre un certo ammontare. Degno di nota è stato il miglioramento di due punti di entrambi i prestiti tedeschi Young e Dawes e ribassi nel pomeriggio. Nel mercato dei cambi si torna a notare l'interessante del fondo di rompaglio col quale si riesce meglio a spiegare la fermezza delle quotazioni. Si ritiene che il fondo sia stato messo in azione per controbilanciare gli effetti del ritorno alla libera verificatosi in Francia e contenere l'afflusso di capitali da Londra a Parigi. L'oro in verghe è stato contrattato a 125 per oncia di fino e gli acquisti di verghe sono ammontati a sole 95 mila sterline.

Chiusura titoli	15	16
Consolid. inglese 2,50%	78 7/8	78 7/8
Prest. di guerra 5,50%	102 ½	102 3/4
Prest. Germ Dawes 7%	1 ½	73 1/2
Id. id. Young 5,50%	47 ½	50 —
Id. Rumeno 7%	37 ½	37 1/2
Id. S. Paulo Caffè 7%	89 ½	89 1/4
Rendita Italiana 3,50%	39 —	38 —
Great Western ord.	66 ½	66 —
White Star	26	26
Gas Light Coke	37 —	37 —
Cables Wireless prof.	73 3/8	74 —
Id. id. ord. A	20 3/8	20 3/8
Id. id. ord. B	8 ½	8 5/8
British Celanese	13 9	13 7 1/2
Courtaulds	62 6	62 7 1/8
Setz Viesena	68 9	68 9
British Am. Tobacco	6 —	6 —
Royal Dutch	20 7/16	20 5/16
Rio Tinto	18 ¾	19 —
De Beers	8 5/16	8 3/8
Consolidated Goldfields	7 6	7 6

CAMBI			
Italia	60 03	Praga	102 50
New York	5 11 16	Budapest	35 90
Francia	77 34	Belgrado	225 ½
Germania	12 91½	Sofia	425 —
Spagna	37 32	Bucarest	610 —
Amsterdam	7 55	Atene	537 —
Belgio	21 84½	Costantin.	630 —
Svizzera	15 70½	Austria	27 87
Copenaghen	23 39	Varsavia	27 —
Stoccolma	19 39¾	B. Aires uff.	36 3/8
Oslo	19 90¾	Id. non uff.	34 95
Helsingfors	2.35 75	Rio Janeiro	4 13
		Yokohama	14 23

ZURIGO, 16 — Tendenza immutata.

Chiusura titoli	15	16
Baltimore e Ohio	71 —	72 —
Electrobank	615 —	615 —
Motor Columbus	253 —	256 —
Saez	44 —	44 —
Un. Banche Svizzere	300 —	300 —
Soc. di Banca Sv.	480 —	485 —
Credito Svizzero	593 —	591 —
Comit	247 —	—
Bisogno	690 —	685 —
Credito Italiano	— —	— —
Elektr. Licht e Kraft	135 —	135 —
Gesfürel	54 —	53 —
Aluminium	1610 —	1600 —
Italo	992 —	990 —
Brown Boveri	90 —	90 —
Lonza	74 —	74 —
Nestlè	706 —	705 —
Sevalmas	166 —	164 50
Young	46 —	46 —

CAMBI			
Italia	25 15	Belgio	71 85
Francia	20 305	Spagna	42 125
Inghilterra	15 71	Olanda	208 55
New York	3 07½	Germania	121 60

(Vedete la Borsa di Berlino e Vienna nelle Ultime Quotazioni).

MERCATI

CEREALI

Asti, 16. — Grano da L. 87 a 90 al qt.; meliga da 60 a 65; segala da 53 a 56; fave da 62 a 65.

Carmagnola, 16. — Grano da L. 89 a 90 al qt.; meliga da 59 a 63.

Cuneo, 16. — Grano da L. 84 a 89 al qt.; meliga da 59 a 60; segale da 52 a 54.

Cuneo, 16. — Grano da 90 a 94 al qt.; barbariato mercato da 80 a 85; segala da 60 a 62; granoturco da 58 a 64.

Ferrara, 16. — Frumento da L. 87 a 89 al qt.; id. buono mercantile da 85 a 86; id. mercantile da 79 a 84.

Fossano, 16. — Grano da L. 90 a 92 al qt.; meliga da 64 a 65; segale da 60 a 62; fagioli da 46 a 75.

Milano, 16. — Valore da L. 85 a 89 al qt.; Marzatelli da 63 a 70; Grana Inigo da 60 a 62; Originario da 50 a 54.

BESTIAME

Asti, 16. — Restiame da lavoro: buoi da L. 18 a 23 al Mg.; vacche da 120 a 2000 per capo; Restiame da macello: buoi da 15 a 20 al Mg.; vacche da 10 a 16; vitelli a mamel da 20 a 26; snanti da 25 a 35; latticinoli da 80 a 100 per capo.

Carmagnola, 16. — Sanati di 1.a qual. da L. 44 a 55 al Mg.; id. 2.a qual. da 30 a 35; vitelli di 1.a da 20 a 30; id. di 2.a da 22 a 25; manzi da macello da 23 a 26; id. da lavoro da 25 a 27; buoi grassi da 22 a 25; id. da lavoro da 21 a 24.

Chivasso, 16. — Restiame da macello: buoi da L. 16 a 22 al Mg.; vitelli da 20 a 25; sanati da 32,50 a 62,50; manzi da 35 a 37; latticinoli da 100 a 140 per capo; vitelli latticinoli da 80 a 200.

Cuneo, 16. — Sanati da L. 36 a 45 al Mg.; vitelloni da 30 a 26; vitelloni da 21 a 25; manzi da 20 a 25; buoi da macello da 20 a 25; vacche id. da 12 a 19; tori id. da 24 a 28; vacche e manze da 600 a 1400 embrici; vitelli da allev. da 100 a 380; puinoli da 24 a 30, latticinoli da 80 a 110.

Fossano, 16. — Restiame da lavoro: vacche da 800 a 1700 per capo. Restiame da macello: tori da 27 a 32 al Mg.; vacche da 9 a 17; vitelli e manzi da 37 a 41,50; suanti da 26 a 60; manzi da 28 a 34; latticinoli da 90 a 115.

S. Sebastiano C., 16. — Restiame da lavoro: buoi da L. 310 a 330 al qt.; vacche da 120 a 150; Restiame da macello: buoi da 180 a 210; vacche da 110 a 120; vitelli e manzi da 290 a 320; sanati da 330 a 370; manzi da 300 a 360; latticinoli da 110 a 125 per capo.

FORAGGI

Chivasso, 16. — Maggengo a L. 9 al Mg.; erbaiano da 1,70 a 1,75.

VINI

Asti, 16 — Barbera da L. 110 a 160 l'ettanino al pasto da 10 a 14°.

Fossano, 16 — Barbera da L. 160 a 200 l'ettanino al pasto da 90 a 100; dolcetto da 120 a 130.

ISCHIROGENO

con stricnina e senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 6,40 e con stricnina a L. 47,50 e con mostre

Si spedisce gratis Opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPERO macchinario edile e lavamento. Cheble, strada di Settimo, 66. 67259

LIQUIDO tosto, forti, macchine varie usate legno ufficio. Corso Principe Oddone 70.

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 150 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 5500-3000 volt, un interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

VENDESI lucidatrice nuovissima in Torino. Magliera Romano, Santa Teresa 4, Torino.

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI grandi locali, disponibile forza motrice, riscaldamento, ferrovia binario. Madama Cristina 137. 67649

AOSTA. Celere subito primario studio tecnico grafico. Trattare direttamente, Via Festaz.

AVVIATA ditta azienda commerciale specializzata importazione, specialità estera, per ulteriore incremento, collaboratore, preferibilmente tecnico, disponente 50-60mila. Scrivere Tessera postale 183.695, Torino.

CARTOLERIA Porta Nuova cedesi. Scrivere cassetta 228 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67686

CAUSE importante ditta vetro lavorato cercasi allargare, aggiunta parte maggioritaria. Via Antonio Cecchi 45. 67362

CERCANSI soggetti costituzione società non commerciale. Scrivere cassetta 54 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DROGHERIA avviata impiantare, invidiabile posizione, tutti permessi, signorile, ceduti cedesi mobilieri. Scrivere cassetta 59 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEGATORIA cedo prezzo macchinario buona occasione, contanti. Scrivere: Varale, Canegrate 30. 17127

PASTE alimentari oltl capaci cede opportunamente Kemna, grandioso mobilio armato metallico-ogni panetteria, automatico chicchieria, mondol, cascine. Alberlina 27, Empoli.

PERMESSO causa visite estere trasferibile, valevole pesi vendita. Profumeria, Mazzini, 2. 17224

PER ritiro commercio cede avviata industria. Cedesi Belgio ex. 17196

RILEVEREI negozio, piccola industria, eventualmente rappresentanza, permettendo esborso limitato. Scrivere: Arduini, Bayn, 38.

RISTORANTE rinomato Sestriere stagione estiva (mercato cedesi. Scrivere cassetta 166 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIA avviatissima azienda lavorazione grasse, vasta clientela, cedesi eventualmente accedendo sostituendo sugli incassi. Scrivere cassetta 175 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17191

SVILUPPANDO industria meccanica cerca socio. Scrivere cassetta 231 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67699

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti vendita stemmi famiglie, altre proteiche. Vasto lavoro. Arabbiera, Maggio 20, Firenze. 2685

CAMPIONARIO stoffe affidasi a produttore per vendita diretta. Monfalcone, Augusta 32-33, ore 12-14.30. 67785

PROVVISTO automezzo, referenze, garanzia bancarie, cerca rappresentare seria ditta. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67652

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI regionali acciodi effetto lubrificante. Castelli, Col di Lana 7, Milano.

CERCO esimio commercialista specialista commerciale. Scrivere cassetta 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67760

DUECENTO boscaioli, per lavori silicio, impresa edilizia. Scrivere: Dandolfi, Sassi.

ELETTRICISTA provetto montatore commercio impianti cercasi. Scrivere cassetta 225 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESATTORE per Torino città cercasi importante ditta. Richiedesi referenze primissimo ordine si esamine e garanzie vincolate. Indirizzare cassetta 24 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67761

GOTO Club Torino propone provetto impiegato periodo sportivo. Scrivere cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PETTINATRICE lesse assolta manicure abbisogna corso Dante Mario, Vecchiella 17, inutile presentarsi se non abilissima.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE contabile amministrativo di fiducia, ottima referenze. Scrivere cassetta 194 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA scrittorale in casa, contabile, qualunque lavoro ufficio. Scrivere cassetta 142 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16997

TRENTUNENNE, impiegherebbesi fattorino, magazziniere, garanzie, referenze, nitl. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17203

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Preferite sempre Gemma, Viotti 3bis. Unica compratrice oro, chiamerio impegnabilmente, anche impegnato. 67774

ABBIATE utilissime informazioni, riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Botteghi Cesare, Carlo Alberto 35 bis, Torino, Telefono 47-573.

ACQUISTATE undali macchine stabilimento Bertapelli, Rosmini 8 ottimamente via Sicilia (270); camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali tre corpi stilecentoventicinque, bufet cenotecnia, tavole quadrangolari, sala sottosopra, salon sotto, tavolini, letti cinquantacinque, armadi due posti, quadrangolo moderno, cesso cristalleri, cassettini tredicianque, divani, scrivanie sottosopra, salotti, cucine capitate due scrivanie, Calmet Novecento, biliardo, Rinascimento, Barbieri Imperio, pianoforte lisa Scala, magazzino. Rottolamiento stabilimento Invernizzi di spese. Esposizione Sassisima. Prezzi imbattibili. Visitatori. Ripetutamente mettesse. Facilitazioni.

ALBERGHI campagne, Internet Lana Ire generale. Liquidazione mobili. Anselmo 1.

ARCIOCCASIONALMENTE stravendo specchiera grossa, matrimoniale stile, mavolena, antiscamera, cramomopoli Nizza 51.

ASSORTIMENTO per giocattoli, caffè, cellulosoli, pianelline, coltrone alpaca, confezioni Pozzo, corso Vittorio 38 (Monumento).

FIERA campioni! Prima vendita propaganda celerie, Lascrie, Principe Tommaso 2 bis.

LAMPADARI Murano-cristallo tipi, unici rilasciati, colossale in corso Siccardi 16 II.

LIQUIDAZIONE fallimentare modelli, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Orario 27 bis, Impiombare. 32814

LIQUIDAZIONE pianoforti tedeschi, grandi marche, nuovi e occasione. Acquisto cattivi pianoforti anche in riparare. Piatino, Andrea Doria angolo via Roma.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendesi lenzi Pozzi. Stabilimento Piazza Martiri 45. 16964

POLTRONE nelle rappresentazioni? Approfittate occasione. Manifattura Bertini, piazza Statuto, tredici. 17108

RENARD arcenic, vasoni, cristallini, cravatte, cassetta pelliccerie, libera, cavalcati 37.

TAGLIA, modelli d'Arte, arredamento antico, moderno. Dal Ambrogio 2. 67807

STATALE pensionato speciale cessione 2½-3½-anno, dato minimo lavoro, massimo rendita. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17209

10) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserzioni di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,20 per parola - Minimo L. 18

GENTILUOMO conoscerebbe, scopo matrimonio, indipendente, perfettamente meritevole. Tessera postale 240-467.

TRENTENNE, sposa, allegato elegante, buona massaia, piccola signorile, cerca sposo matrimonio, massimo. Scrivere cassetta 176 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Antica barriera Francia, casa garantita cancro, negozi, terreno-Pone, 250.000, facilitazioni ipotecarie. Archiardi, Galleria Nazionale.

A. Casa nuova, cercasi, su corso, entro anello Circonvallazione, 25 camere, 6% assoluto, 340.000, oltre vendesi San Paolo, Archiardi, Galleria Nazionale. 17223

AFFARE! Casa centrale, corte, moderna, ambienti 120, perfetti, reddito 70.000, 525 mila. Gilotta, Carlo Alberto 40. 17231

ALASSIO villa 10 ambienti ammobiliata, grande giardino, vendo permuto anche sulla riva. Bertea, Lagrange 29. 67705

CASA angolare, centrale, cantata, moderna, 140 ambienti, vendesi oltre netto, vendo conveniente. Gilotta, Carlo Alberto 40. 17233

CASA splendida elegante moderna quasi vendesi urgenza. Scrivere cassetta 2 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DELLE Liguri, appartamento mobiliato, 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, vendesi, affittasi. Cecchi, Brera 26, Milano.

DERCASI casa reddito moderazione capitale, signorile, in collina elevata. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17172

COMPERO tenuta preferibilmente pianura, tipo cotto ottimi. Ignoro destinatario notizie. Isidoro Savelli, corso Quarto 65, Torino.

MADONNA PILONE, vendo villa, otto camere, cucine, termosifone, giardino, garage, lire centomila. Rivolgersi: Clemente 2.

PALAZZINA moderna, termosifone, giardino, garage, lire centomila. Rivolgersi: Clemente 2. 17241

TERRENO fabbricabile, cinque, settanta, vendo subito efficiente. Via Trinità 9.

TERRENO grande fabbricato industriale, ottimo stato, centrale su corso, reddito 150 mila. Pellerino, Po 7. 167

VARAZZE, affittasi villa, appartamenti, estate, prospicente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco presso Vapo Ballabio. 1969

VENDESI villa sette camere, cucina, garage, vista incantevole, stanzini frutteto. Martini, viale del Littorio 26, Torino.

VENDO terreno angolare borgo Vittoria. Rivolgersi via Cavaglione 3, Cambiano.

VILLETTA ultimo stile estate vasto parco, pressi Settimo Torinese. Scrivere: Vicolo, via Salerno 27. 17155

75.000 sola contanti,

LA PAGINA DEL RAYON

Le grandi parate del rayon

Nessuno ne aveva le prove. Ma alla Fiera, quel giorno, lo giuravano tutti.

Doveva esserci di mezzo un contratto regolare. Il raggio invocato era giunto troppo a tempo. Quando la necessità lo aveva preteso, *zach!* era sguisciato fuori nell'attimo giusto, spaccando il minuto. E la grande parata del Rayon se n'era inondata tutta, con un ridere lucido, da tutte le meraviglie che essa stava sciorinando al cielo di Lombardia...

Un contratto dunque, col Signore Iddio. O un patto di reciprocanza tra eguali, tra raggio e raggio, per dare alle genti una sovrana gioia, imprevista ed arguta, di più.

Fatto sì è, che dopo una buona mezz'ora di annubilazione e di foschia, di quelle che la voce popolare s'ostina ad attribuire ai fluidi pittoreschi della grande *kermesse* ambrosiana, allorchè alle formose modelle del Rayon tocca di uscire, ostentando la ricca teoria dei cento ombrellini, smaglianti a multicolori, sfoglianti nelle mille fantasie del tessile vittorioso, una benedizione di luce improvvisa, di pieno e tepidissimo sole, si fu'nò sulla passerella e sul chioschetto nero ideati da Faludi mentre le musiche sussurrevoli e le strofette di Luciano Ramo esaltanti i miracoli del prodotto, parevano attingere in quel punto, una vaga parentela con l'*Inno al sole*, di mascagniana celebrità.

Segno che da lassù si segnano le tappe delle cose mortali, adeguando al senso e all'importanza di esse, il contegno e gli orari della meccanica celeste. Segno, altresì, che le recondite armonie di bellezze diverse, di cui — per restare nei paragoni operistici — si compiaceva Cavaradossi, non si limitano a favorire il campo della bellezza fisica, ma ascendono a più insoliti sensi, nel regno sidereo e in quello dei manufatti terrestri.

Le frasi celebri:

«Datemi un filo di «rayon» e vi solleverò il mondo».

Giornata, comunque, memorabile e decisiva, quella della prima esibizione, diurna e all'aperto, voluta dai dirigenti della Italrayon: e che valse più d'ogni parola, detta e scritta, a dare al pubblico la sensazione precisa della conquista operata, in così breve tempo, dal filamento prezioso, in ogni ramo dell'industria e, soprattutto, dell'arte del vestire e dell'adornare.

Pareva, infatti, che gli spettatori — leggi: spettatrici — del rito elegante avessero solo allora, malgrado ogni divulgazione precedente, la rivelazione completa di ciò che il Rayon veniva a costituire nella grande famiglia dei tessili mondiali. Pareva di più: che, cioè, quanti avevano sorriso delle attestazioni che sino a oggi erano state date sull'argomento, fossero tra i primi a riconoscere che l'incredulità spiritosa, aveva loro giuocato un brutto tiro, del quale conveniva fare subito ammenda.

Sicchè daccapo come nell'asserto biblico, nel portare corone ai capelli d'oro del Rayon, gli ultimi diventarono i primi.

Entrarono, cioè, rigiandosi, nel Padiglione vicino, architettato con grazia lineare impareggiabile da Lancia e Palanti; ne invasero i quadrilateri snelli, dove tutte le fantasie possibili, applicate all'estetica dell'abito, della casa, e d'ogni ornamento immaginabile, splendeva adescante dai banchi o dalle teche; ne trassero paragoni eloquenti e inconfutabili; effusero all'aristia primaverile della giornata chiara, sospiri e progetti; riflettevano meritoriamente sulla necessità, in questo mondo pravo e gonfio di concorrenze, di sincerarsi di tutto, prima di annegare nei pessimismi aprioristici. Quindi, ascoltando i meglio informati di loro parlare in termini accesi, d'un altro documento dell'audacia e del senso realistico dei lanciatori, di quell'autotreno, cioè, che in altra parte del recinto della Fiera suscitava i commenti più vibranti s'incamminarono a quella volta.

Poco dopo erano in cospetto del novello «stupefacente».

Il convoglio era lì, pronto a partire, pochi giorni dopo, per quel suo periplo della Penisola, di cui il solo annuncio aveva già dato la stura a tutte le esclamazioni e a tutti i giudizi: unanimi gli uni e le altre nel riconoscere che a tale forma di predicazione pratica d'una verità industriale e commerciale, non si era arrivati mai sino a oggi; e che per giungere a tanto occorreva una granitica certezza della bontà e dell'efficacia del prodotto da conclamare. Si ricordavano, è vero, i precedenti similari: le navi-esposizione, per esempio, di qualche anno abbastanza recente. Ma si soggiungeva subito (tattarsi allora, di intraprese parastatali, o statali addirittura, volute da una necessità collettiva e, per questo, finanziate dalla potenza economica d'un Dicastero nazionale. Qui si trattava, invece, d'un'iniziativa di cittadini privati, certi, però, come i commenti intuivano, dell'opportunità assoluta del proprio programma.

Sgranare d'orchi vogliosi, dunque, intorno ai saloni erratici della carovana. Lampi di bellissima cupidigia sui volti delle donne; esclamazioni stavolta, per di più, d'ogni preoccupazione circa l'allarme dei rispettivi coniugi, tremanti, sollecitamente, in cospetto agli adescamenti delle *hautes coutures* rese sicuri qui, di non incappare in alcun pericolo di dissesto enorme.

Andare alla deriva dei sogni e stetici più belli, in una sinfonia di allettamenti superbi, splendendo sullo spettacolo la più fiorita delle primavere cisalpine.

* * *

Rag su raggi, dicevamo, allo sfilare delle donnine, esibitrici flagranze delle eleganze dei tessuti — degli abiti e degli ornamenti suasiliari — del Rayon.

Tepore e luce del Calendimaggio, sull'andare faticoso del convoglio, accinto a portare attraverso l'Italia tutta la gamma delle sue grazie seriche, iridescenti d'ogni arabesco e d'ogni colore.

Segni, dunque, anche non nostrali, di una bellezza che si sta esperimentando vittoriosa: presagi, anche non terreni, e perciò non sofisticabili, d'una bontà e fortuna di eventi, che incoraggia a credere a ed operare.

Simboli.

Alberto Colantuoni

Le 5000 miglia del rayon

Si parte...

Sabato, sulle strade italiane, adusate a sopportare il peso di mostruosi tir automobilistici ed a... vederne d'ogni colore, correrà un bizzarro convoglio — quattro automotrici e tre rimorchi, al comando di una «Ardita» — che farà restare a bocca aperta tutto il viandante pedone, quanto quello provvisto d'una automobile di potenza variabile fra i due e i cento cavalli... Strisce multicolori dipinte sui fianchi d'ogni veicolo, due tromboni emergenti dal tetto d'uno di essi, come strane bocche da fuoco pronte allo sparo e, su tutti, un motto magico, ripetuto sette volte, a simbolo di perfezione: rayon, rayon, rayon.

Sarà quello l'autotreno del Rayon, già battezzato «Le 5000 miglia del Rayon». Autotreno a *double face* perchè, quando sarà giunto alla più prossima tappa, in un batter d'occhio rovescerà le... fodere all'infuori e si trasformerà in una vera e propria galleria esposizione dei prodotti del rayon: mentre dal veicolo minacciosamente armato proromperanno canti, suoni e frasi in lode del nuovo tessile, ed un fascio luminoso scaturirà da esso, per proiettare sopra uno schermo i fasti del rayon.

Poi, quando la folla avrà ammirato (e non si stancherà mai di farlo), quando tutti avranno ormai impresso nella memoria quella visione di luci di colori di eleganza, la galleria ridiventerà in pochi minuti un comodo automobilistico e ripartirà per recare il suo saluto «a gente che di lì forse l'aspetta».

— Come fila l'autotreno del rayon...

— Sfido io, deve fare la propaganda di un filato!

Semplice, nevvero? Troppo semplice, anzi. Poichè, in realtà, quel risultato ottenuto in apparenza con tanta facilità sarà stato il frutto di un lungo e paziente lavoro d'oppressamento, svolto in collaborazione fra tecnici e artisti, coll'impiego di ragazzi finanziari potenti, quali erano necessari a produrre quel miracolo dell'industria e dell'arte che sarà lo autotreno del rayon.

Andrà l'autotreno del rayon per tutta parte della Penisola, suscitando dapperlutto ammirazione e stupore; e ricorderà a quel connazionali che fino ad oggi non hanno avuto il modo di vedere da vicino e di toccar con mano ciò che il rayon può fare, che v'è ora in Italia un'industria forte e prospera, che offre ai consumatori la possibilità di vestir bene e di bene arredare la casa, senza che il bilancio familiare ne sia intaccato in modo sensibile.

Sabato 12 corr., alle ore 11.30, a Milano, nel cortile della Rocchetta, al Castello Sforzesco, presentazione alle autorità dell'autotreno — tutto verde — del Rayon. Nel pomeriggio di sabato e nella giornata di domenica 13, presentazione al pubblico, in Piazzetta Reale. — Lunedì 14 Bergamo; 15-16 Brescia; 17-18 Trento; 19-20 Bolzano. Poi Verona, Vicenza, Treviso, Belluno, Udine, Gorizia, Fiume, Trento, Venezia e via via tutte le città attraverso l'Italia per cinquemila miglia. L'autotreno, sostando sulle principali piazze cittadine, si trasformerà, in pochi minuti, in lussuosa vetrina, espressione di raffinato buon gusto. E, in fantasmagorica armonia di colori, rivelerà alle folle come il rayon permetta l'applicazione pratica del trinomio: eleganza, durata, risparmio.

Ai bimbi d'Italia

il rayon narra la sua storia

Mio nonno, un abete magnifico e snello
fu un giorno abbattuto, sfrondato, segato
e dopo alcun tempo, su un lesto carretto,
con molti altri abeti l'intano portato.
Un mastro d'acciaio li fece a brandelli
insieme ai compagni, maschini irsuti.

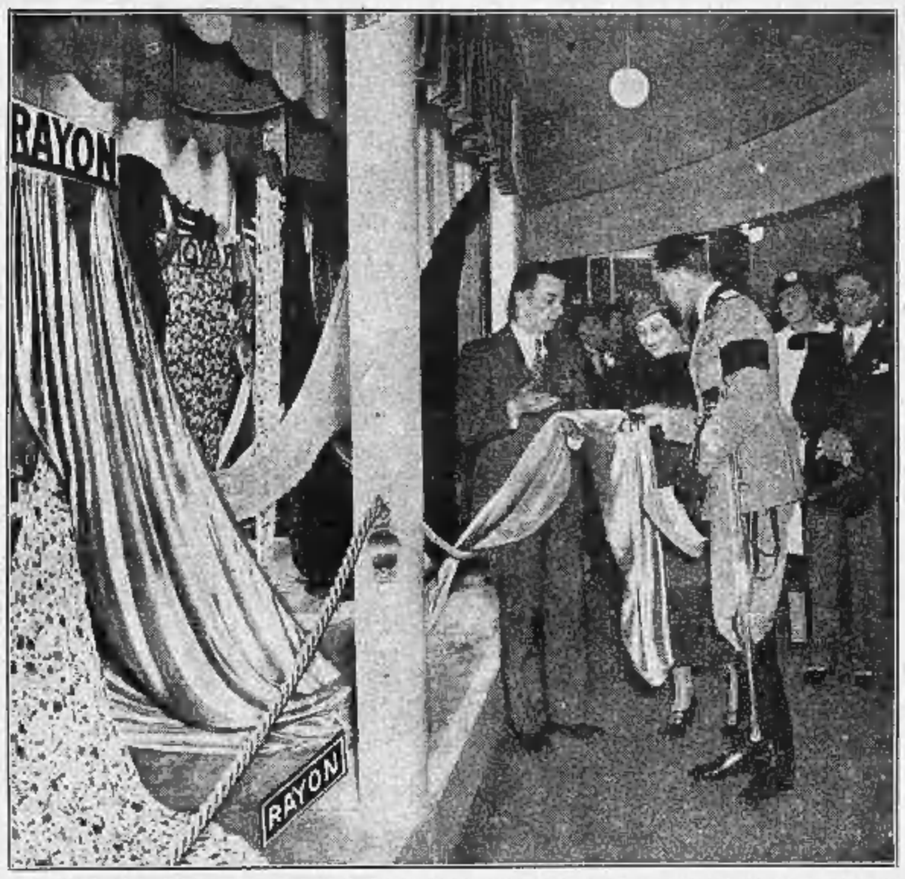
Del nonno fu presa la fibra legnosa
che venne trattata da esperti, e un bel dì,
ammasso prodigio, mammà cellulosa
giallina e viscosa al mondo uscì.
La madre ebbe un bimbo da lei prediletto
son io, sono il Rayon, il tessil perfetto.

Amico di tutti, di bimbe e bambini,
io vivo felice perchè so portare
un raggio di gioia sui loro visini
con vesti e magliette che fan strabiliare.

Fo inoltre calzine, cravatte, berretti,
sottane, camicie, mutande, corpetti.

Ho doti infinite, assai resistente
di lunga durata, e molto elegante,
in son preferito perchè conveniente
lavabile, morbido, opaco e brillante.
Sui tessili tutti chi regna sovrano?
Il RAYON, perfetto prodotto italiano.

G. C.



La Mostra della Moda a Torino: S. A. R. il Principe di Piemonte sostando dinanzi alle vetrine del rayon, si interessa particolarmente di questa grande industria italiana.

L'INTERVISTA

Il pensiero del Sen. Conti

— L'intervista sul rayon? Temo arrivi in ritardo, dopo quanto se ne è detto e scritto in questi ultimi tempi, dando fondo all'interessante argomento: non potrò darle che l'espressione di un mio convincimento. Ho assolutamente fede nell'avvenire dell'industria del rayon, — m'ha detto l'illustre interlocutore, dopo avermi gentilmente fatto sedere di fronte a lui ed aver ascoltato con rassegnata pazienza lo scopo della mia visita. — E badi bene: non parlo della fede, dirò così, preterintenzionale, che può venirmi dalla posizione che occupo, ma di quella che ha le sue radici nell'esame obiettivo dei fatti. Chi può mettere più in dubbio, al giorno d'oggi, la grande, dinamica vitalità dell'industria del rayon? Fin dai suoi primi tempi, ma soprattutto dalla fine della guerra in poi, più di un ostacolo si è opposto allo sviluppo della fabbricazione del nuovo tessile. Dapprima, fu un indefinibile scetticismo da parte dei consumatori, che vedevano nel rayon, non conosciuto sotto questo nome, soltanto un surrogato più o meno buono della seta: poi, quando le primitive prevenzioni furono vinte e superate, grazie ai continui perfezionamenti tecnici, incominciò la crisi economica e mondiale che ha inciso tanto profondamente su tutti i consumi. Ebbene: malgrado tutto ciò, il diagramma della produzione del rayon nel mondo, dal 1920 ad oggi, è rappresentato da una curva sempre in pieno sviluppo ascendente e che non accenna affatto ad avvicinarsi a quello che i matematici chiamano un punto di flesso. Quale migliore prova di questa, per poter affermare che il nuovo tessile guadagna costantemente terreno?

— E qual'è il posto dell'Italia in questa produzione, Onorevole?

— L'Italia ha tenuto a lungo il secondo posto, venendo dopo gli Stati Uniti. Ora il Giappone le è passato innanzi, com'è passato innanzi a molti paesi in altri campi dell'industria. E la cosa si spiega, quando si tenga conto del limitatissima costa della mano d'opera in quella nazione, costo che è, nel campo del rayon, inferiore del sessanta per cento a quello che è da noi, e così pure della svalutazione del yen e della feroce politica d'invasione dei mercati esteri, attuata dal Giappone anche col dumping. Ma ciò non toglie che in Italia l'industria del rayon, in cifre assolute, abbia sempre progredito ed abbia solidissime basi tecniche ed economiche, così da dare il più sicuro affidamento per il suo sviluppo avvenire. I progressi nel campo qualitativo non sono stati da noi affatto inferiori a quelli conseguiti presso le nazioni meglio apprezzate in materia, e spesso hanno preceduto i progressi altrui: le nostre Società hanno provveduto costantemente a tutte quelle modifiche di macchinari che si rendevano necessarie per una sistematico miglioramento degli impianti, e vi sono tanto bene riuscite che, solo che il consumo del rayon accenni ad aumentare, le fabbriche esistenti saranno in grado di sopperirvi ancora a lungo coi propri mezzi attuali. Ritengo anzi, a questo proposito, che sarebbe una pericolosa illusione il credere che l'aumento del consumo del rayon possa essere favorevole all'aumento delle fabbriche esistenti: è un errore, questo, che ha già portato più di un'industria, anche in tempi non lontani, a violente crisi, e che deve essere evitato.

— Mi permetta, Onorevole: si parla ancora d'una specie d'antagonismo fra il rayon e la seta naturale....

— Ella tocca un tasto non troppo simpatico. Posso però dirle che il rayon non pensa affatto di far concorrenza alla seta, che è e che rimarrà sempre il tessile di lusso insostituibile. Ma gli eventi sono quel che sono, e nessuna buona o cattiva volontà potrà mai impedire che, data specialmente l'insistere della depressione economica una parte dei consumatori rivolga le sue preferenze verso un tessile che, pur costando poco, ha ottime qualità di aspetto, resistenza e durata.

« Oggi, in Italia, il rapporto di consumo fra il rayon e la seta naturale, sotto forma di manufatti, è di circa venti ad uno.

— Cospetto! E nei confronti del cotone?

— E' tutt'altra cosa, e qui, forse, sta il nocciolo della questione. Il consumo del rayon, in tutto il mondo, rappresenta appena il cinque per cento di quello del cotone, e per l'Italia si aggira all'incirca sullo stesso percentuale. Ora, sebbene il rayon sia diventato un buon alleato del cotone (lo è anche della lana) e venga impiegato insieme con esso, sarebbe desiderabile che nel nostro paese, tributario degli Stati Uniti e dell'India per l'importazione del prodotto della preziosa malvacea, il consumo del rayon sostituisse nel massimo grado possibile quello del cotone. Si pensi che sul prezzo di costo del rayon il carbone e la cellulosa occorrenti, le sole materie che vengano importate dall'estero, incidono solo per il quindici per cento sul costo totale del prodotto e che il nostro paese è ricco della zolfo, della pirite di ferro e del cloruro di sodio che l'industria richiede; sostituire, s'intende parzialmente, l'attuale importazione del cotone con quella della cellulosa sarebbe dire ridurre ad un quarto la somma inviata all'estero, a pari quantità di filato, ossia vorrebbe dire migliorare grandemente la bilancia commerciale della nazione. E questo, noti, senza danno per i cotonifici esistenti, in quanto essi, con lievi modifiche, potrebbero impiegare come filato il rayon.

E concludo: Sarebbe desiderabile che anche gli italiani preferissero l'impiego del rayon, vero tessile nazionale, a quello d'altri tessili di importazione.

LA NOVELLA

Il ragno imprudente

Quella mattina, il ragno s'era svegliato di cattivo umore. Che vivacchia impossibile! Le mosche si facevano rare e sempre più rare si facevano le altre prede: colpa della concorrenza... Una volta, nell'ampia campagna assolata, fra i rami delle piante sperdute in mezzo alle colture, erano in pochi a stendere la tela. Bella vita, allora! Ma poi, bisogna dire che qualcuno avesse sparsa la voce della bontà del sito, ed i ragni erano giovuti da ogni parte, rendendo così impossibile la vita per tutti.

A questo pensava il povero vecchio ragno, brontolando, mentre lavorava senza convinzione a riparare uno strappo fatto nella tela da un calabrone maleducato.

Ad un tratto, gli balenò nella mente un ragionamento. Pare impossibile, ma qualche volta ragionano anche i ragni ed i ragionamenti che fanno, naturalmente, filano.

— E se cambiassi posto? Se andassi in un ambiente dove a nessuno venisse in mente di seguirmi? C'è per l'appunto laggiù, in fondo ai campi, quella fabbrica, con quel camino che fuma sempre: chi potrebbero a venirmi a disturbare laggiù? Che bell'idea! Io vi vo'gio!

Ed il ragno si mise per via. Dire che il viaggio fosse breve, non oserei; ma, infine, arrivò alla fabbrica. S'arrampicò sul muro, trovò una finestra aperta e, arrancando come poteva sulle sette zampe che gli erano rimaste (una l'aveva perduta in una rissa per motivi di donne), riuscì a giungere vicino a certe strane macchine, che non riuscì a capire a cosa diavolo servissero.

— Ecco un bel sito, spazioso e ampio, dove mi pare di vedere certe mosche butirrose che farebbero venire l'acquolina in bocca al più astemio dei ragni..., — pensò il nostro eroe. — Venire mio, fatti capannai. Io mi sistemo sopra questa macchina e non me ne muovo più, per tutta la vita.

E s'arrampicò. Ad un tratto, provò come una vertigine. Dal punto in cui era arrivato, vedeva mille fili sottili e fiocchi uscire dal ventre della macchina, fuori di tanti forellini, correre veloci verso un rullo e andarsi a avvolgere sopra una bobina; quei fili pareva s'intrecciassero, erano a formare una tela, ed il povero ragno ne ricevette un colpo al cuore, che non s'era...

— Maledetto la concorrenza! Anche qui...

E scivolò lungo il suo filo, per scappare. Ma cadde per disgrazia sopra una dei fili che correvano e, istintivamente, vi si avvinghiò. Il filo lo trasse con sè, lo portò fino al rullo e ve lo spiaccicò sopra.

Imparate, ragni, a star lontani dalle macchine che fabbricano il Rayon.

— Voglio proporti un indovinello.

— Provati.

— Morbido come una carezza, resistente come l'acciaio, duraturo come il tempo, italiano al 100% e si trova in ogni casa, su tutte le persone in mille forme leggiadre.

— Ma è semplicissimo; non può essere che il «rayon».

La mitologia e il rayon

I

Ercole un giorno divenuto un uomo
perchè indossò la tunica di Nesso;
invece se la tunica indossata
di rayon fosse stata
Ercole avrebbe fatto, in pochi istanti,
impazzir dall'invidia tutti quanti.

II

La nuda Verità disse agli Dei:
Se dovessi venir senza vergogna,
sola col rayon mi rivestirei
perchè non è un tessuto... di menzogna.

III

Fu Diana una proterva cacciatrice,
ma per battere il piano e la pendice,
per traversar le macchie e la foresta,
senza perdere un fil della sua veste,
di rayon si cruccia e della prova
la veste uscì intatta e sempre nuova.

IV

Disse Mercurio: — Amabile Talia,
cosa spopolare e fare economia?
Usa soltanto il rayon sulle scene
per via che spandi poco e vesti bene.

V

Venere, allorchè nacque dalle spume,
era nuda. Al velarla venne pensi
Giove le disse: — Comprati un costume.
La dea rispose: — Aspetterò sull'anni,
Non è questo un pianigilo improvvisato
ma un calcolo elevante ed ingegnoso;
sul quando avranno il rayon fabbricato
potrà farmi un costume delizioso.

VI

Penelope poteva senza aiuto
la sua tela disfare a cuor leggero
ma se per caso il morbido tessuto
fosse stato del rayon eccellente,
a cuto di tradire Ulisse e Omero,
non l'avrebbe disfatta certamente.

VII

Una ninfa piumata ritrovata
si faceva tirare la calzetta.
La calzetta di rayon era fatta
e la ninfa ridendo come matta
diceva all'Eziopa: — Tira e cadrai
che il rayon vera non si smaglia mai.

LUCIANO FOLGORE

La vostra moda signore e signori: il rayon

La moda di oggi deve tre quarti della sua bellezza ai tessuti nuovi, come adesso, tecnicamente creati, e adatti a realizzare le più artistiche e bizzarre fantasie che possano fiorire nella mente dei sarti.

Il miracolo più sensazionale che abbia compiuto l'industria moderna in questi ultimi anni, è quello di aver saputo creare delle stoffe che hanno consentito il generalizzarsi di un'eleganza che solo fino a poco tempo fa era l'appannaggio quasi esclusivo di una categoria molto limitata di persone.

Questo miracolo ha ormai un nome conosciuto in tutto il mondo, un bel nome luminoso che richiama alla mente lo splendore dei raggi più vivi, la colorata meraviglia dell'arcobaleno. Rayon! Il tessile modernissimo, ormai perfetto che rende possibile di trarre stoffe di ogni tipo, mettendo alla portata di tutte le donne l'eleganza più raffinata.

Della magnifiche qualità del rayon abbiamo avuta una dimostrazione molto persuasiva con la sfilata di modelli che ha avuto luogo in Piazza Italia alla Fiera Campionaria di Milano. Dimostrazione pubblica, per un pubblico vastissimo, di un prodotto il quale già arride la più larga popolarità.

Sulla lunga passerella che l'architetto Faludi aveva costruita intorno all'aiuola centrale nella piazza Italia, e che a metà percorso era interrotta da una piattaforma sopraelevata, così da permettere la perfetta visibilità anche agli spettatori lontani, sono sfilate in modelli più genuino indossando, a gruppi, gli abiti che simboleggiavano l'eleganza della signora nelle varie occasioni della sua vita e nelle varie ore del giorno.

I vestiti da pomeriggio e da sera apparsi durante questa manifestazione, erano modelli creati da Alda Ranfi, e eseguiti dalla stessa su figurini della Rivista «Dea» e le varie creazioni erano accompagnate e completate, in perfetta armonia, dai cappelli di Ria Colombini, dalle borsette di San Lorio, dai guanti di Donini, e dalle collane di Vignoli.

Non c'è donna che abbia assistito a questa presentazione che non abbia apprezzato, al suo giusto valore, i meriti inconfondibili del rayon, ormai accettato dalle più grandi case di moda

e che appare in ogni riunione elegante in creazioni molto ricercate e graziose.

Alcuni vestiti da tennis di rayon bianco o in tinte di castello, eseguiti a piccoli motivi sportivi, cachenez, bustini di golf, vele splendenti, hanno una grazia estremamente giovanile e sono accompagnati da ampie giacche tre-quarti di tono vivace, sempre dello stesso tessuto, lavorato in modo da prendere l'aspetto di un leggero crespo di lana. Quest'anno, del resto, la moda esige una straordinaria varietà di stoffe, da quelle pesanti che ricadono in molli pieghe monumentali, per i vestiti da sera di grande linea, a quelle più leggere e vaporose che danno al corpo della donna una delicatezza di contorni veramente deliziosa. Fra i tessuti pesanti il crespo rasato dai riflessi lucidissimi in bianco, nelle tinture più lunari dell'azzurro o in quelle cable e tenerissime del rosa, viene preferito per molti abiti da sera che lasciano stranamente il busto che ormai ritrova la sua libertà e si allargano in fondo

alla gonna con grande ricchezza di pieghe.

Anche i tessuti più eterei, come il georgette, la mussolina, il voile, ci vengono offerti, per l'estate, in una serie meravigliosa di disegni stampati a colori di pastello in una fusione delicatissima di toni, in un intreccio artistico e nuovo di disegni armoniosi nei quali i fiori di ogni forma e dimensioni, stilizzati o realistici hanno una prevalenza assoluta. Le strade della città saranno quest'anno trasformate in giardini di sogno, grazie appunto a queste stoffe fiorite di mille corolle.

Particolarmente riusciti alcuni tessuti nei quali i fiori lucidissimi prendono un maggiore risalto sul fondo opaco. Si sono creati per queste stoffe dei disegni floreali moderni nei quali il rosa, l'azzurro, il viola, l'avorio si fondono in una signorilità di effetti pittorici veramente preziosa. Questa delicatezza di sfumatura rende tali tessuti molto adatti alla creazione di vestaglie e di pijama.

Per l'eleganza degli uomini il rayon offre infiniti stoffe da cravatta, da vesti da camera, da camicie e da pijama, tutte estremamente morbide come trama e come disegni.

Questo filato meraviglioso compie i suoi miracoli decorativi anche nelle nostre case, poichè infatti esso è utilizzato per l'arredamento con un successo che si afferma ogni giorno di più. Tappezzerie, tendo, stoffe adatte per ricoprire divani e poltrone, vengono presentati in una tale varietà di tipi da contentare ogni gusto, intonandosi ad ogni stile.

Alla sua qualità di eleganza il rayon unisce quella di una resistenza inesauribile poichè si può lavare un numero infinito di volte, senza che esso perda nè la sua lucentezza, nè la sua morbidezza, nè lo splendore delle sue tinte. Basta seguire il processo semplicissimo già lungamente sperimentato e che dà sempre ottimi risultati.

Bisogna prima di tutto accertarsi quando il tessuto non sia bianco, come per tutti gli altri tessuti a colori, della solidità di questi, immergendo un lembo del tessuto in poca acqua fredda e spremendolo poi sopra un asciugamano.

Se il tessuto non rimane in alcun modo macchiato, l'indumento è senz'altro lavabile. Si stempera allora in sette o otto litri d'acqua fredda, del buon sapone in pezzi o in polvere, avendo cura di sciogliello perfettamente in modo da formare una bella saponata. Intanto si sarà immerso in acqua fresca l'indumento da lavare e dopo averlo leggermente spremuto, l'immergerà nella soluzione saponata agitandolo leggermente, senza spremerlo e senza toc-

carlo per cinque o dieci minuti a seconda della necessità, ma non al di là di questo tempo. Tolto l'indumento lo si risciacquerà in acqua pura alla quale sarà stato aggiunto dell'aceto bianco e poi, se è possibile, si continuerà la risciacquatura sotto l'acqua corrente. Per l'asciugatura si ci guarderà bene dall'esporre l'indumento al calore del sole o a quello artificiale, ma lo si ponga fra due asciugamani spugna, premendo in modo che l'acqua venga via via assorbita da questi, e cambiando ove occorra gli asciugamani.

Si procederà quindi alla stiratura dell'indumento ancora umido, servendosi di un ferro non troppo caldo ed eseguendo la stiratura sul rovescio del tessuto.

Così il rayon si conserva a lungo in perfetto stato, confermando tutte quelle qualità che gli valgono le simpatie e la preferenza di tutte le donne.

VERA

(Informazioni particolari di «Dea»)